MISLIVI
ROMOL

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI
Sala
Scaffale 29 Plutei 3
N. di Scaffale (Volume) 20
N. dei Manoscritti in copia
N. di biblioteca

506

2339
IV. C. 18
1

Romolo ed Ersilia

Dramma in Tre Atti di Metastasio

Atto III

Musica

Di Giuseppe Misliwecek

detto il Boemo

Rappresentato al Real Teatro S. Carlo

Napoli li 13 agosto 1773

Atto III

Scena I — Ersilia, e Curzio.

Ers:

Voglia di nuovo, ò Padre, cimentarci all'impresa? E al grã disegno, se la sorte, qual pria nõ è seconda, noi, che farem? Curz: Se dotti hanno i miei doni della Porta i Custodi: Or che ri acesa frà Romolo, ed Acronte più s'inaspri la pugna, e intorno pende tutta Roma raccolta; à noi nõ resta più che temer. m'attenete per traggit-

tarci sull'opposta riva il legno ancor, là dove bagna il fiume la porta Carmen:

Ers: tal. Non più: si vada; son pronta ò Genitor; Curz: Questa ti lascio scorta fe:

del. seco t'invia: Raccolti gli ascosi miei seguaci, io sul Cam- mino vi giunge

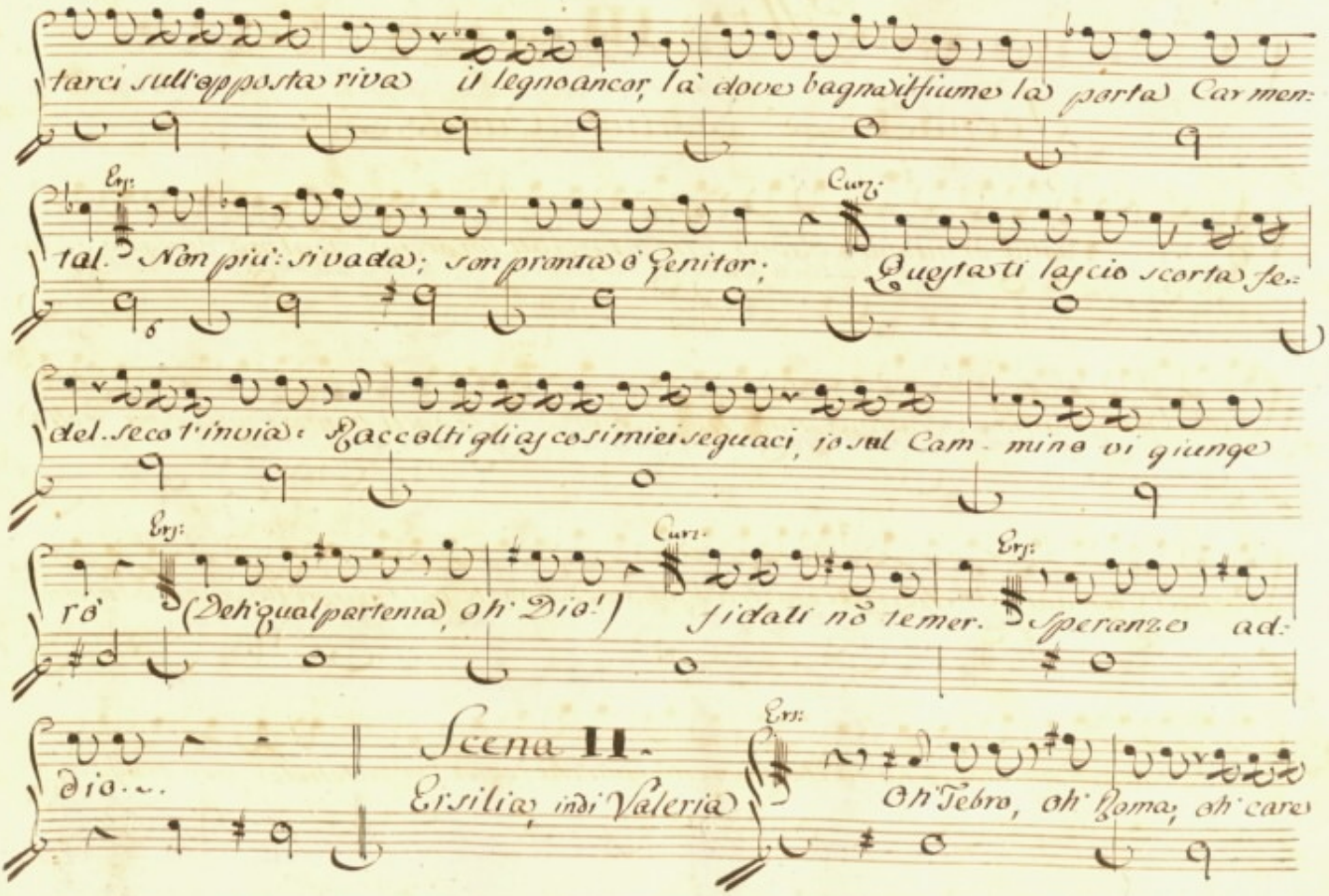
Ers: rò (Deh qual partenza, oh Dio!) Curz: fidati nõ temer. Ers: Speranze ad:

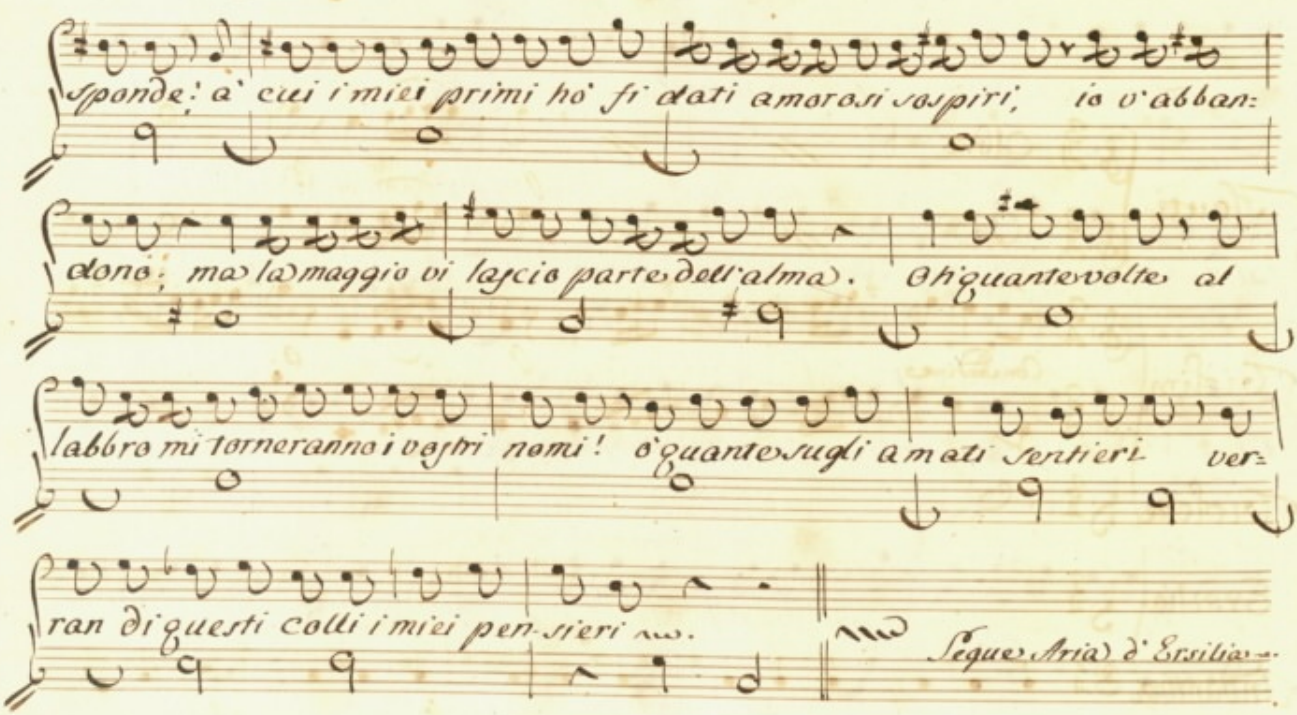
dio...

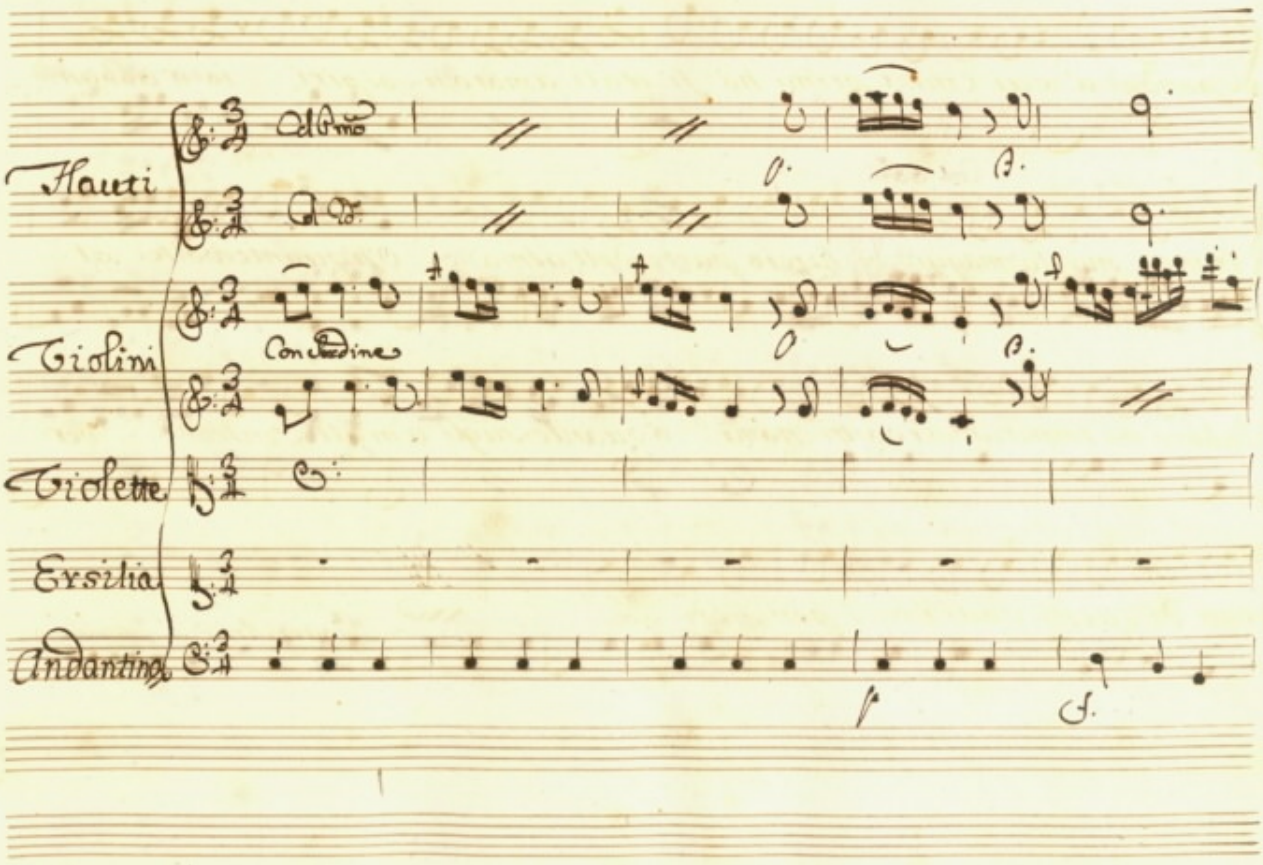
Scena II.

Ersilia, indi Valeria

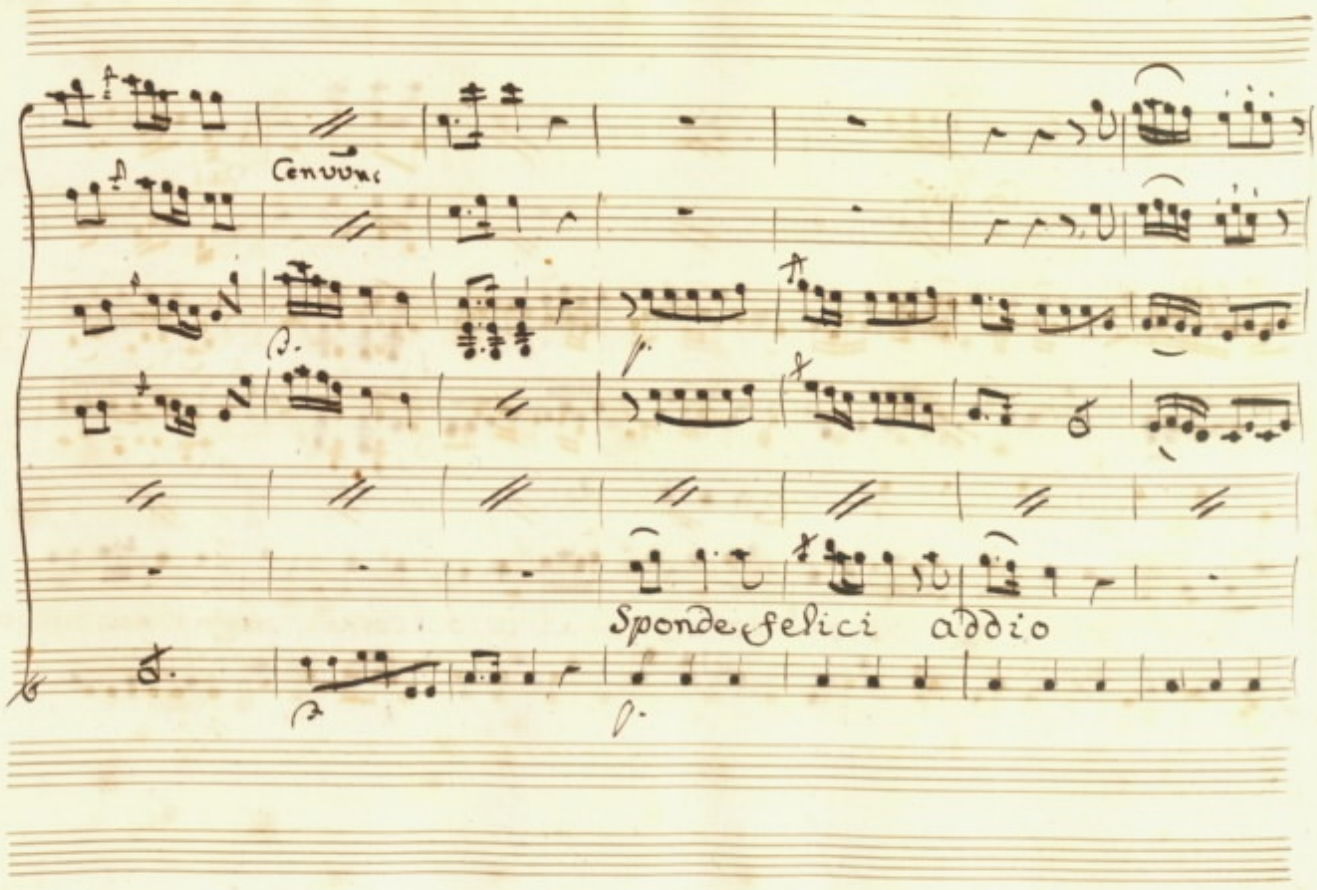
Ers: Oh Tebro, oh Roma, oh care

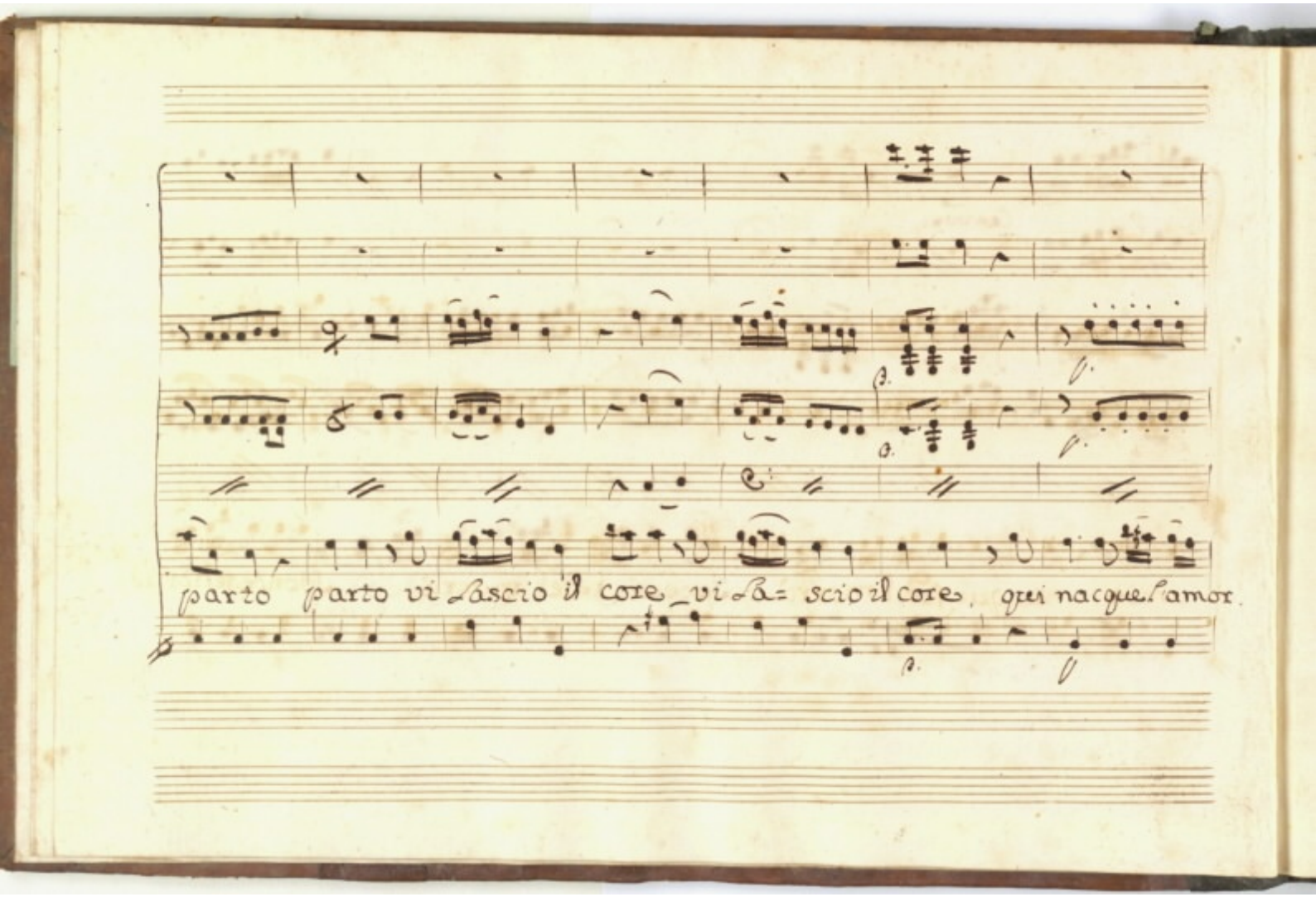



sponde: a' cui i miei primi hò fi dati amorosi sospiri, io v'abban:
dono; ma la maggio vi lascio parte dell'alma. Oh quante volte al
labbro mi torneranno i vostri nomi! o quante sugli amati sentieri ver:
ran di questi colli i miei pen:sieri nu.
Segue Aria d' Ersilia.

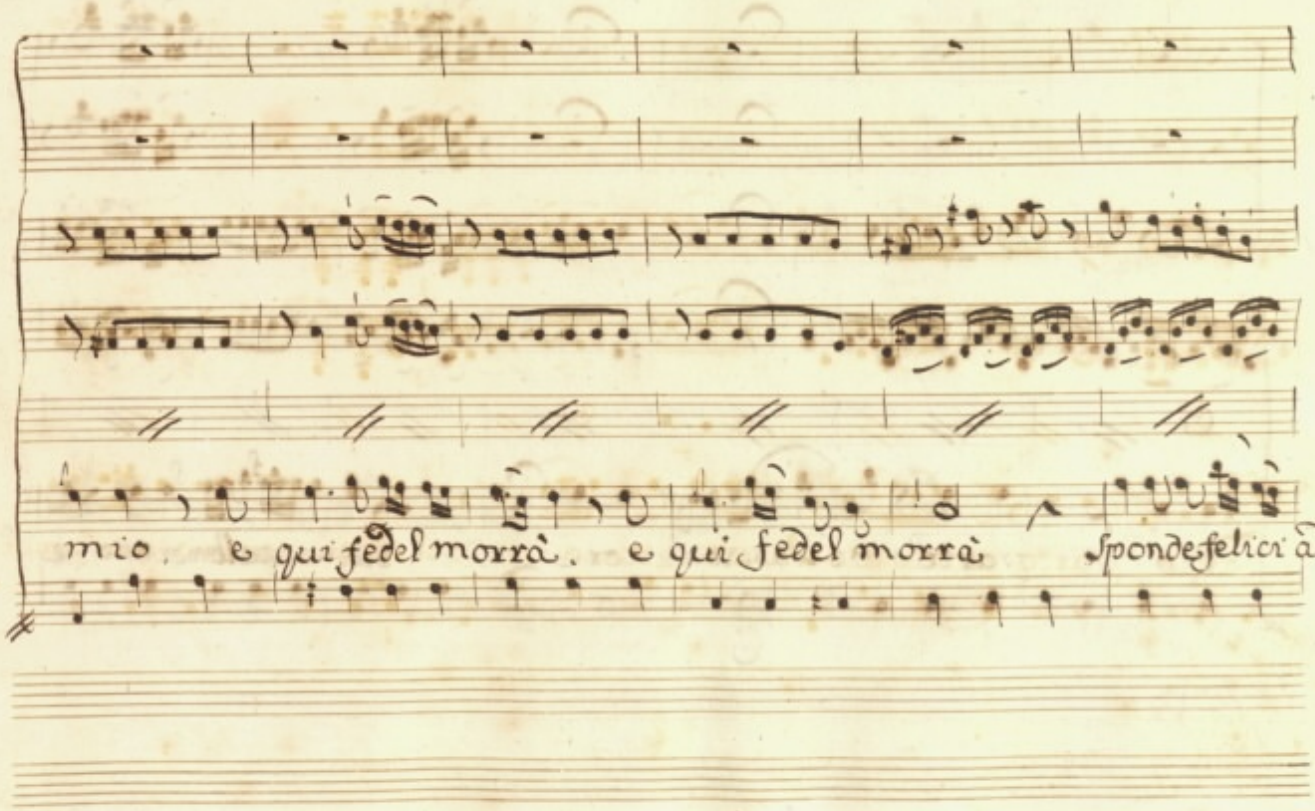

Hauti
Violini
Con Sordine
Violette
Bassi
Andantino

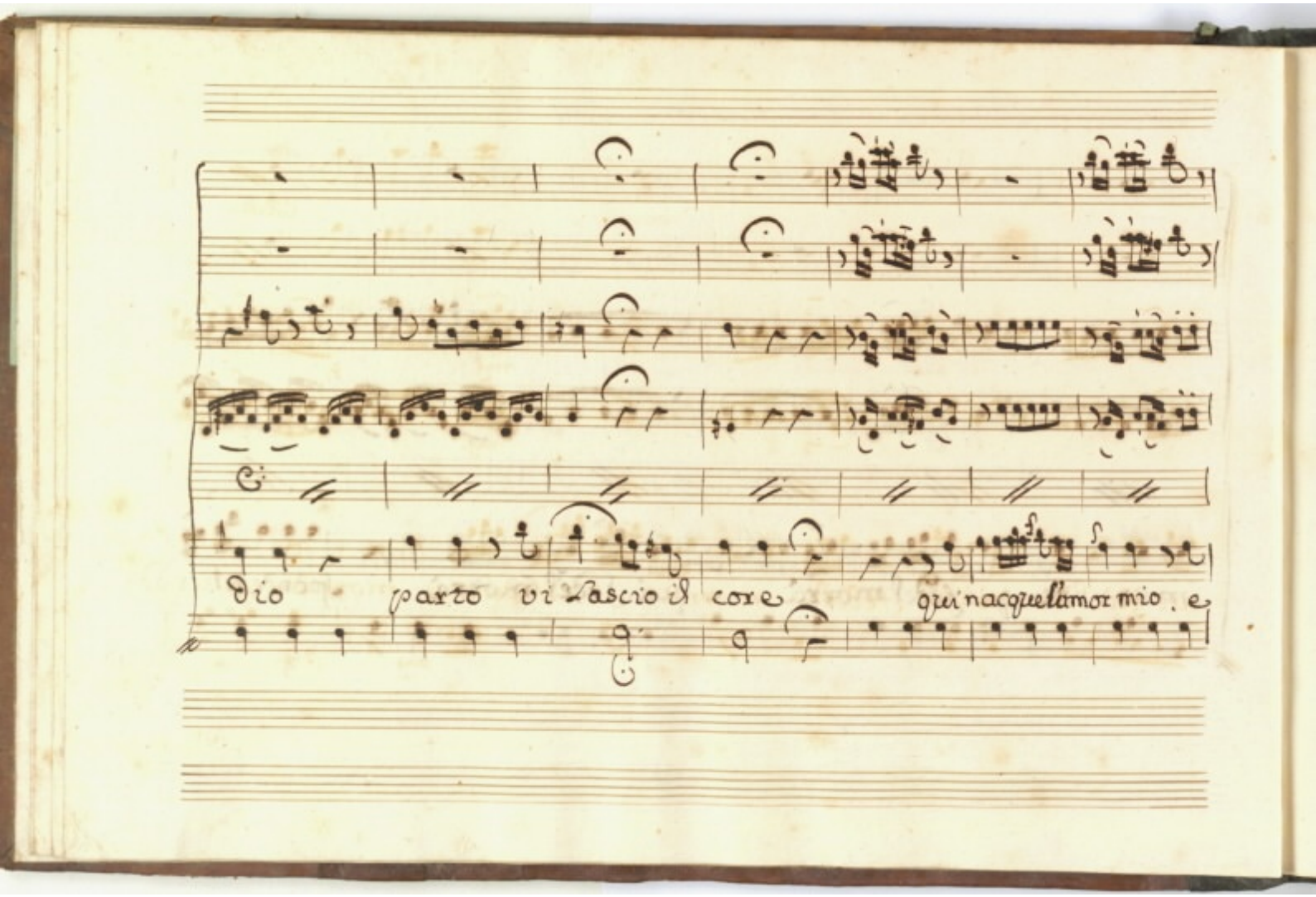
Con voci


Cenvvni
Sponde felici addio



parto parto vi lascio il core _ vi la= scio il core, qui nacque l'amor.


mio, e qui fedel morrà. e qui fedel morrà Spondefelici ad=


Dio parto vi lascio il core qui nacque l'amor mio. e

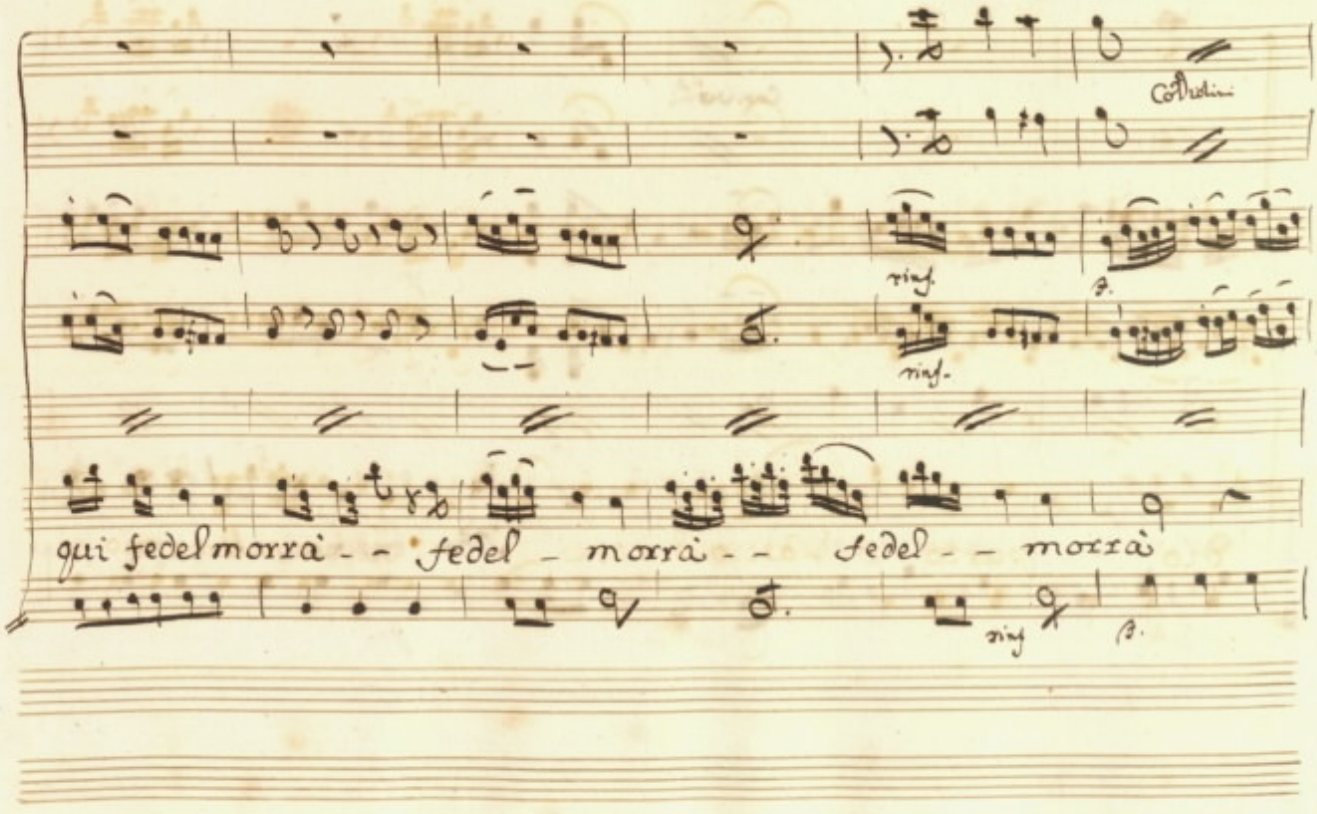
Co Violini

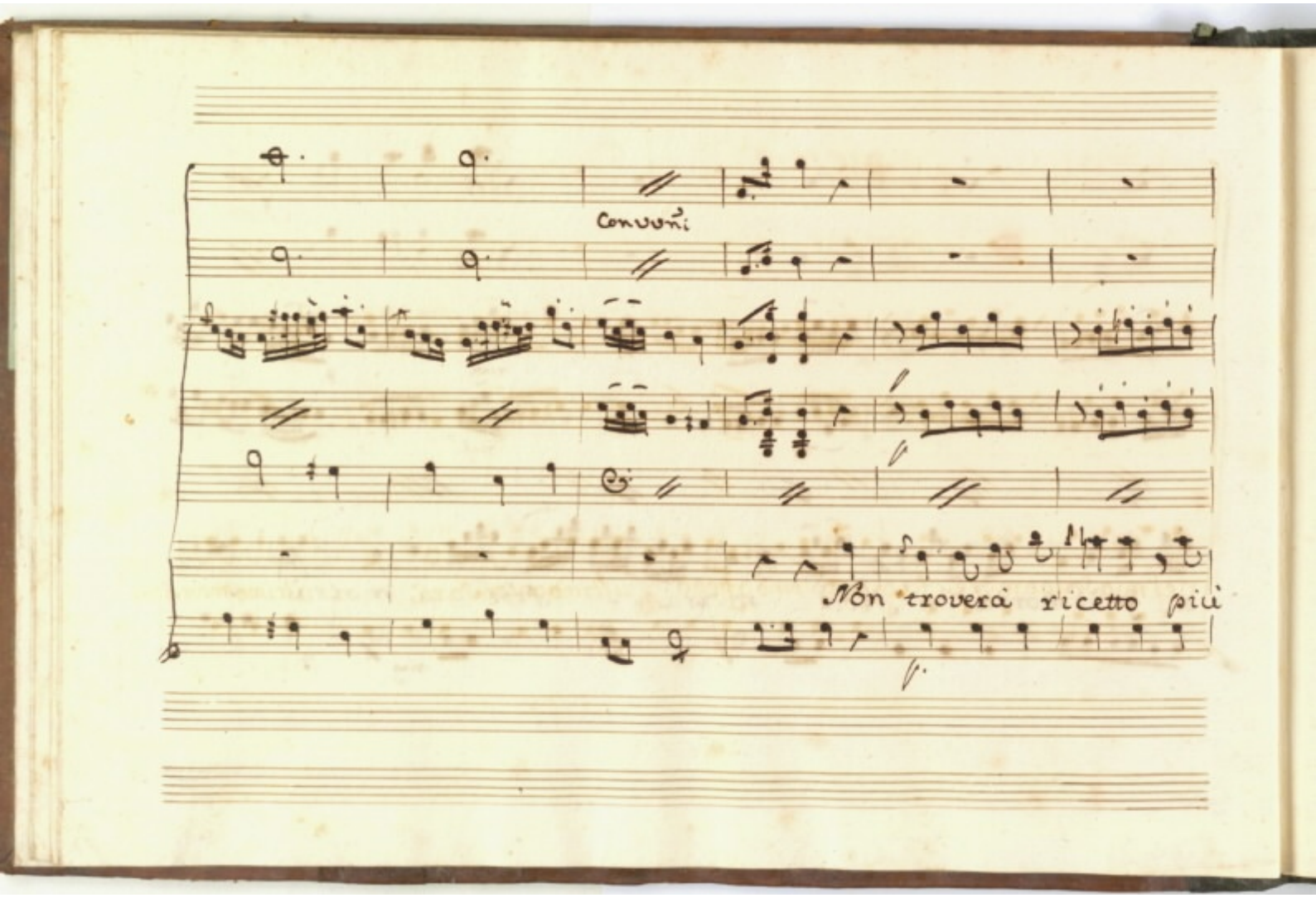
rinf.

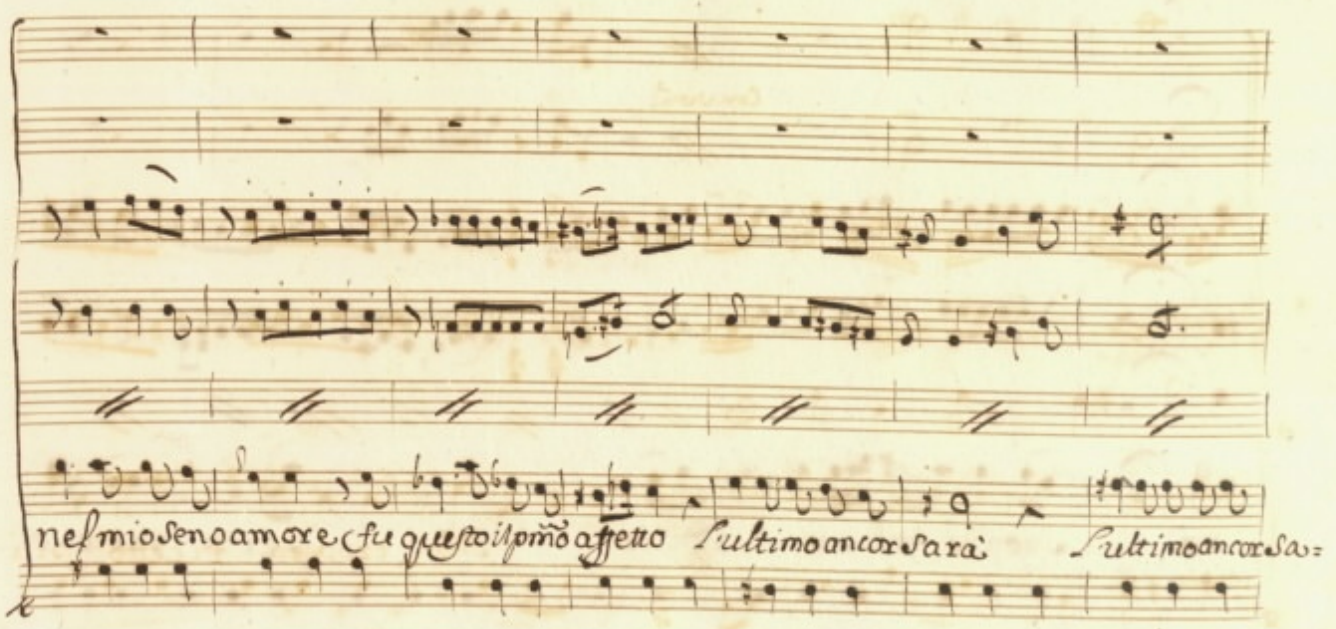
rinf.

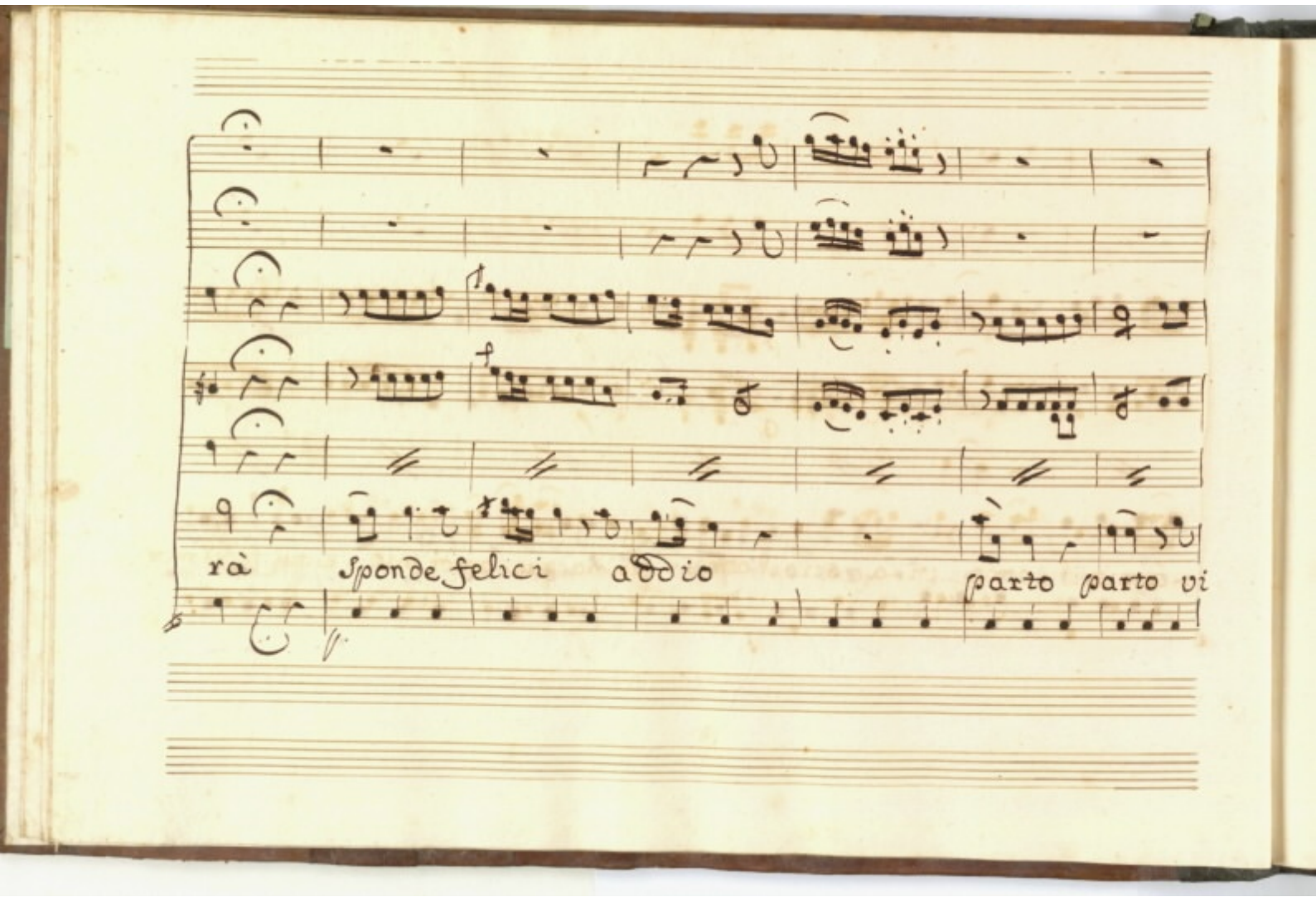
qui fedel morrà - - fedel - morrà - - fedel - - morrà

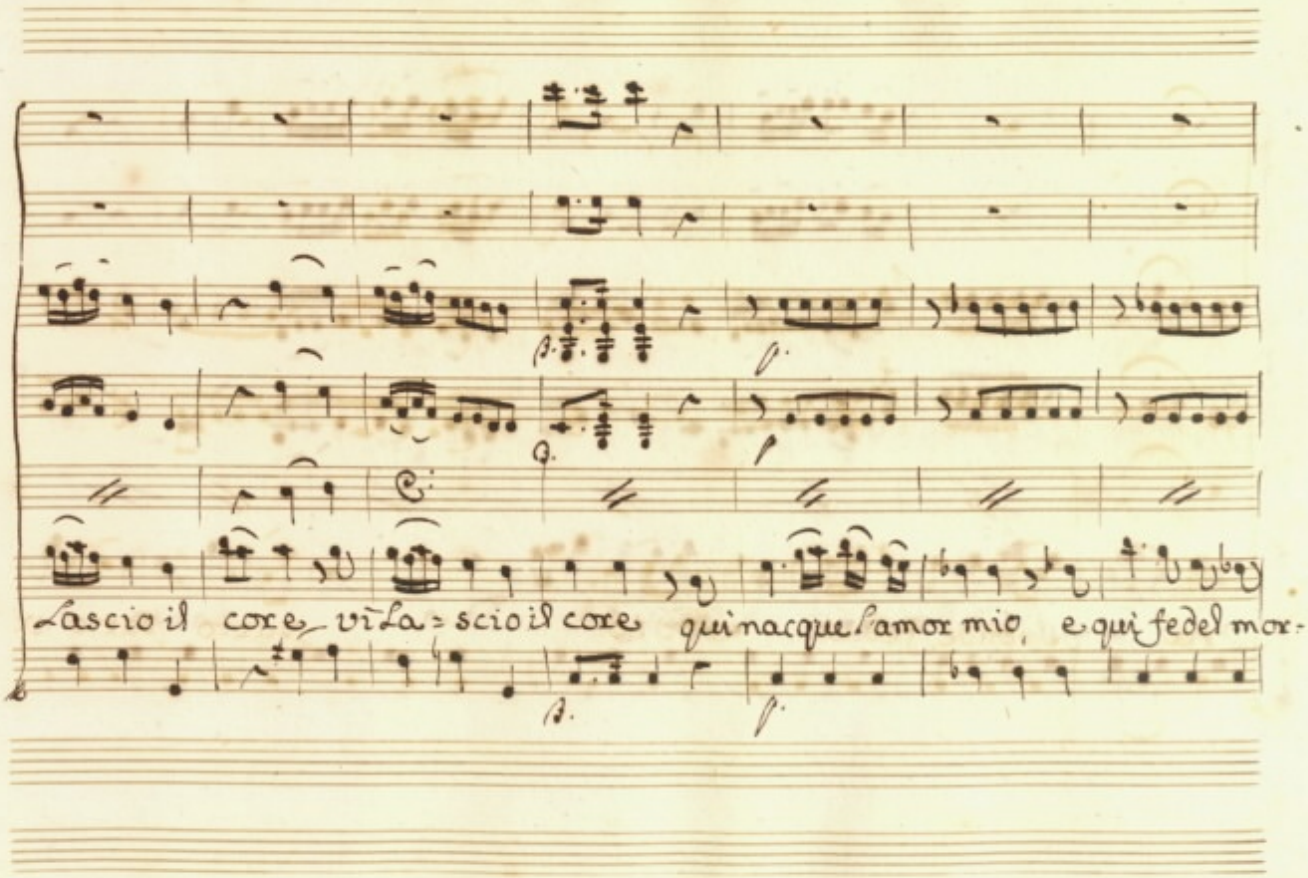
rinf

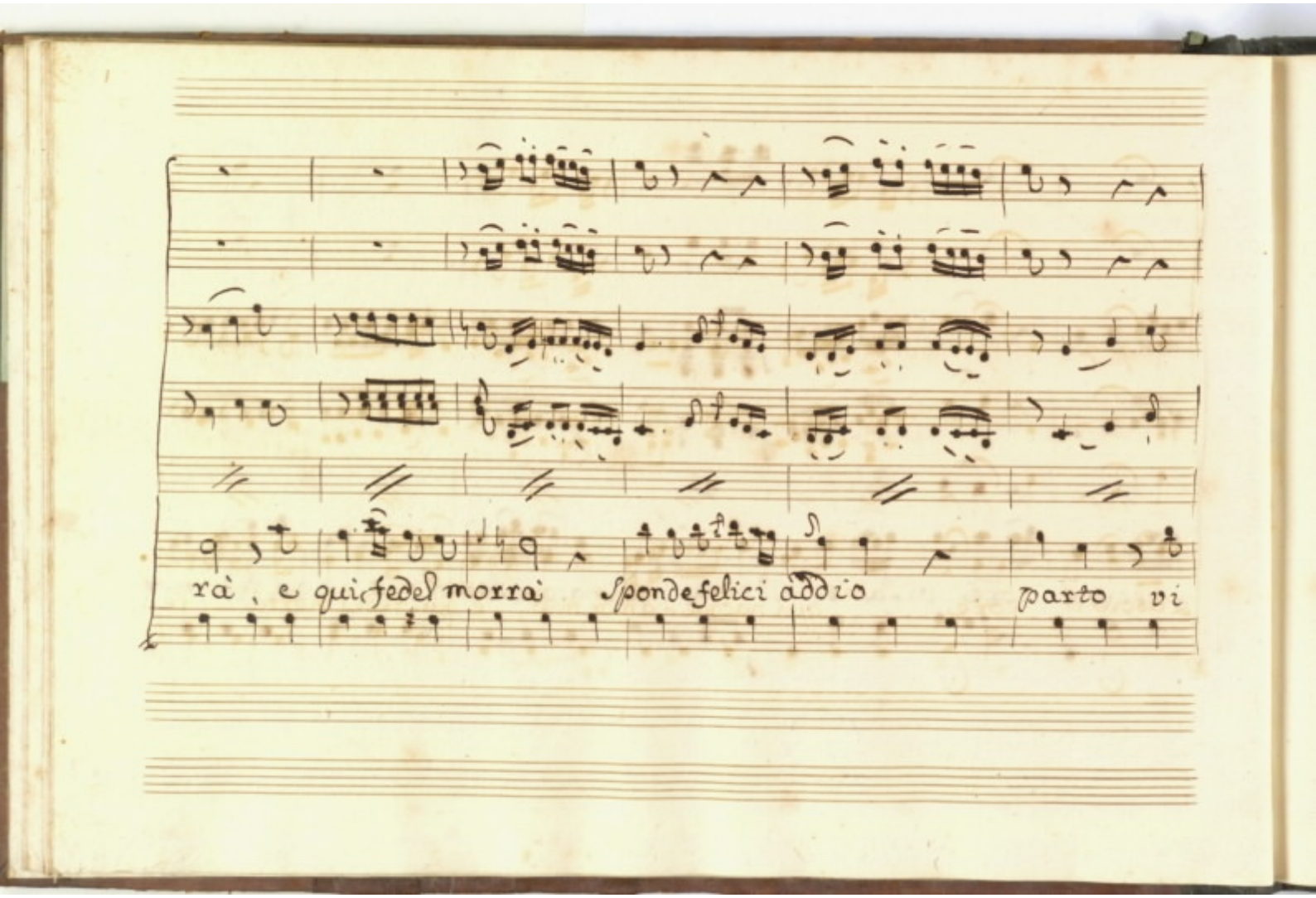


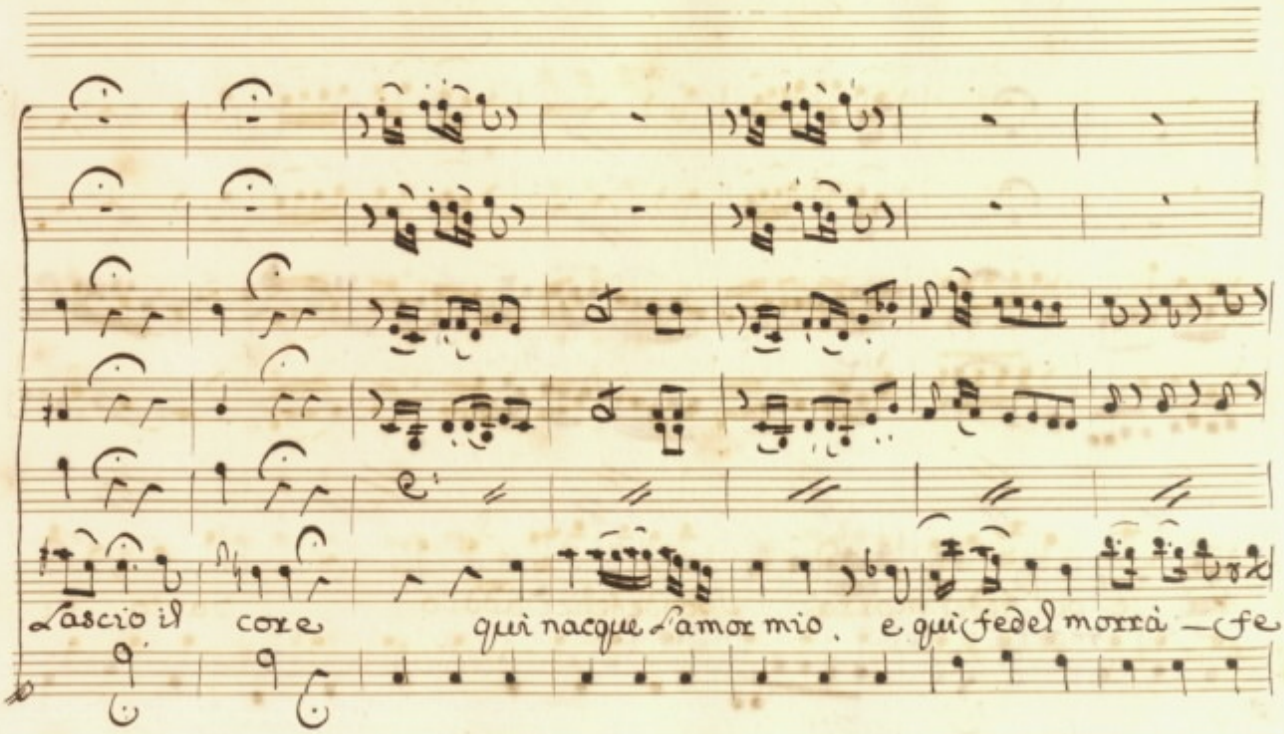

Convien
Non troverà ricetto più

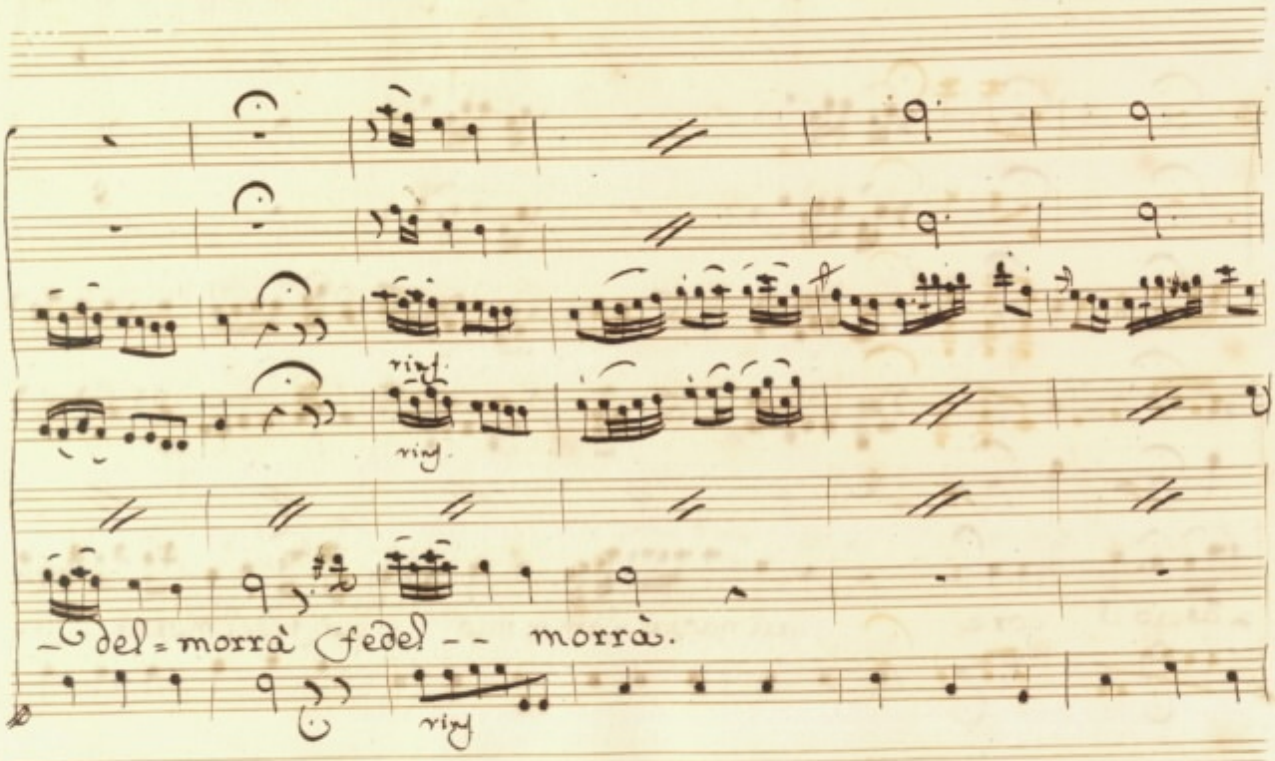

nel mio seno amore e fu questo il primo affetto
l'ultimo ancor sarà
l'ultimo ancor sa=

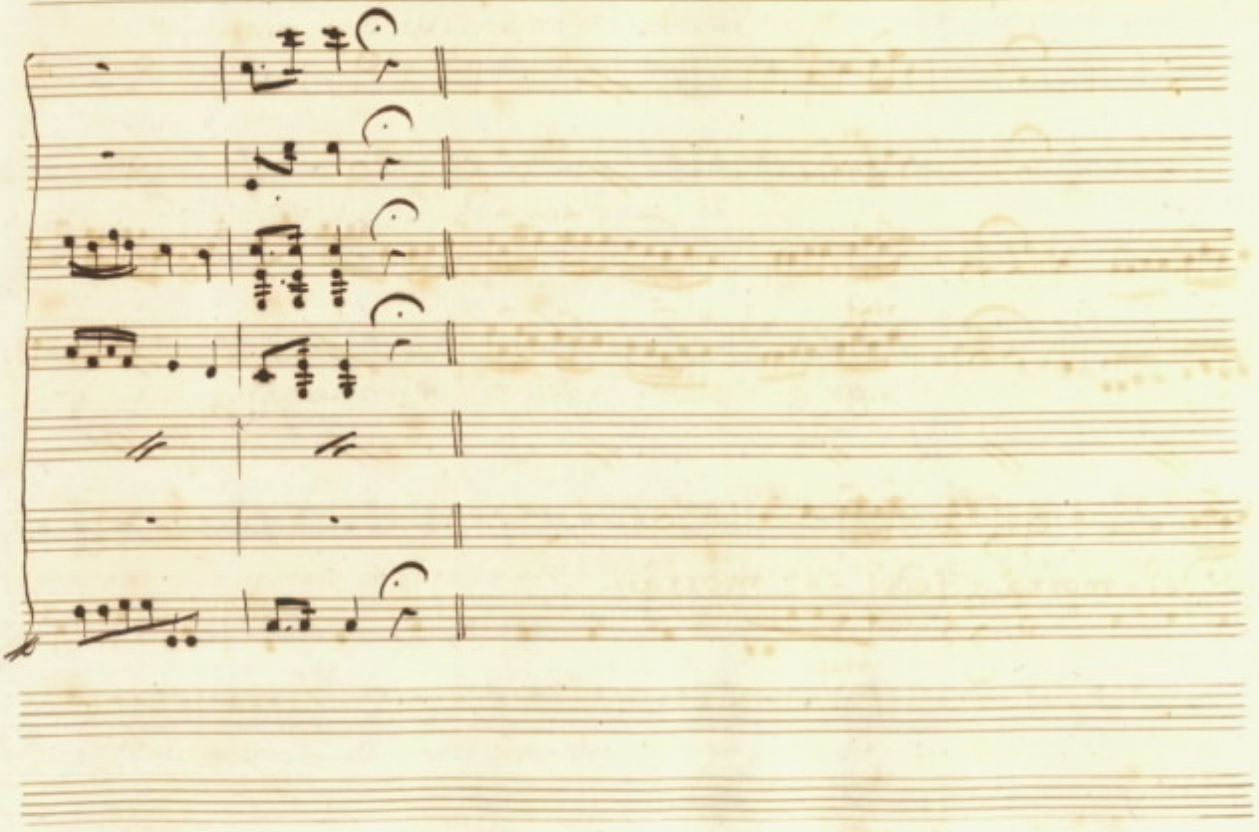

rà
Sponde felici
addio
parto parto vi

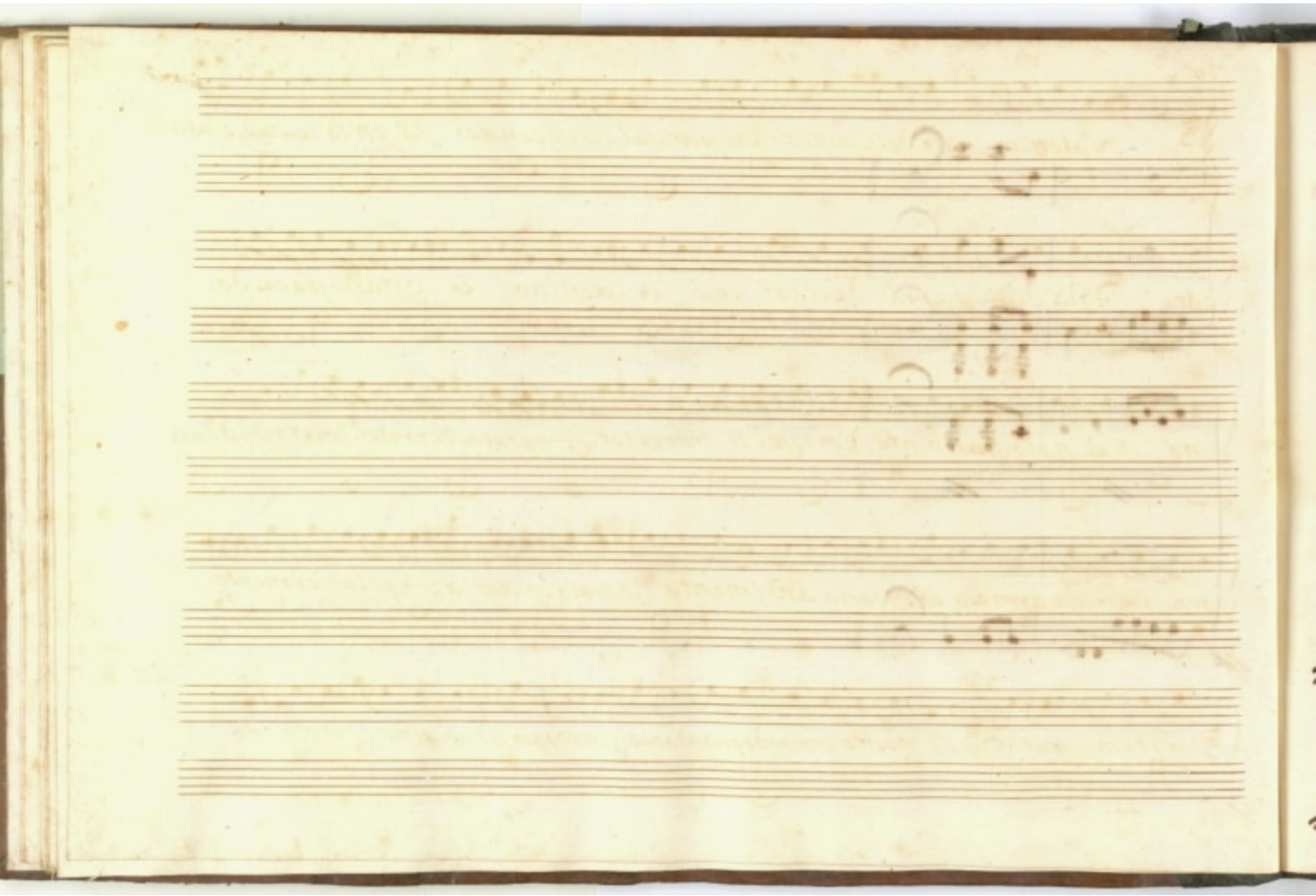

Lascio il core vi La=scio il core qui nacque l'amor mio, e qui fedel mor-

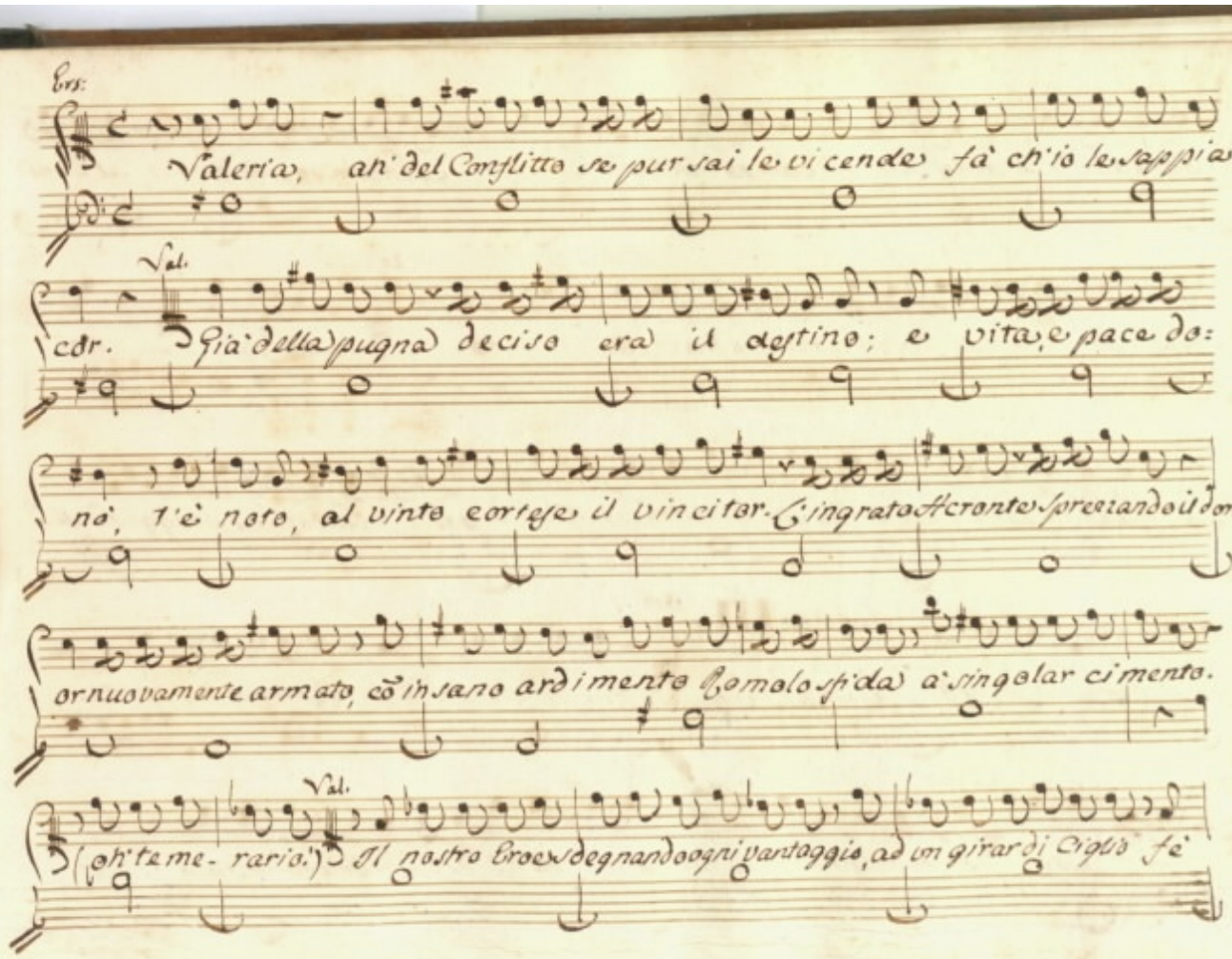

rà, e qui fedel morrà Sponde felici addio parto vi

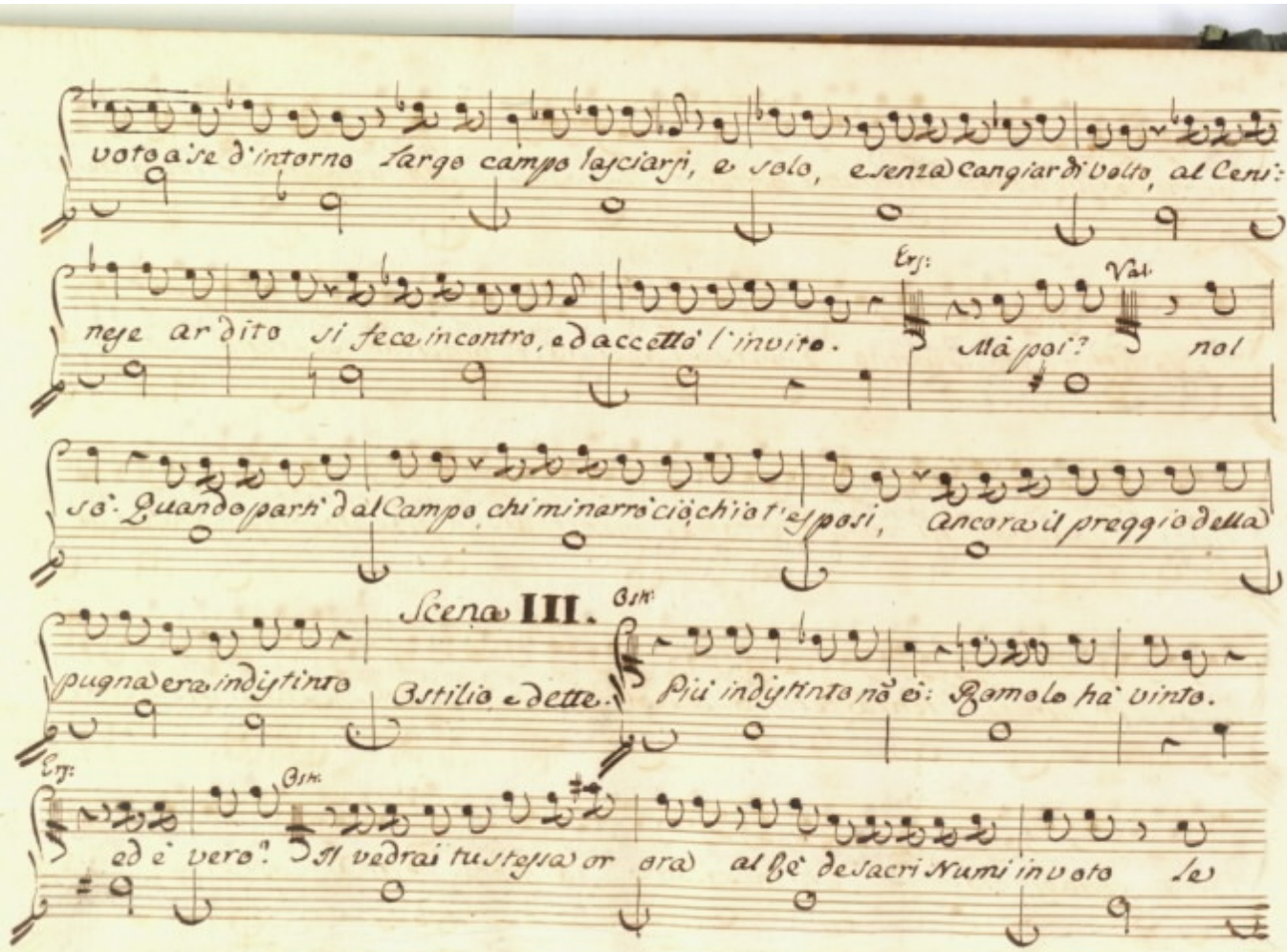

lascio il core
qui nacque l'amor mio. e qui fedel morrà — fe:


rinf.
rinf.
del = morrà fedel -- morrà.
rinf






Ors:
Valeria, ah' del Conflitto se pur sai le vicende fà ch'io le sappia sa:
Val.
cor. Già della pugna deciso era il destino; e vita, e pace do:
nò, t'è noto, al vinto cortese il vincitor. Ingrato Acrante sprezzando il dono
or nuovamente armato, cò insano ardimento Romolo sfida a' singolar cimento.
Val.
(oh' te me- rario.) Il nostro braccio degnando ogni vantaggio, ad un girar di ciglio fè



voto a se d'intorno largo campo lasciarsi, e solo, e senza cangiar di volto, al Ceni:

nese ardito si fece incontro, e d'accettò l'invito. Ers: Mà poi? Val. nol

sò. Quando partì dal Campo chi mi narrò ciò, ch'io t'esposi, ancora il preggio della

pugna era indistinto

Scena III.

Ostilio e dette.

Ost: Più indistinto nō è: Romolo hà vinto.

Ers: ed è vero? Ost: Il vedrai tu stessa or ora al Rè de sacri Numi in voto le

Val. Osr.

prime spoglie o pime trionfante portar. le spoglie! Ah! dunq. Acronte Acronte al

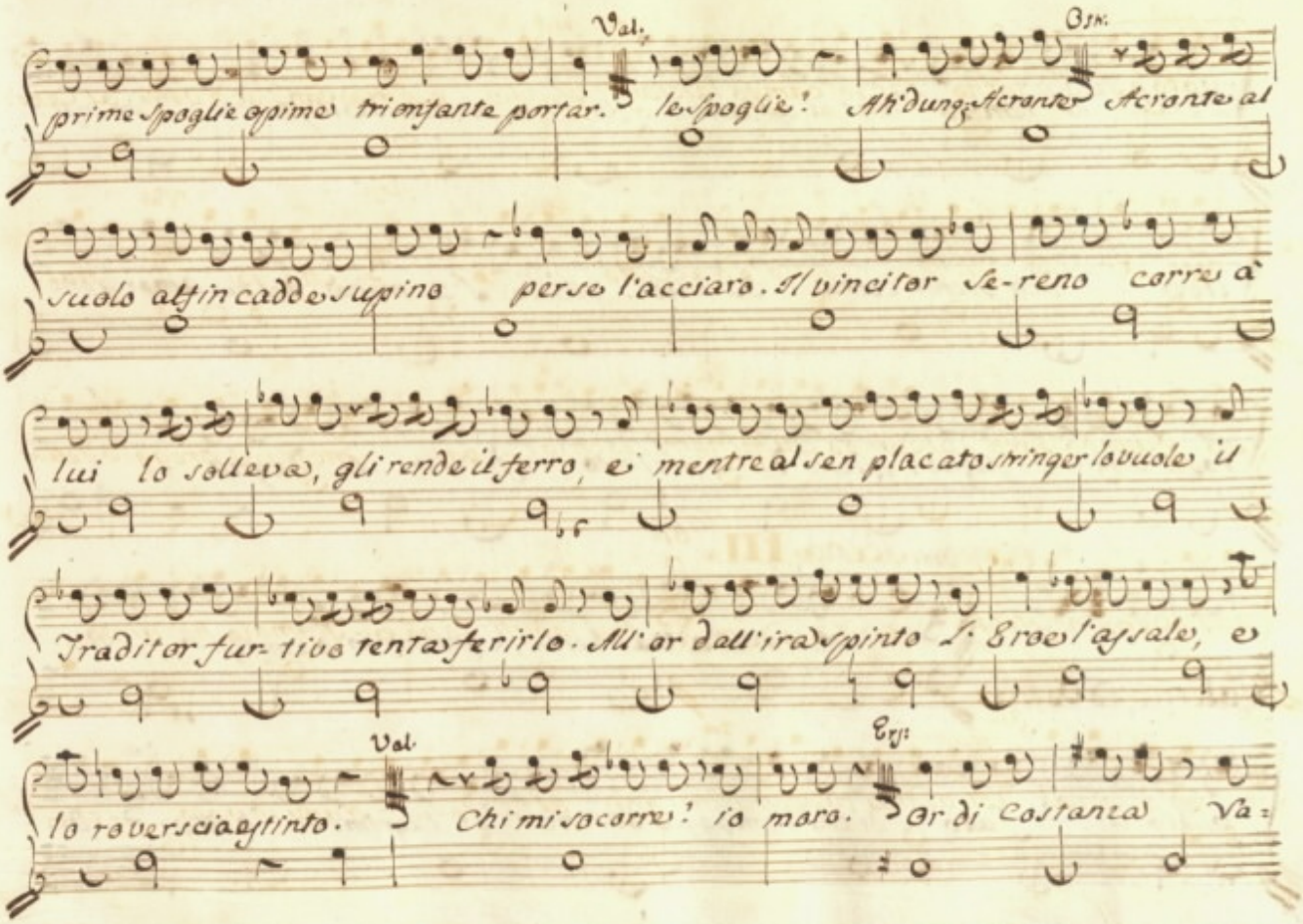
suolo alfin cadde supino perse l'acciaro. Il vincitor se-reno corre à

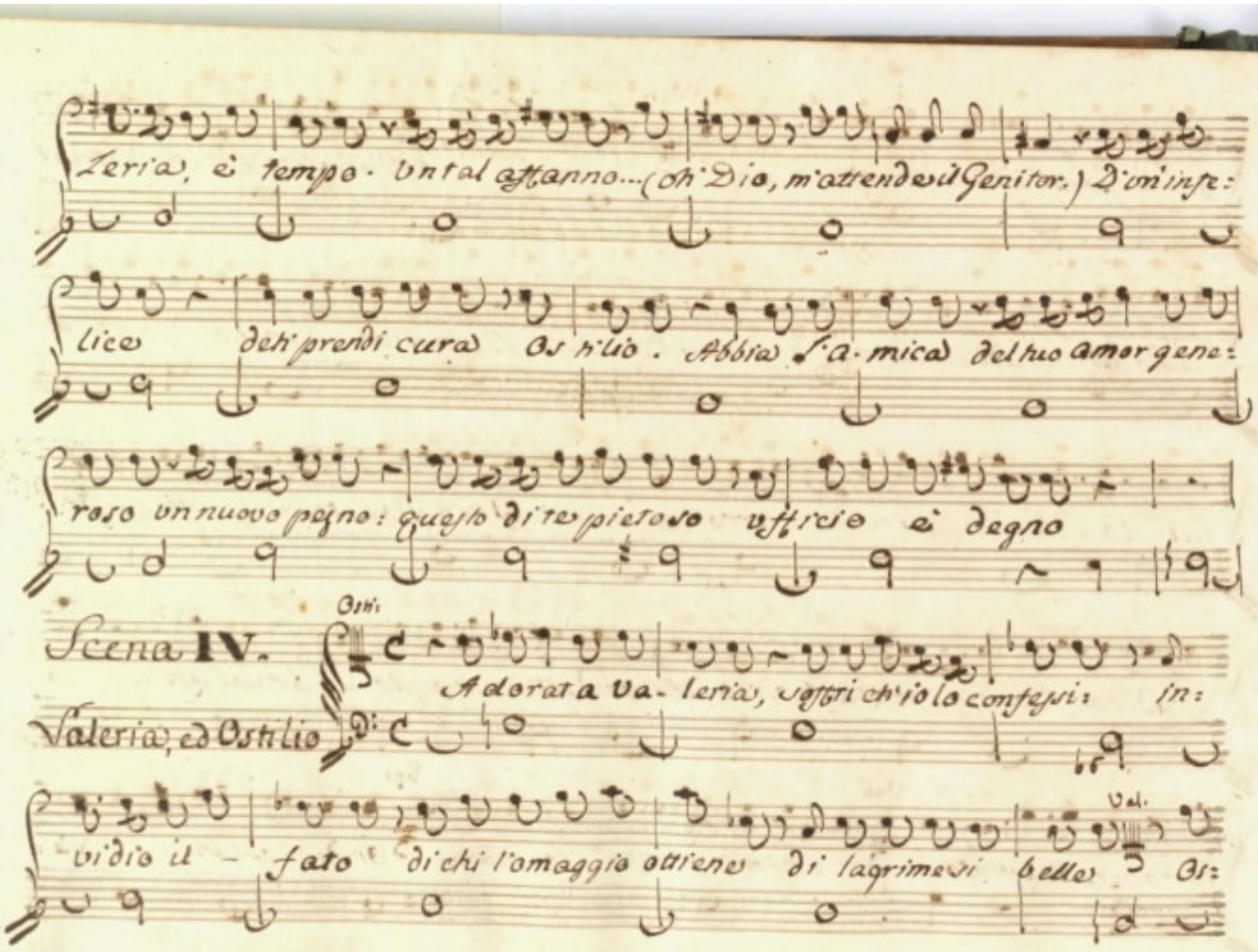
lui lo solleva, gli rende il ferro, e mentre al sen placato stringer lo vuole il

Traditor fur-tivo tenta ferirlo. All'or dall'ira spinto l'Eroe l'assale, e

Val. Ers:

lo roversciaestinto. Chi mi socorre! io moro. Or di Costanza Va=





Leria, è tempo. Un tal affanno... (oh Dio, m'attende il Genitor.) D'un infe:

lice deti prendi cura Ostilio. Abbia l'amica del tuo amor gene:

roso un nuovo pegno: questo di te pietoso ufficio è degno

Scena IV.

Valeria, ed Ostilio

Osti.

Adorata Va- leria, soffri ch'io lo confessi: in:

vidio il - fato di chi l'omaggio ottiene di lagrime sì belle

Val.

Os:

ti lio ah parti. Un di mia debo-lezza spettator qual tu sei mi fà

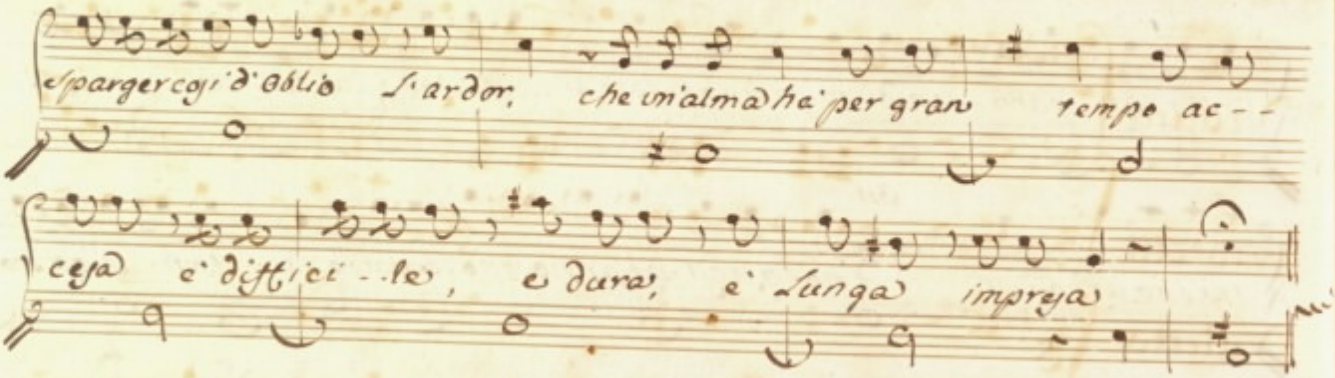
troppo arrossir. Ost: nò, quest'affanno io nõ condanno, e forse s'io ti sco:

prissi in seno più duro il Cor, mi piaceresti meno.

Scena V.
Valeria Sola

Perchi piangi Valeria? ah che nõ merta un Empio il tuo do:

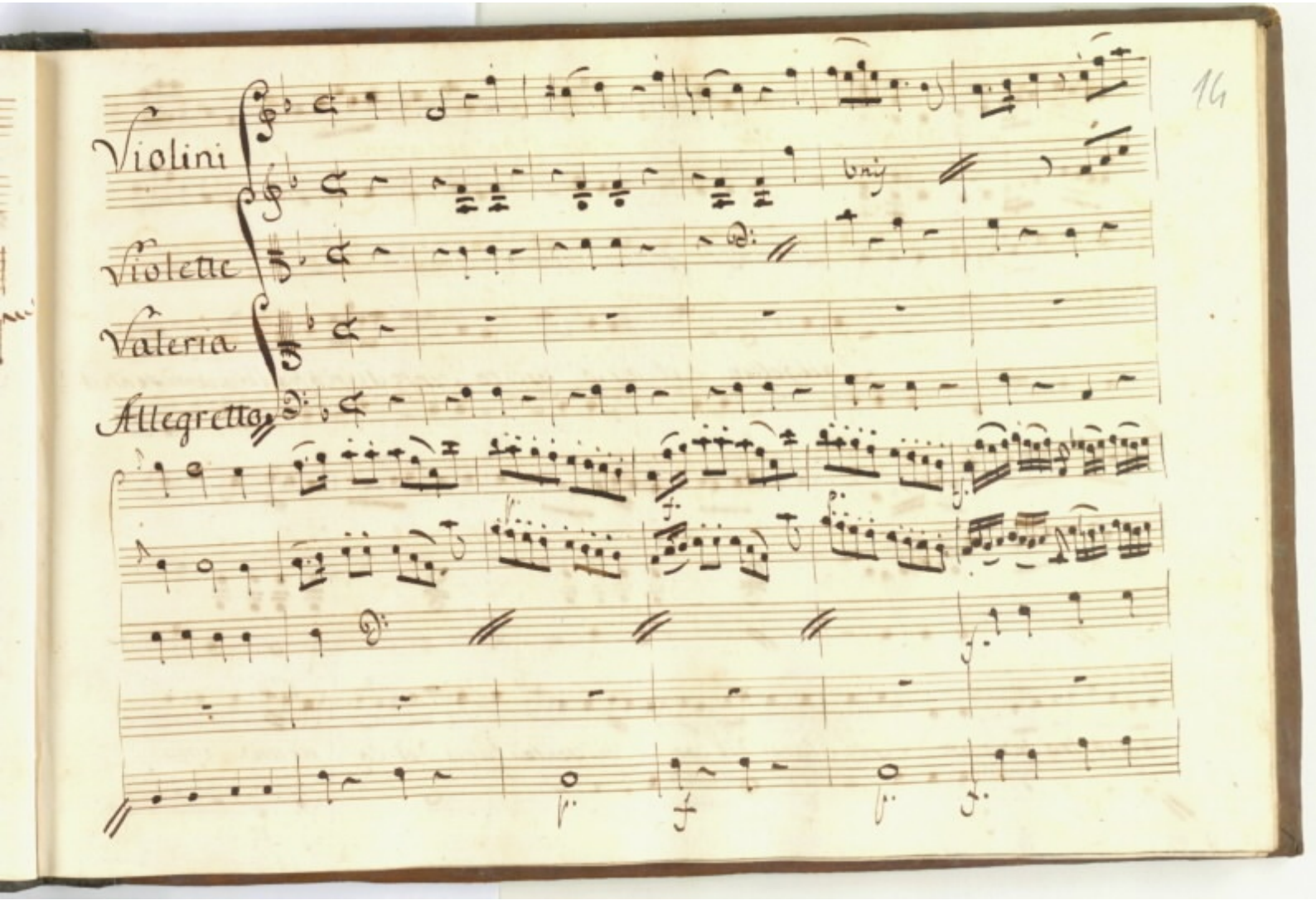
lor rammenta i suoi falli, i tuoi torti, e le tue pene... oh Dio!

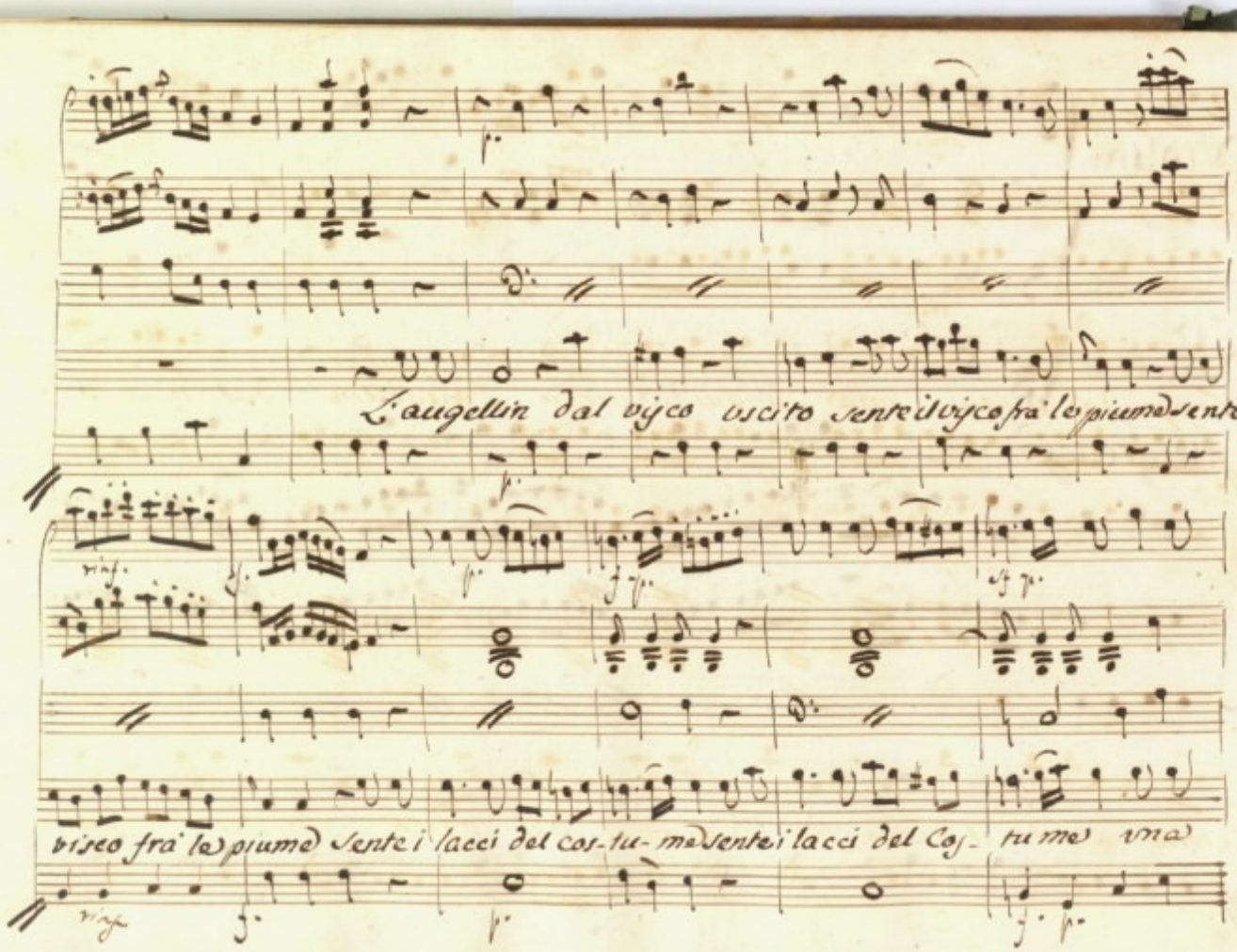


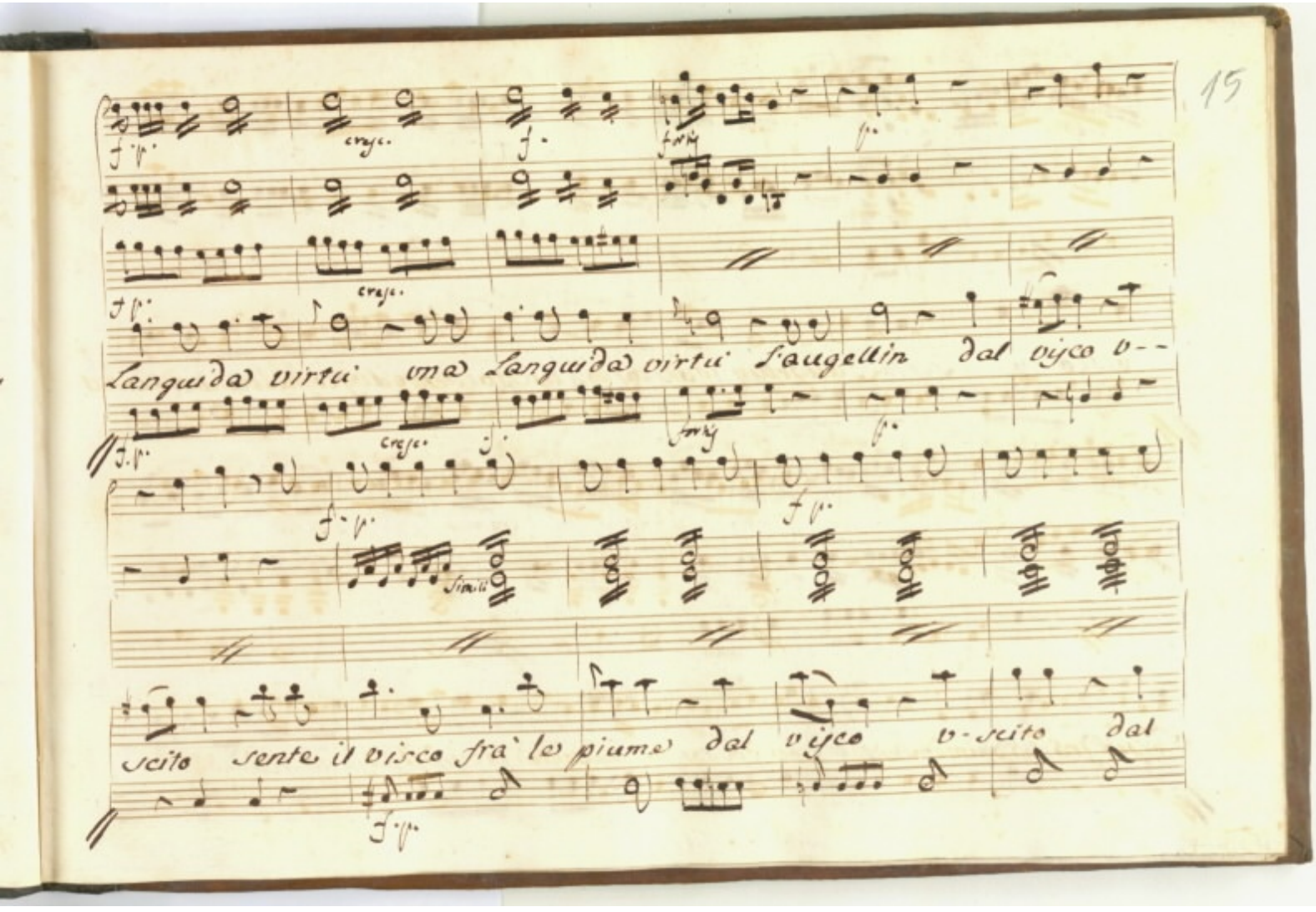
spargercosi d'oblio l'ardor, che un'alma ha per gran tempo ac--

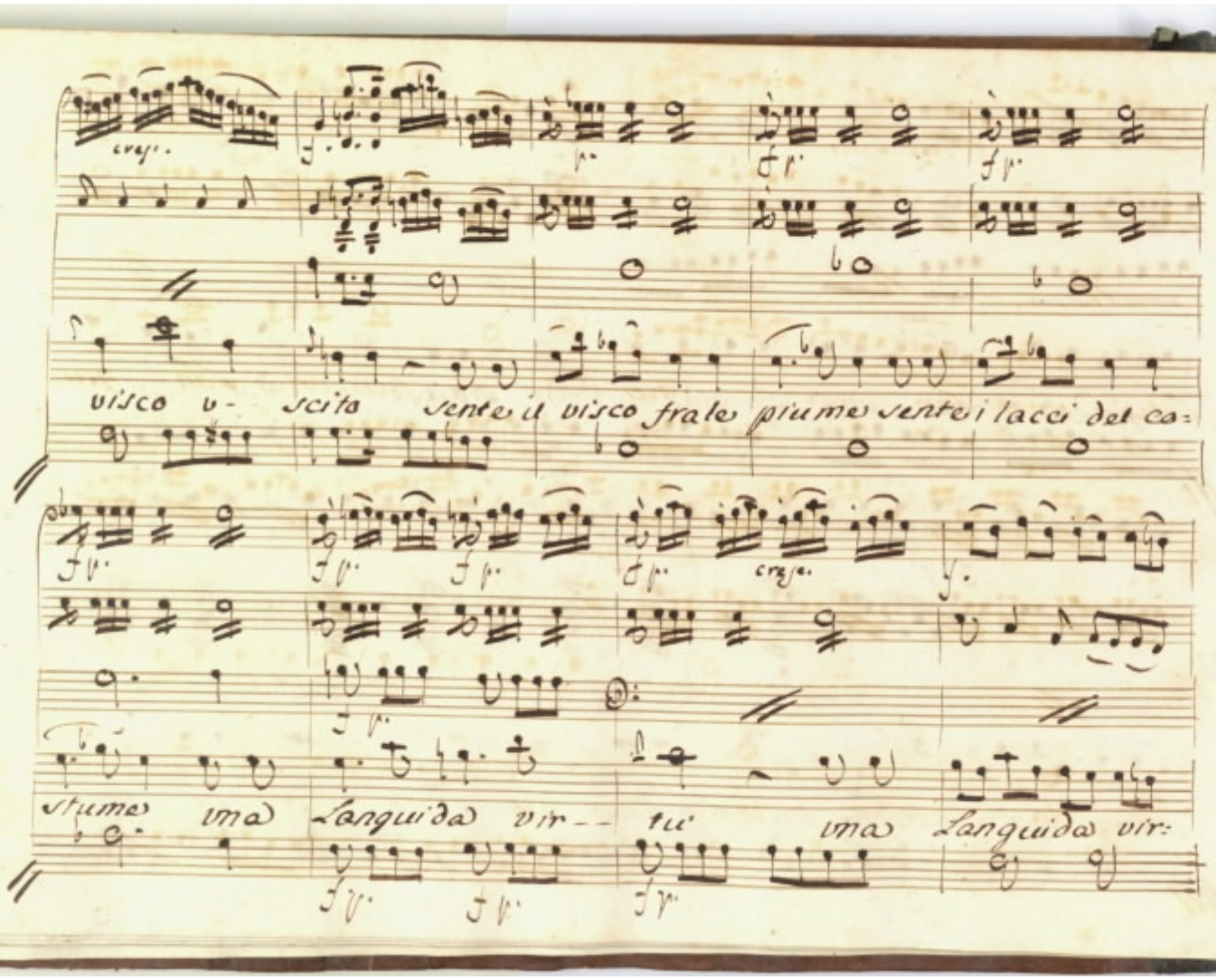
cesa è diffici--le, e dura, è lunga impresa

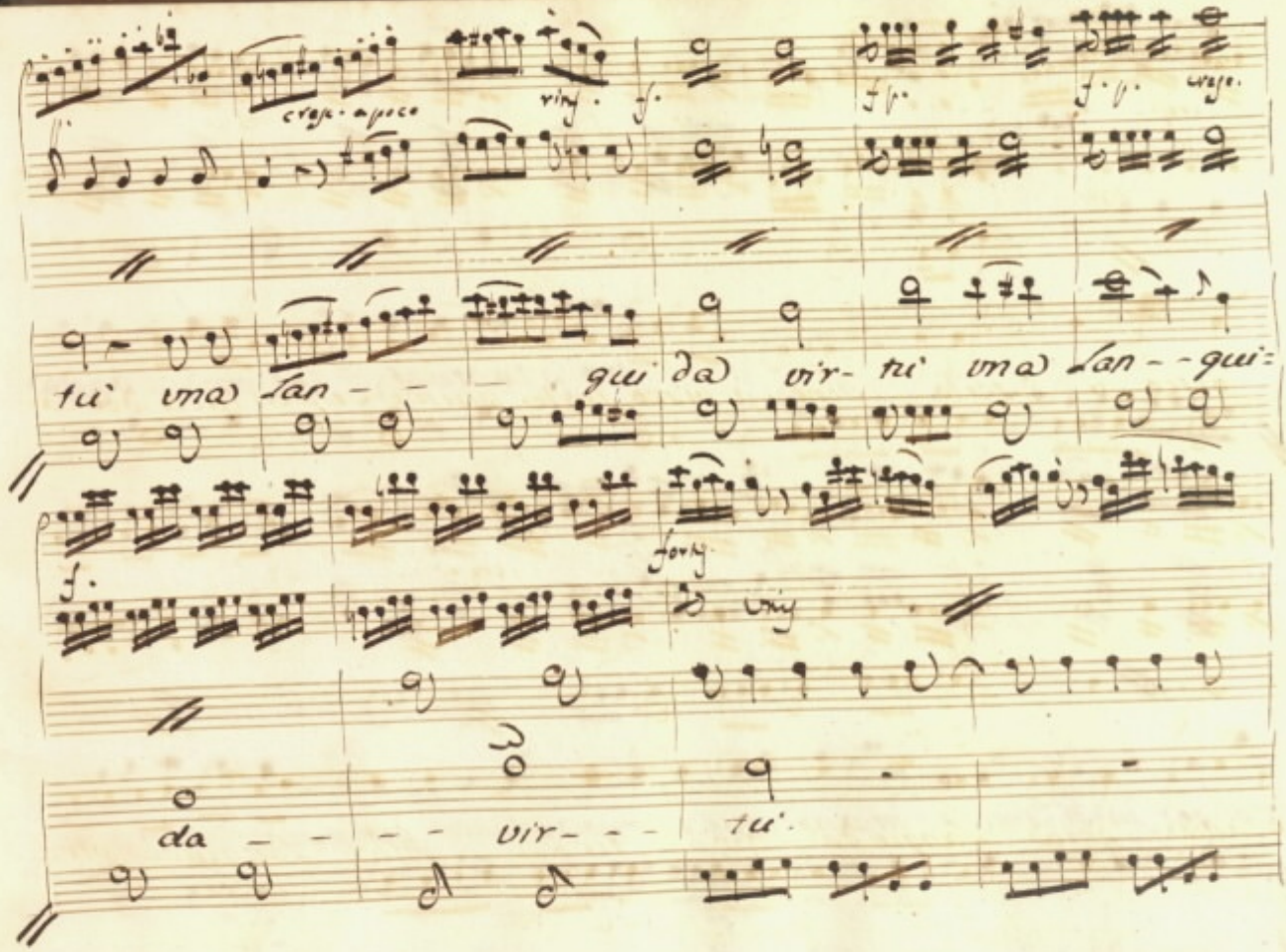
Sieque Aria di Valeria ~.

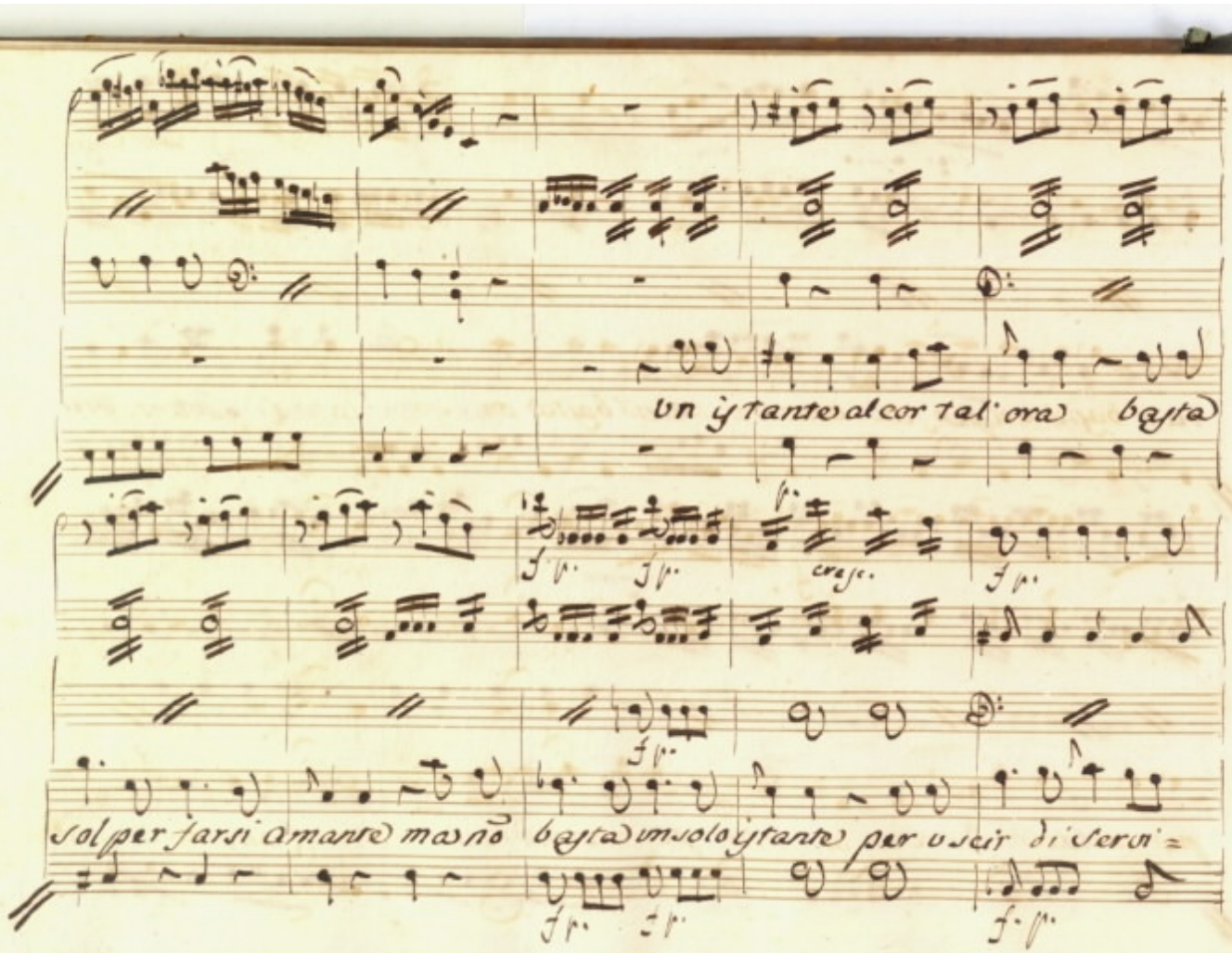

Violini
Violette
Valeria
Allegretto


L'augellin dal vijco uscito sente il vijco fra le piume sente il
visco fra le piume sente i lacci del cos-tu- me sente i lacci del Coj- tu me ma


cresc.
cresc.
cresc.
Languida virtù ma Languida virtù l'augellin dal vijco v--
scito sente il visco fra' le piume dal vijco v-scito dal


visco u- scita sente il visco fra le piume sente i lacci del ca=
stume una Languida vir- tu una Languida vir:


cresc. a poco
rinf.
f.
f. p.
f. p.
cresc.
tu una lan - - - qui da vir- tu una lan - - qui=
f.
forte
da - - - - vir - - - tu.



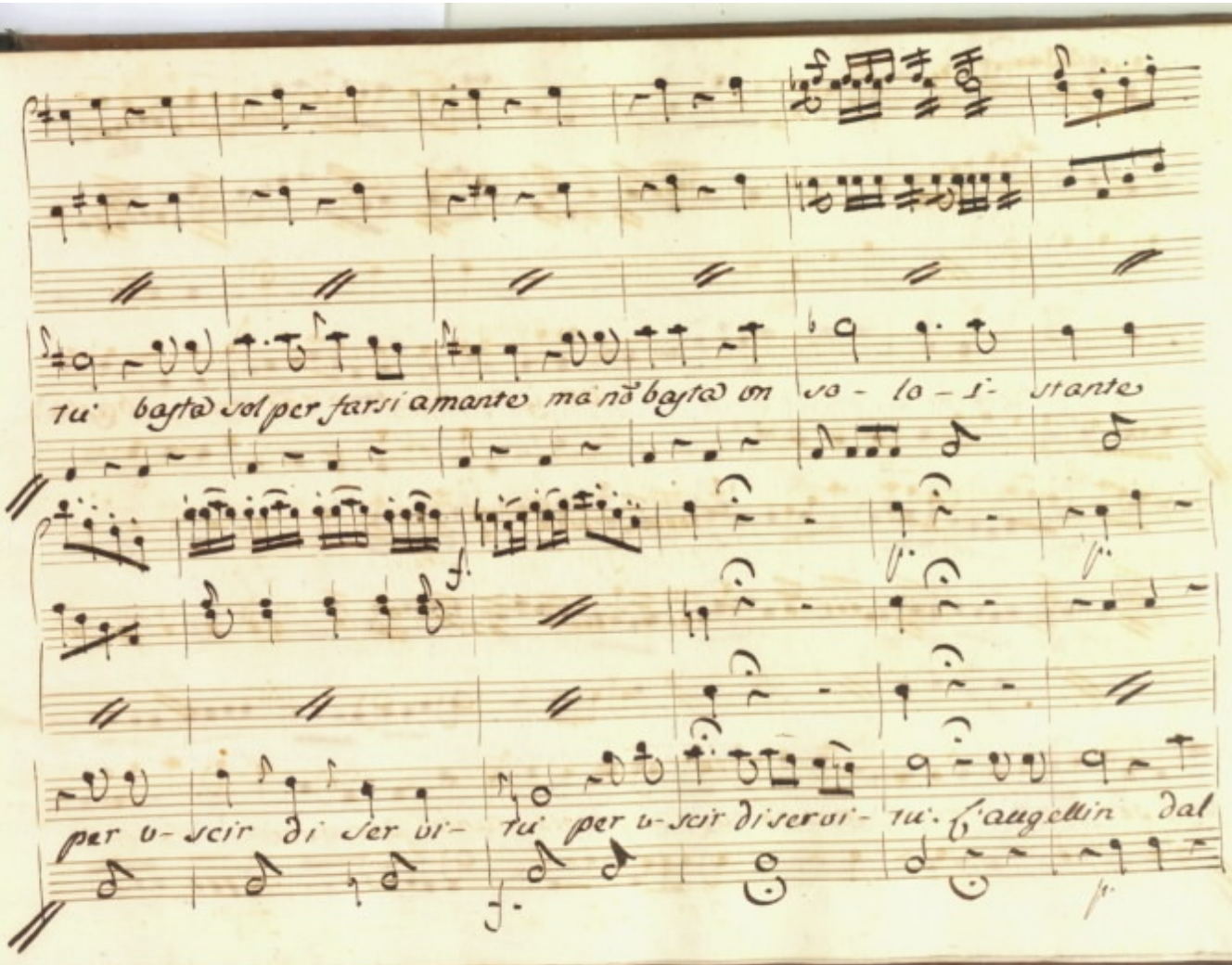
un istante al cor tal'ora basta

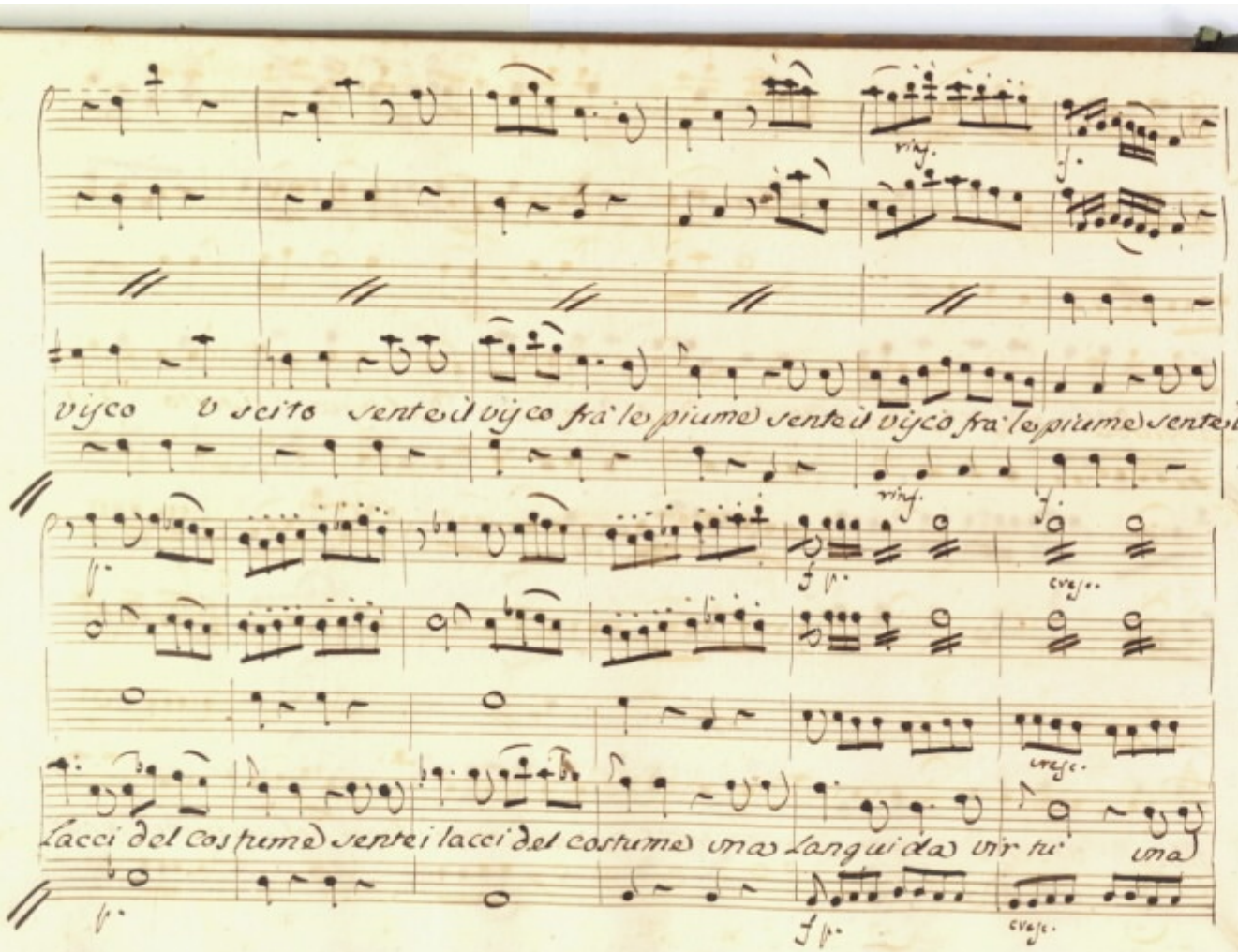
f p. f p. cresc. f p.

f p.

sol per farsi amante ma nõ basta un solo istante per uscir di servi=

f p. f p. f. p.


tu' basta sol per farsi amante ma nõ basta un vo - lo - si - stante
per u - scir di ser vi - tu per u - scir di ser vi - tu. L'augellin dal



rinf. f.

visco uscito sente il visco fra le piume sente il visco fra le piume sente i

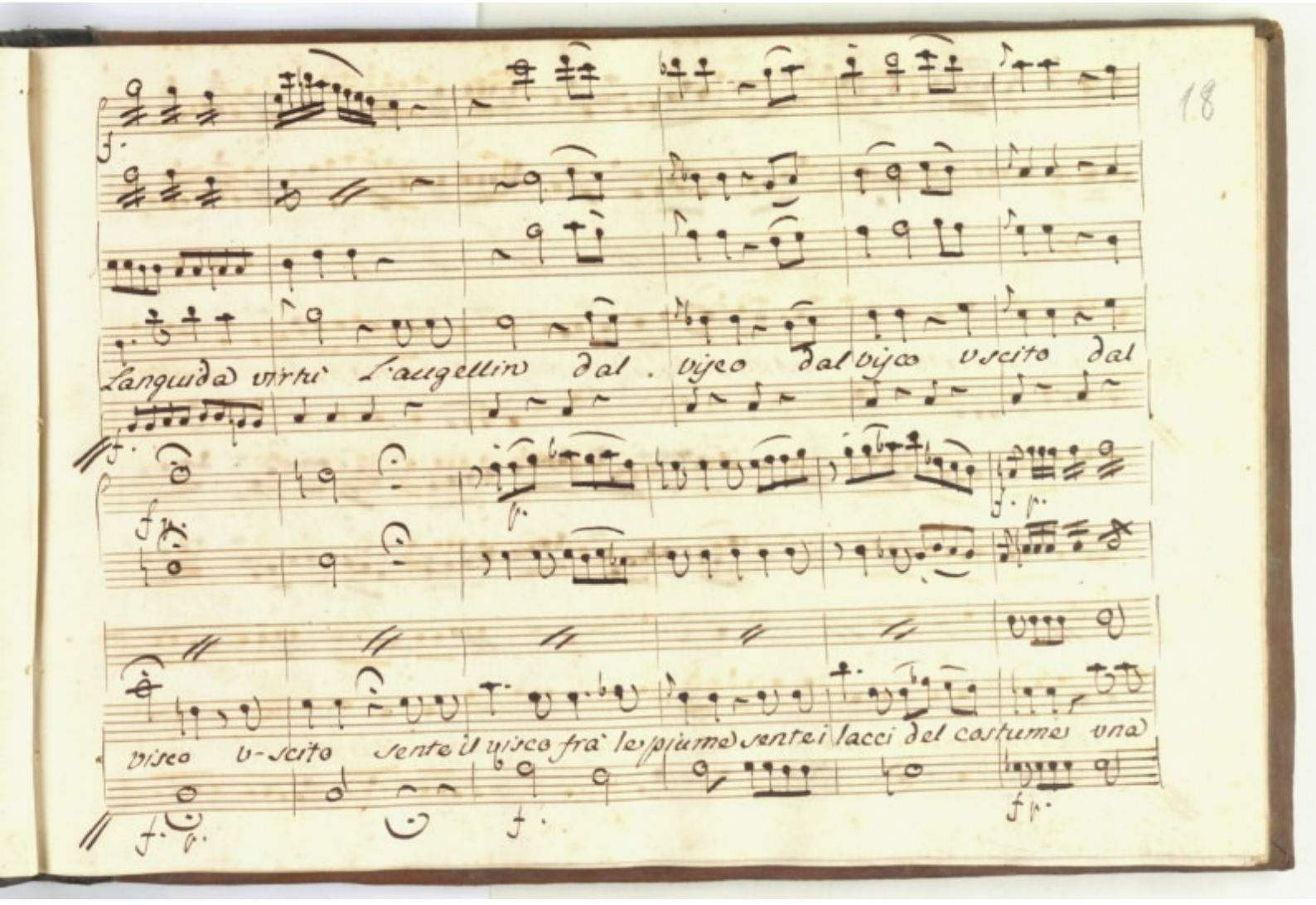
rinf. f.

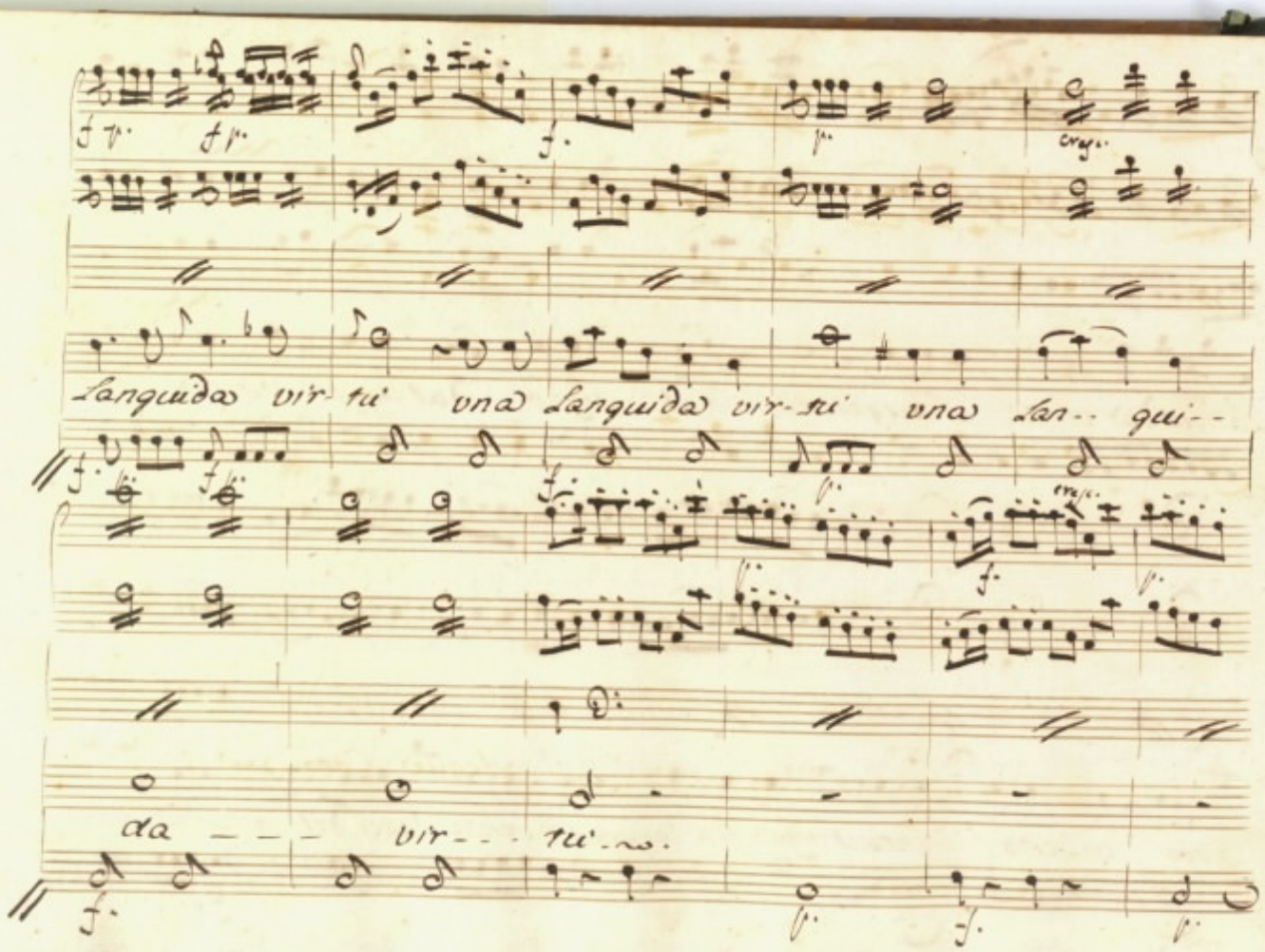
p. f p. cresc.

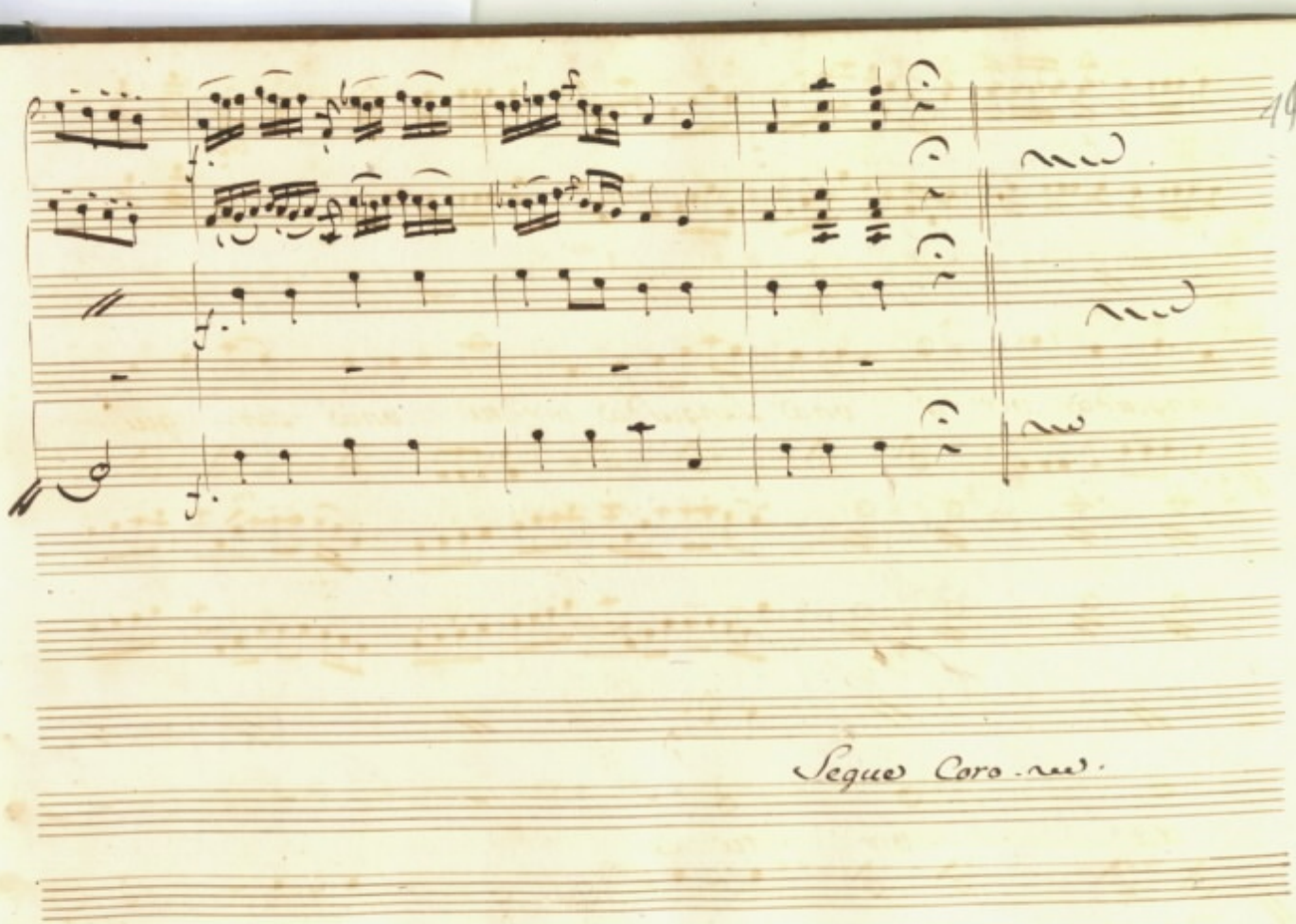
cresc.

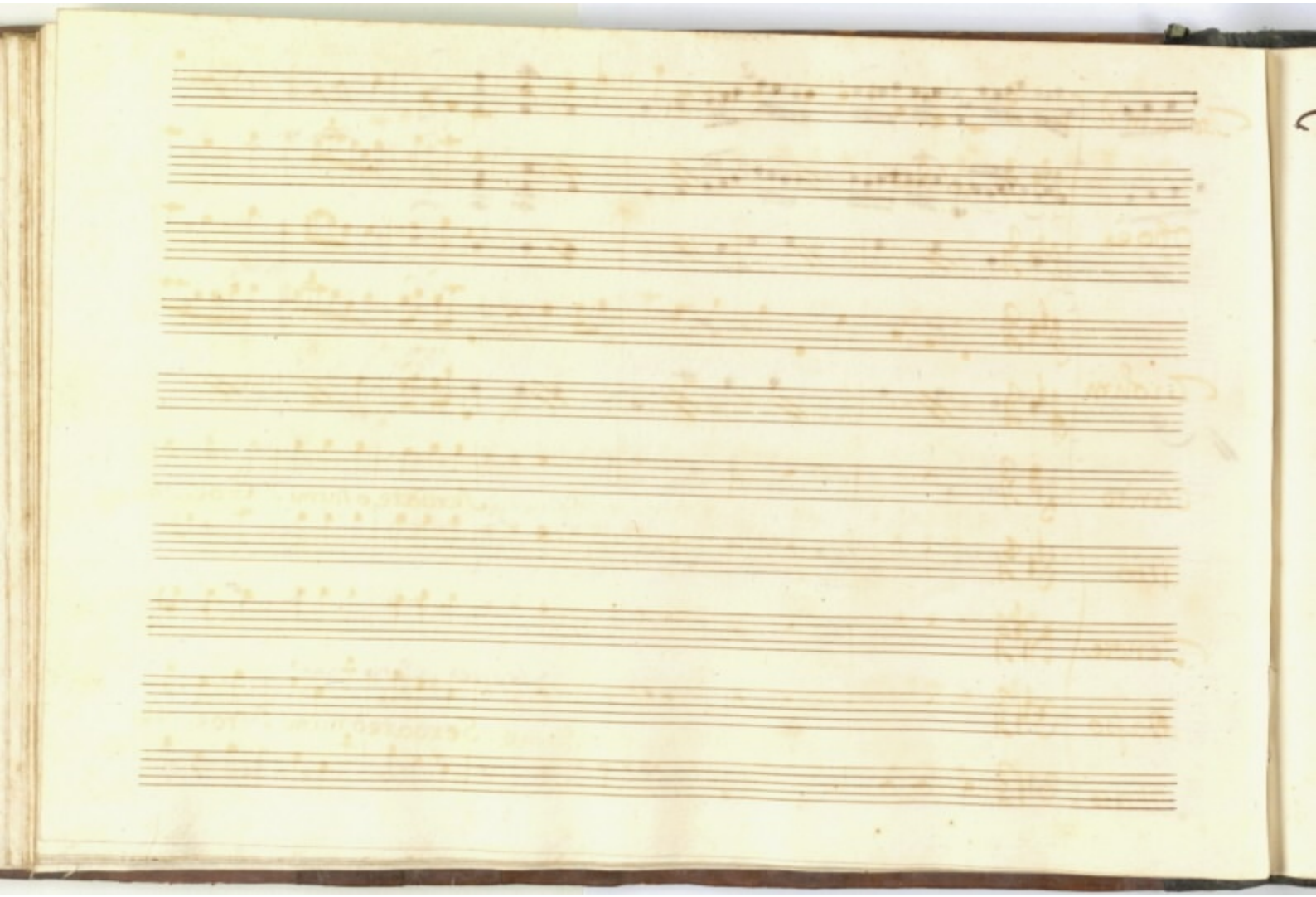
lacci del costume sente i lacci del costume una languida virtù una

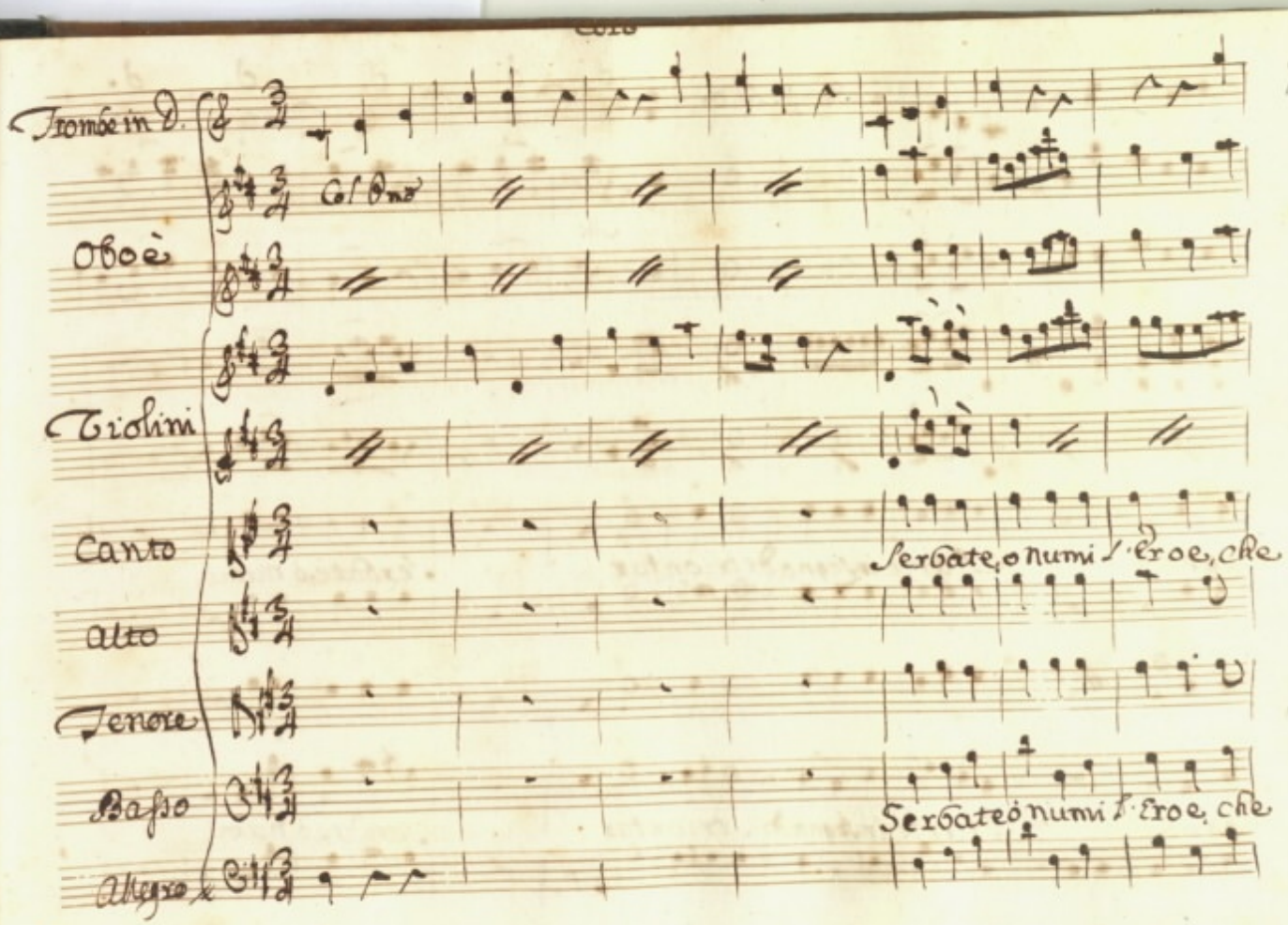
p. f p. cresc.

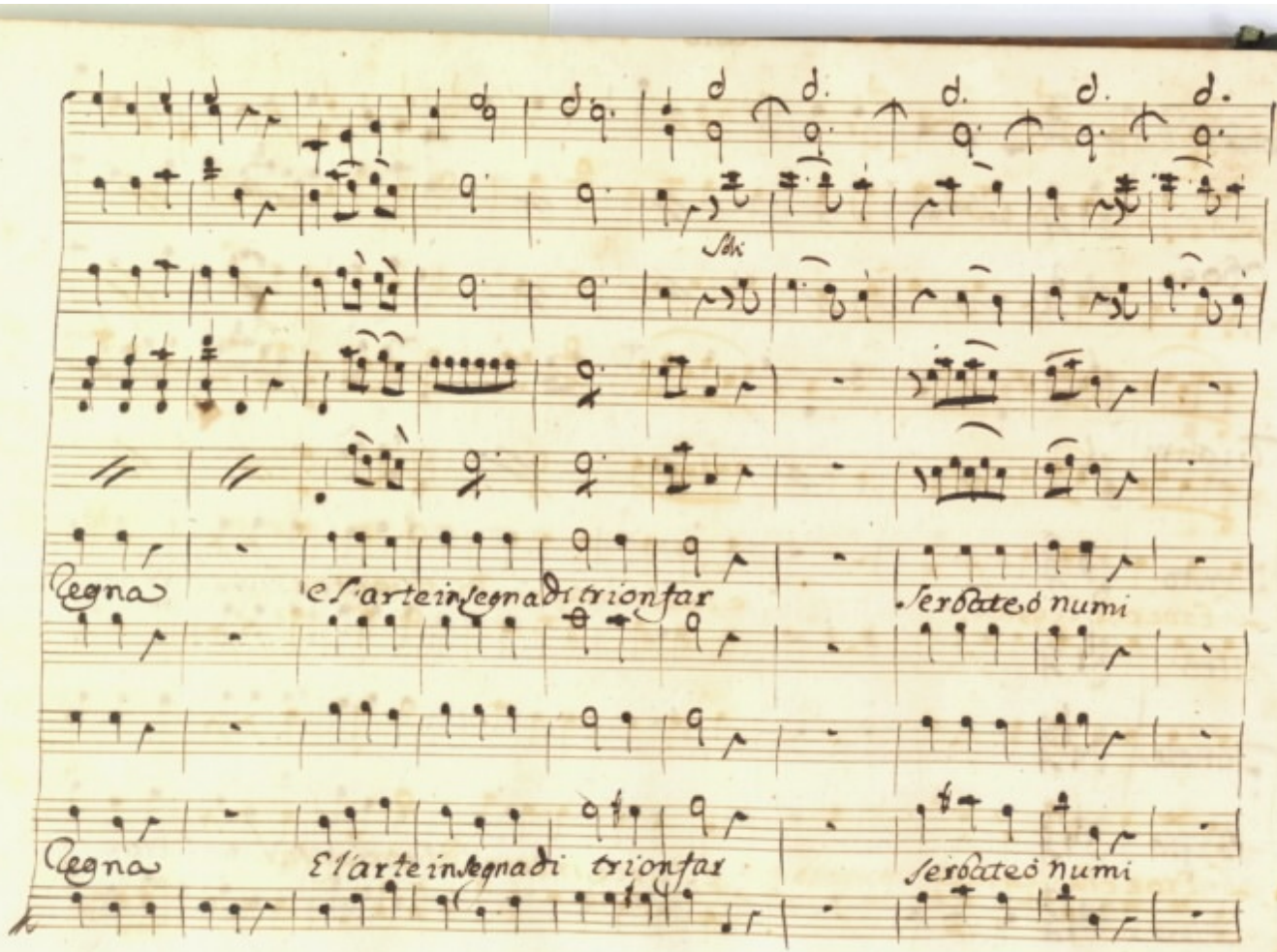

Languida virtù l'augellin dal vivo dal vivo uscito dal
visco u-scito sente il visco fra le piume sente i lacci del costume una

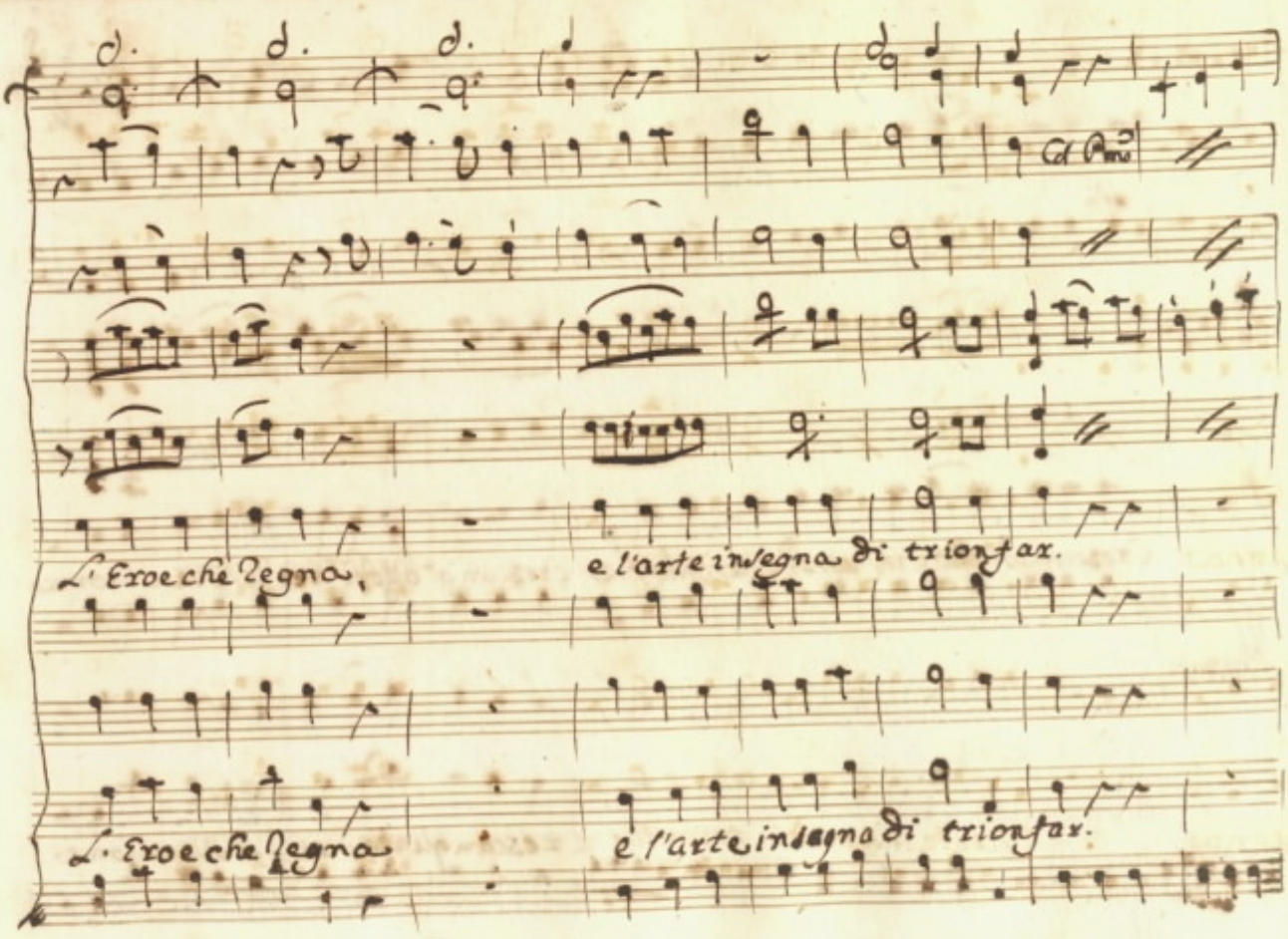

Languida vir- tù una Languida vir- tù una Lan-- qui--
da --- vir--- tù.

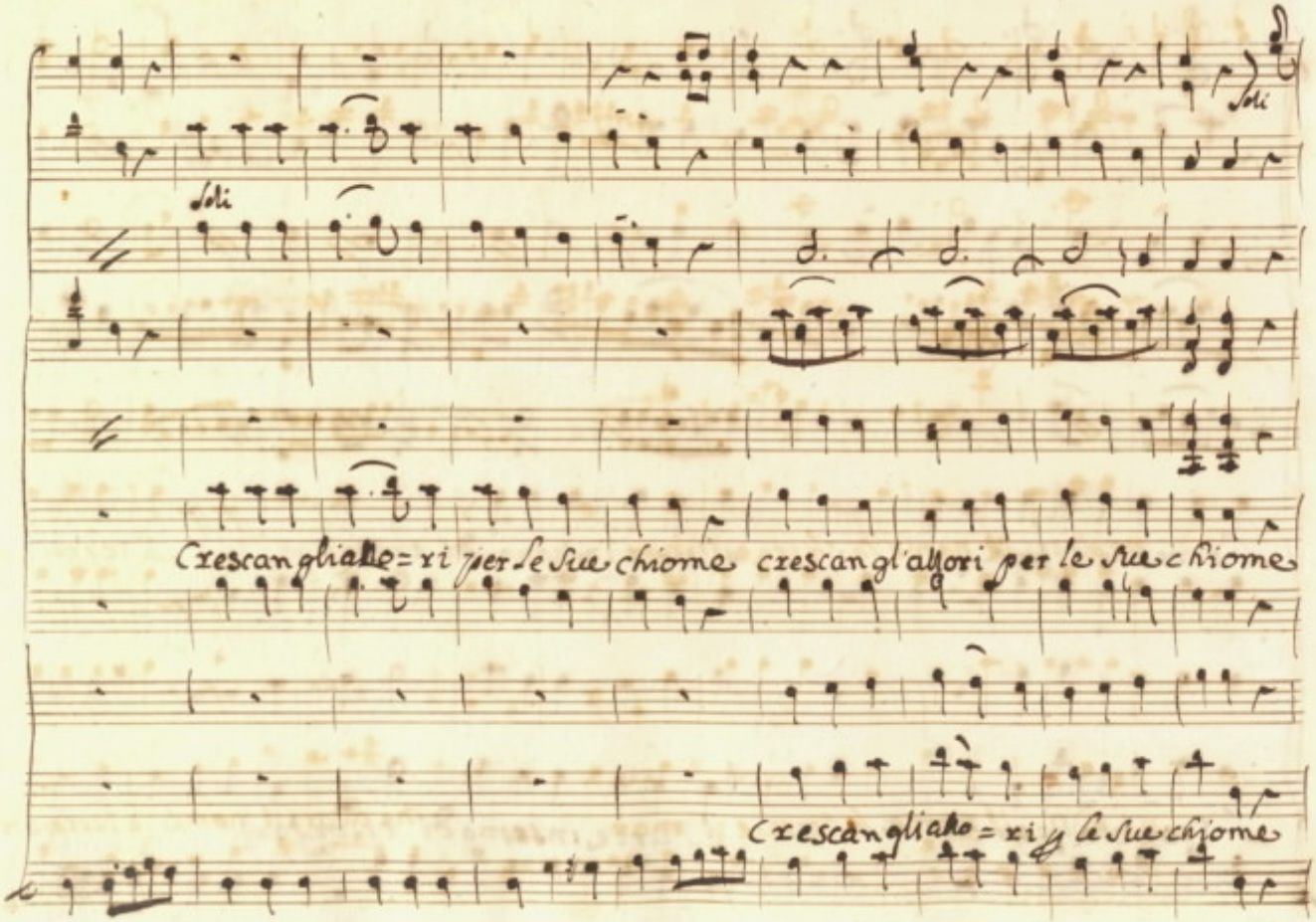

Segue Coro. tutti.

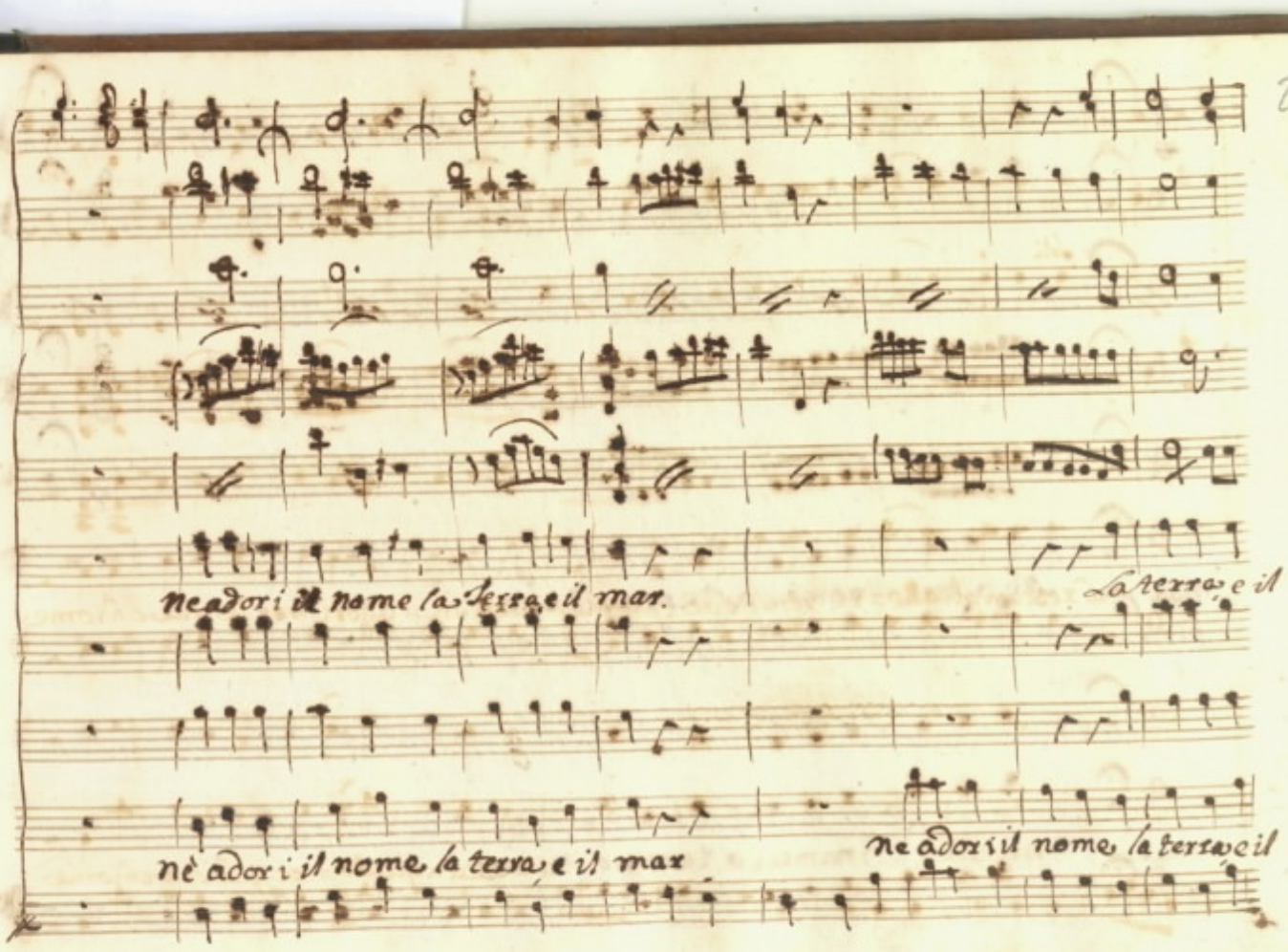


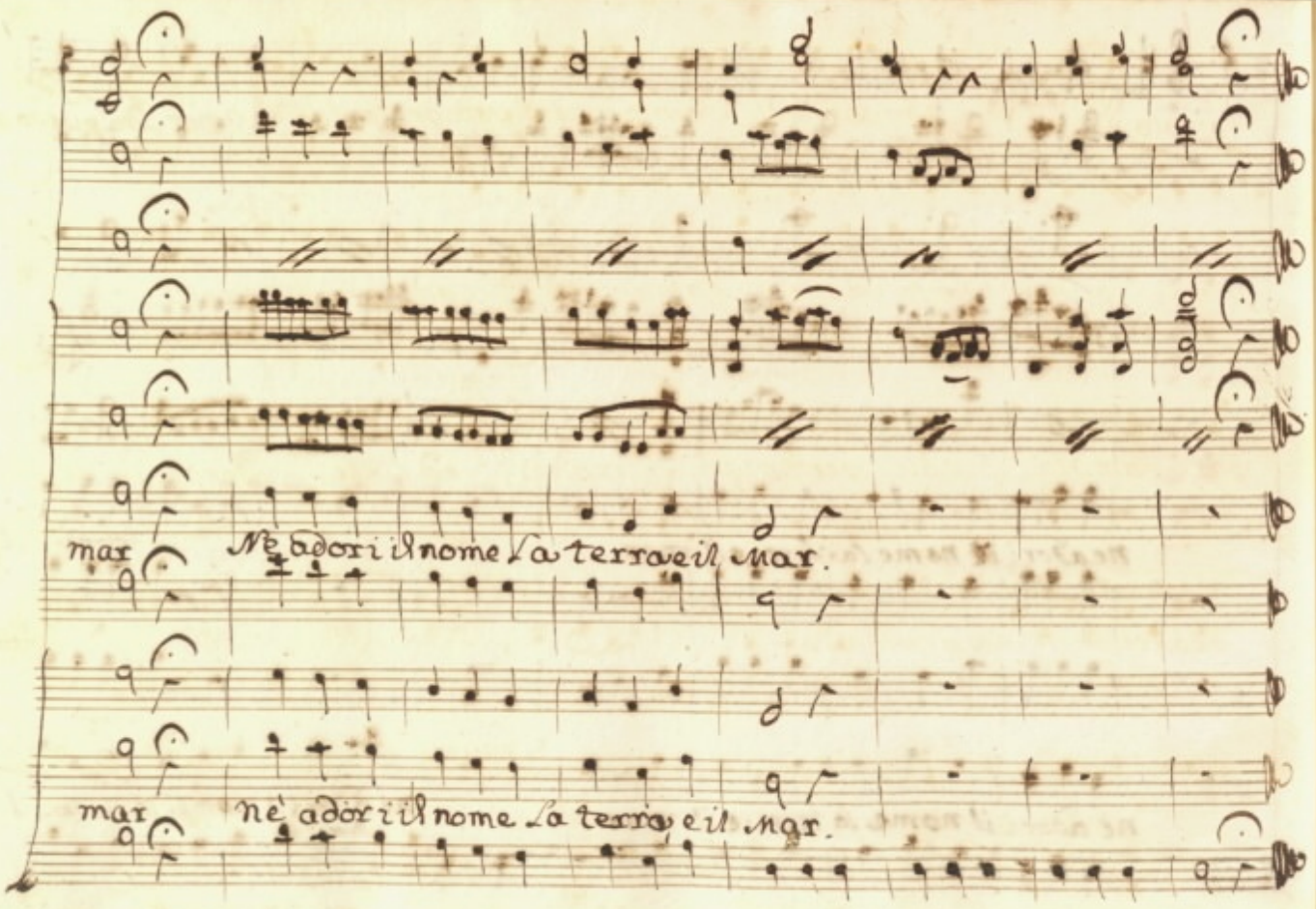

Trombe in D.
Oboè
Violini
Canto
alto
Tenore
Basso
Allegro
Col Bno
Serbate, o numi l'Eroe, che
Serbate o numi l'Eroe, che


Regna
e l'arte insegnadi trionfar
Serbate ó numi
Regna
E l'arte insegnadi trionfar
Serbate ó numi


L'Eroe che regna,
e l'arte insegna di trionfar.
L'Eroe che regna
e l'arte insegna di trionfar.


Soli
Soli
Crescan gliaure = xi per le sue chiome crescan gl'allori per le sue chiome
Crescan gliaure = xi per le sue chiome


ne adori il nome la terra e il mar.
La terra, e il
nè adori il nome la terra, e il mar
ne adori il nome, la terra e il


mar Nè adori il nome La terra e il mar.
mar nè adori il nome La terra e il mar.

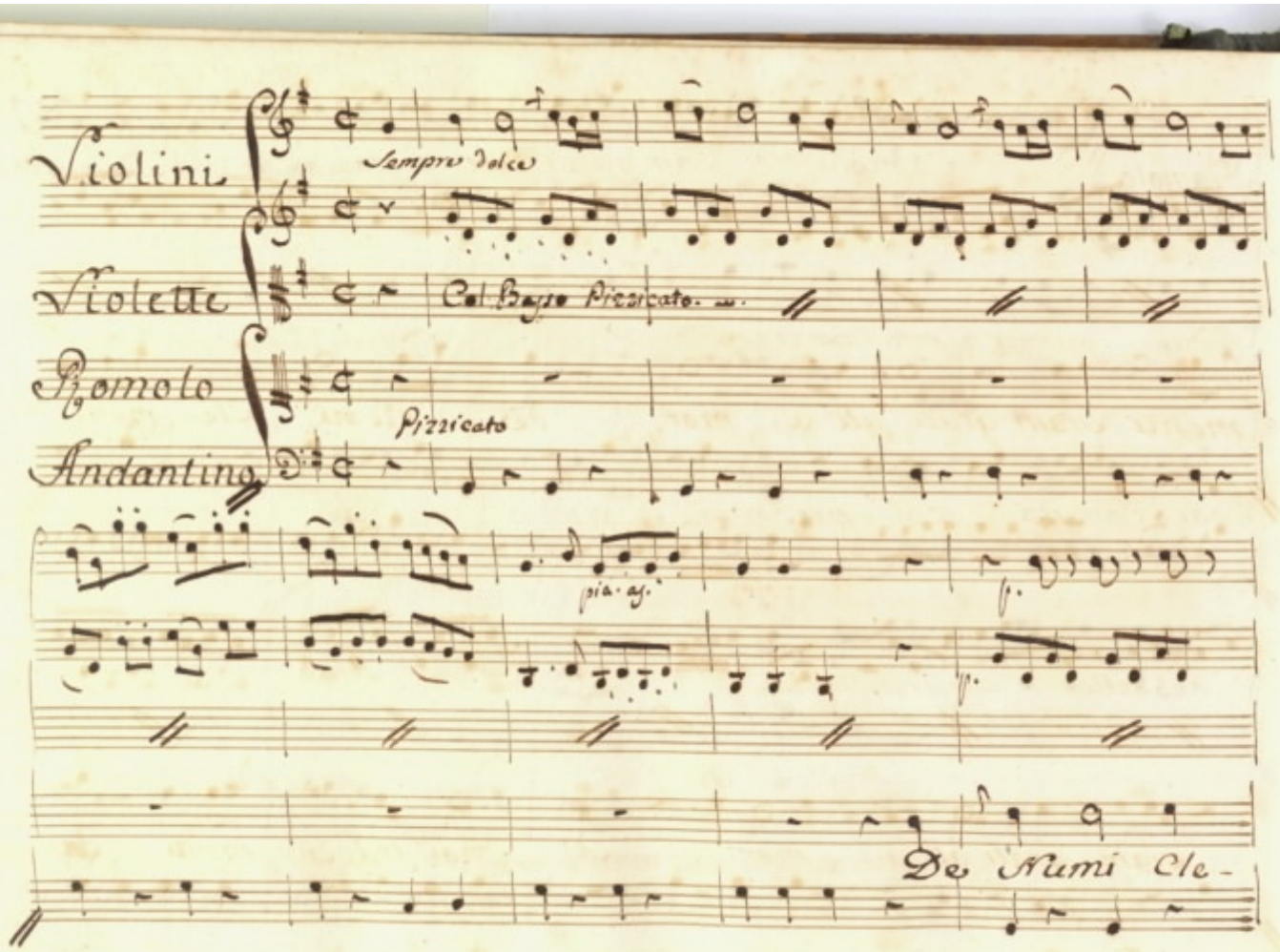
Romolo Non più fidi Compagni: son grate al vostro amor. Da questo o:

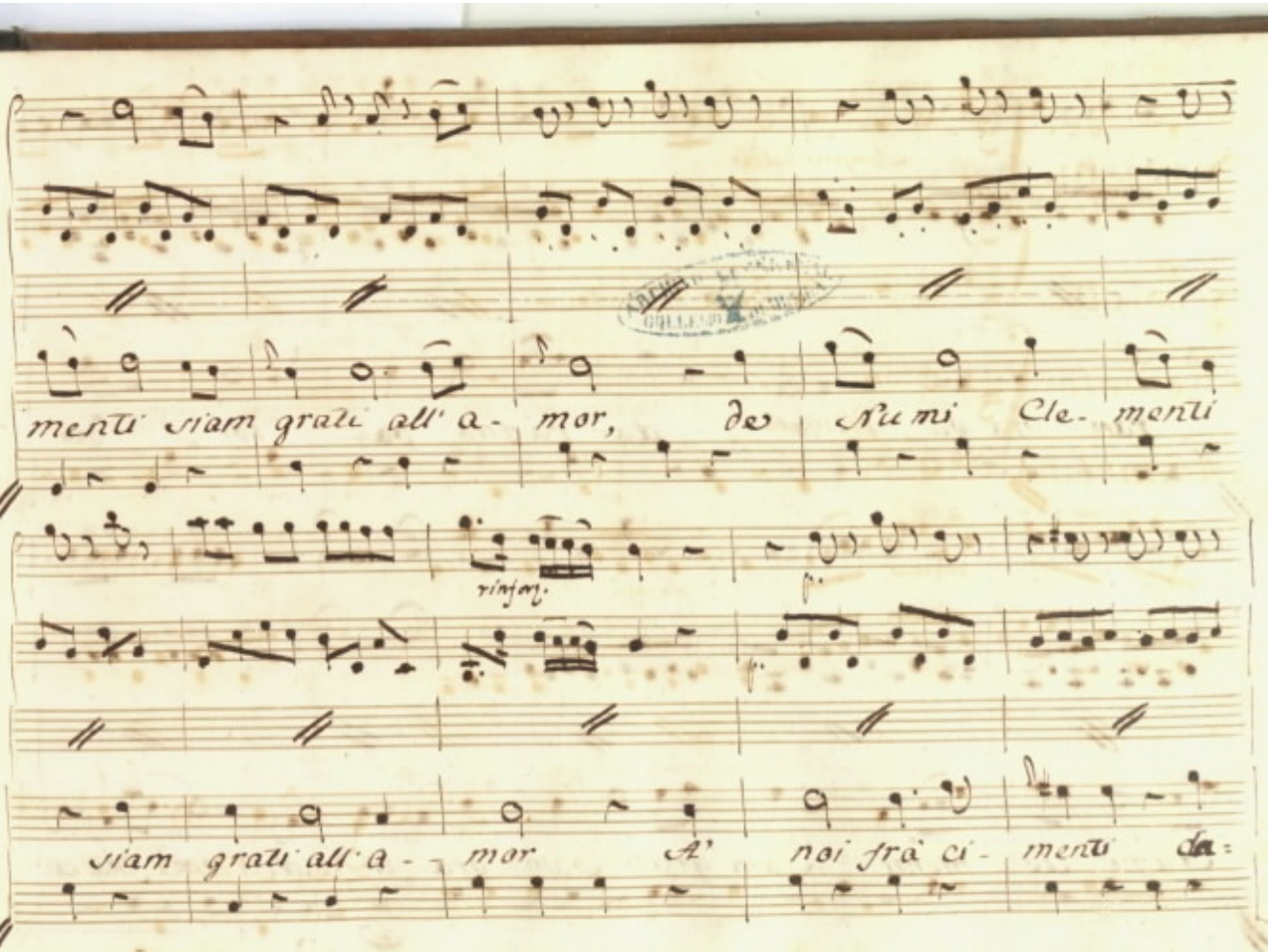
gnora primier trionfo impari Roma, come ai soggetti

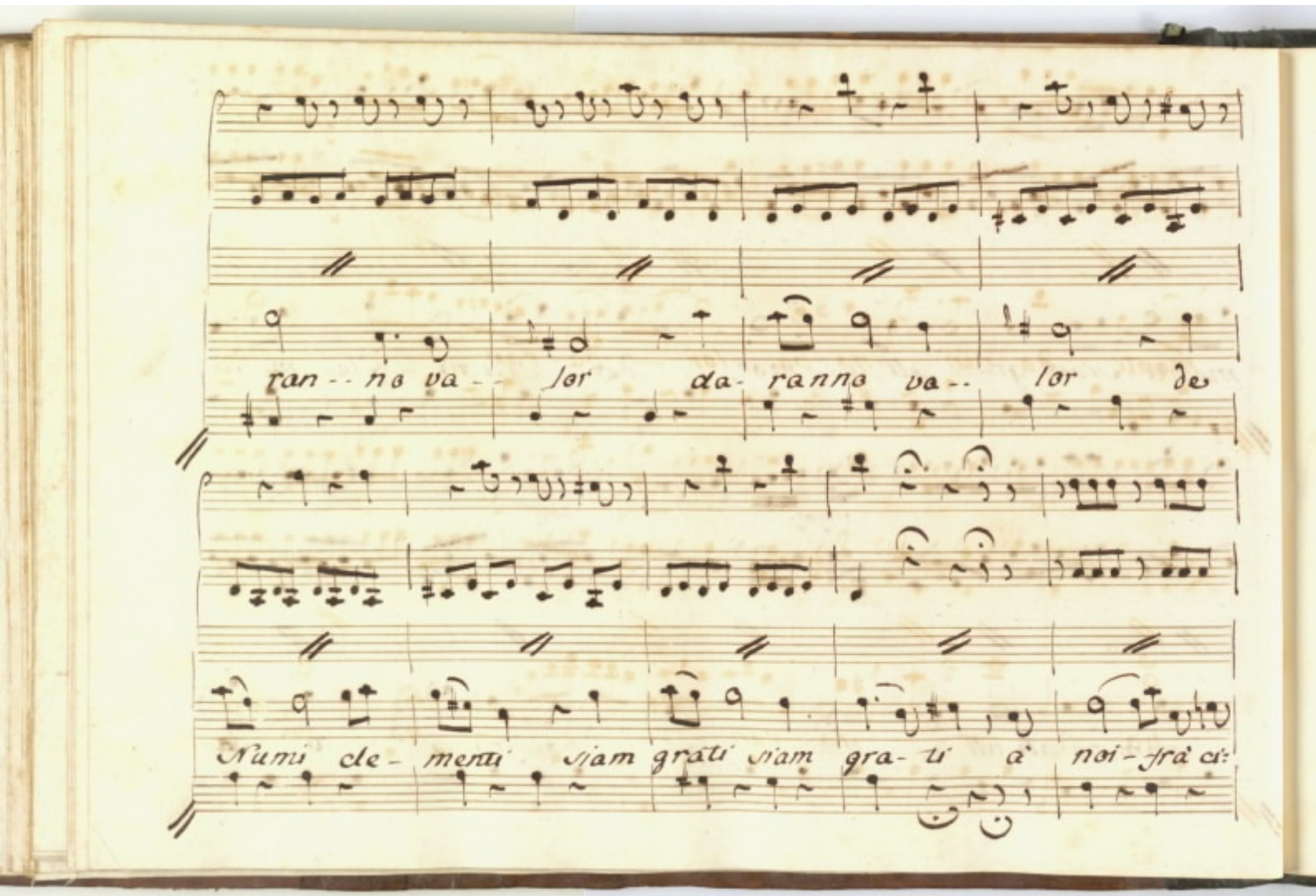
pace, e amistà col perdonar si renda, ed i Superbi ai

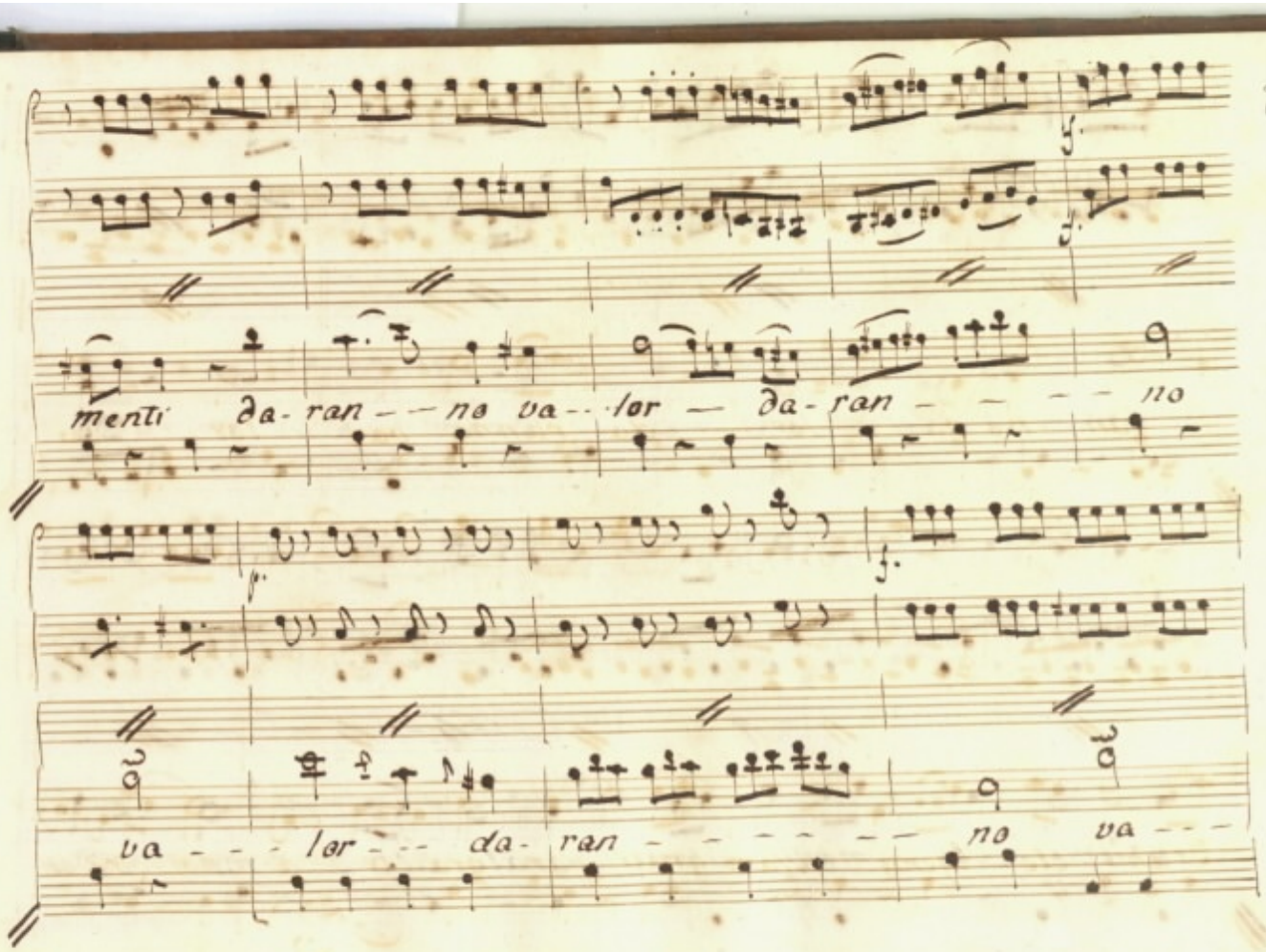
debbellar n' apprenda. ~

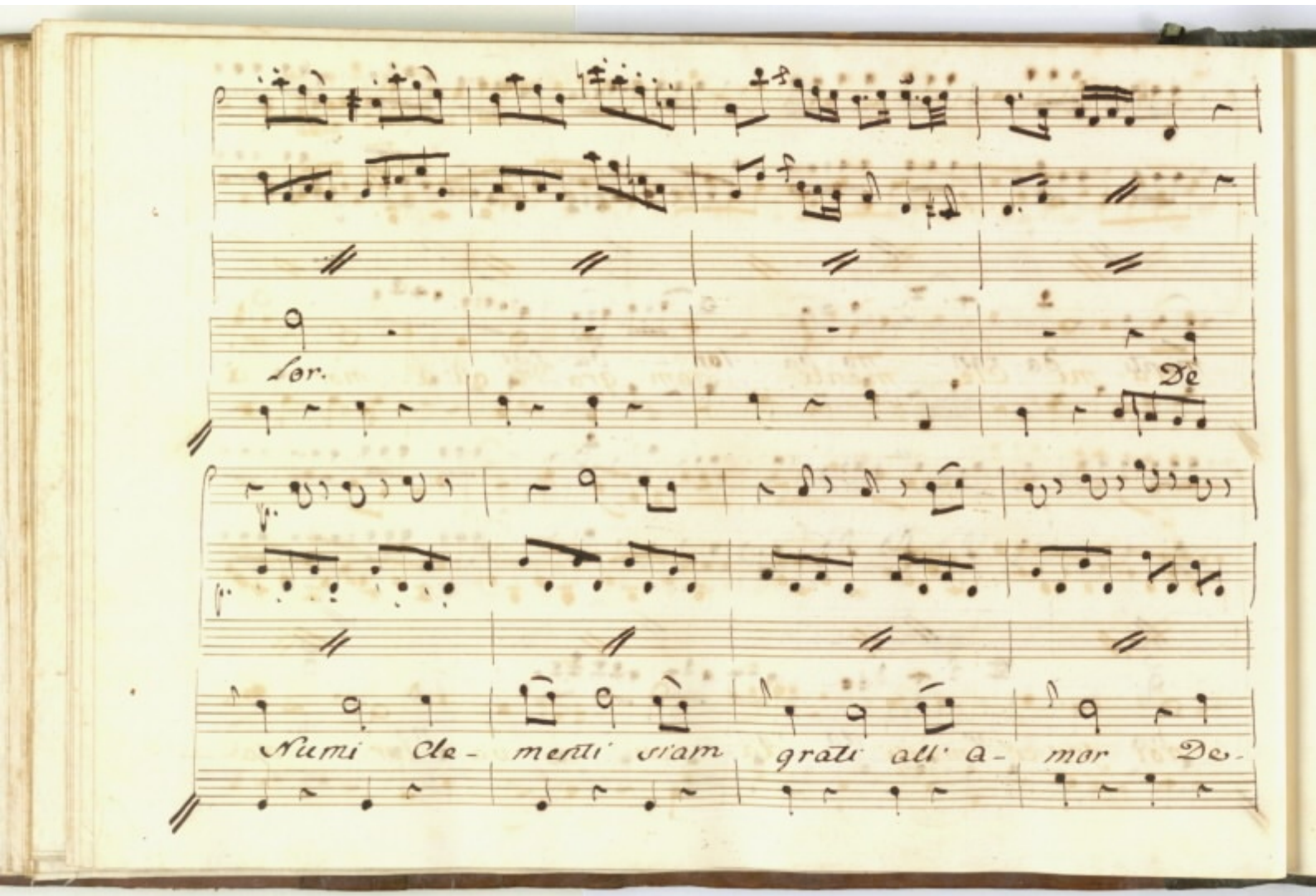
Segue Cavatina di Romolo ~.

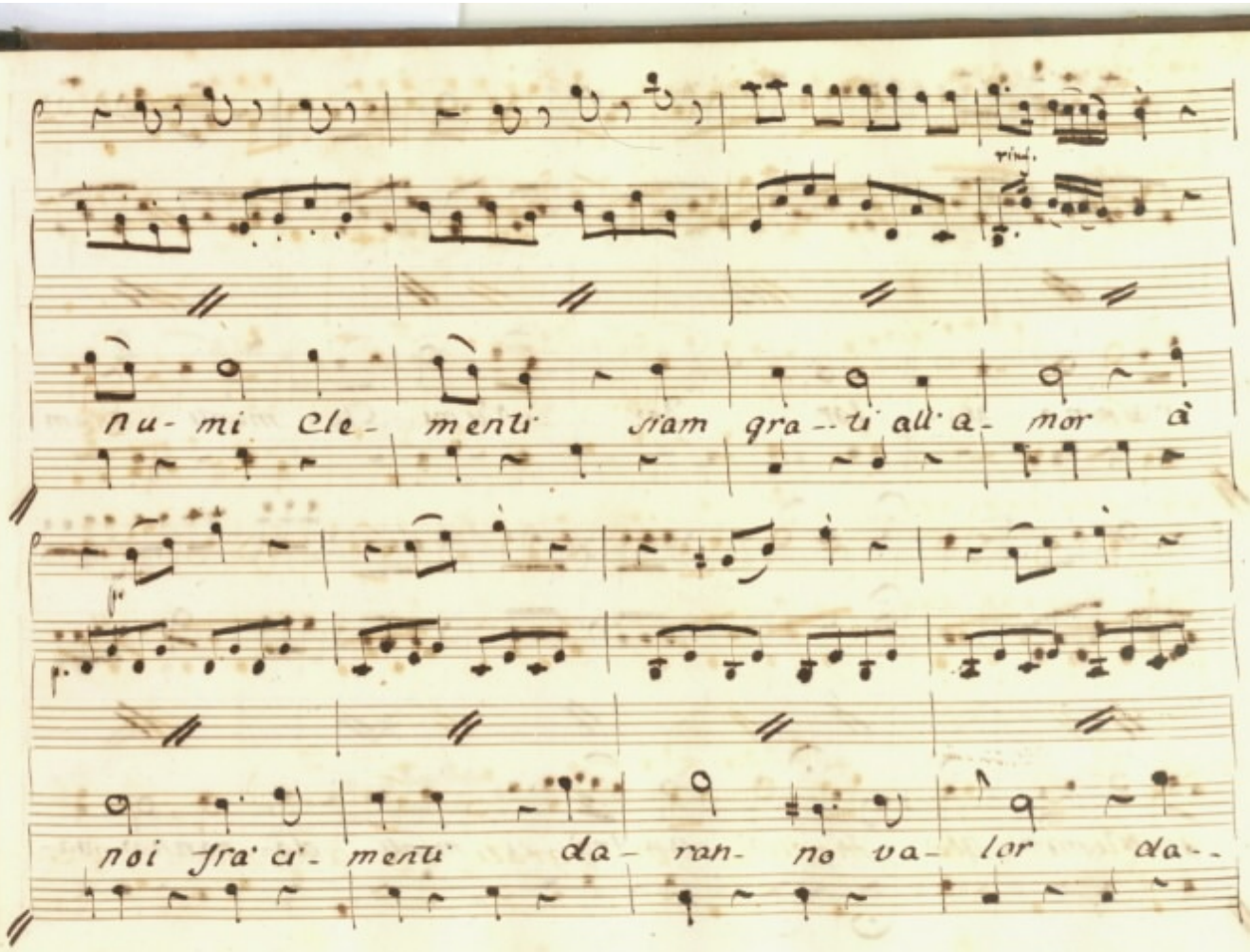

Violini
Sempre dolce
Violette
Col Basso Pizzicato.
Romolo
Pizzicato
Andantino
pia. ef.
De Numi Cle-

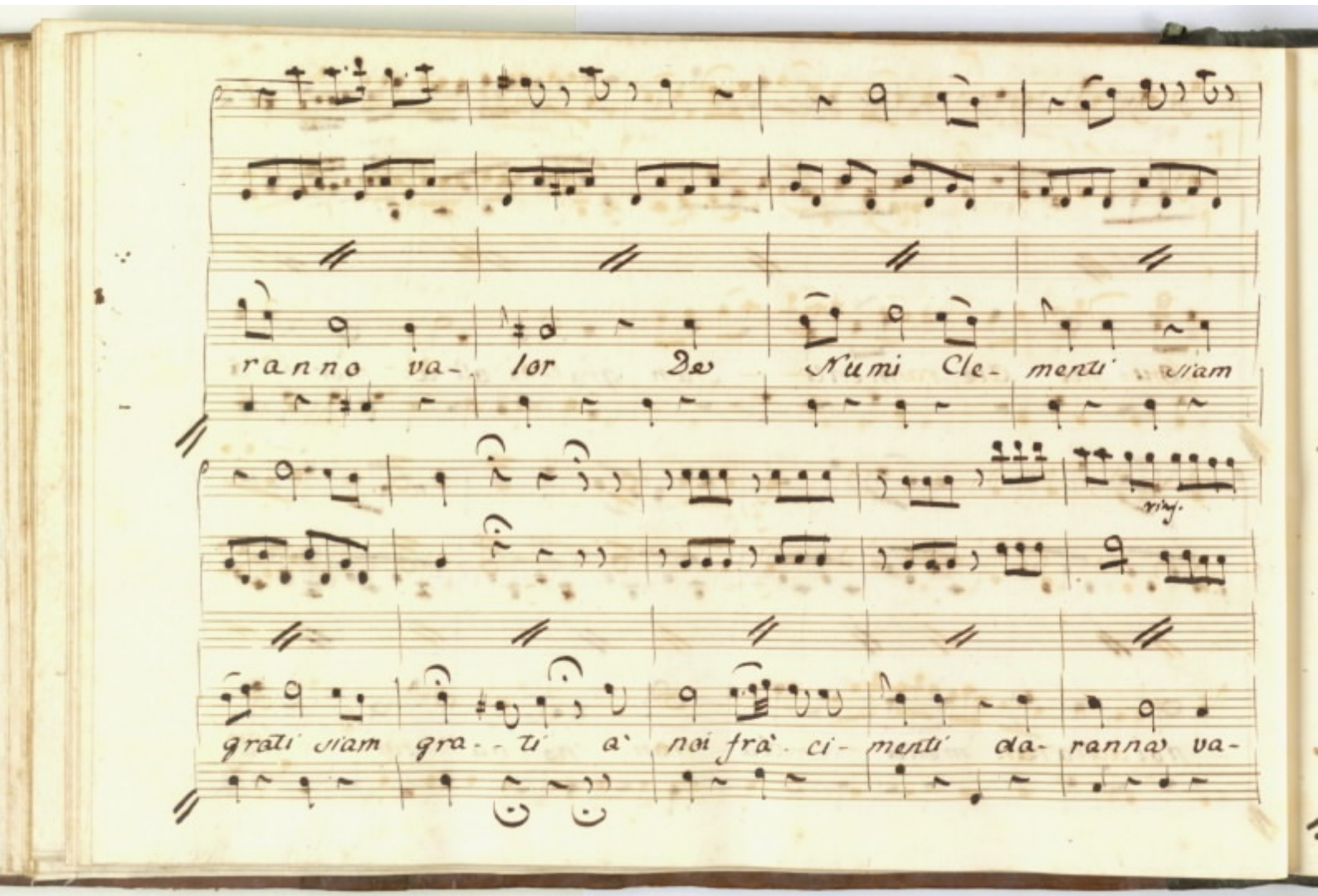

menti siam grati all' a- mor, de Numi Cle- menti
rinforz.
f.
siam grati all' a- mor A' noi fra ci- menti da:

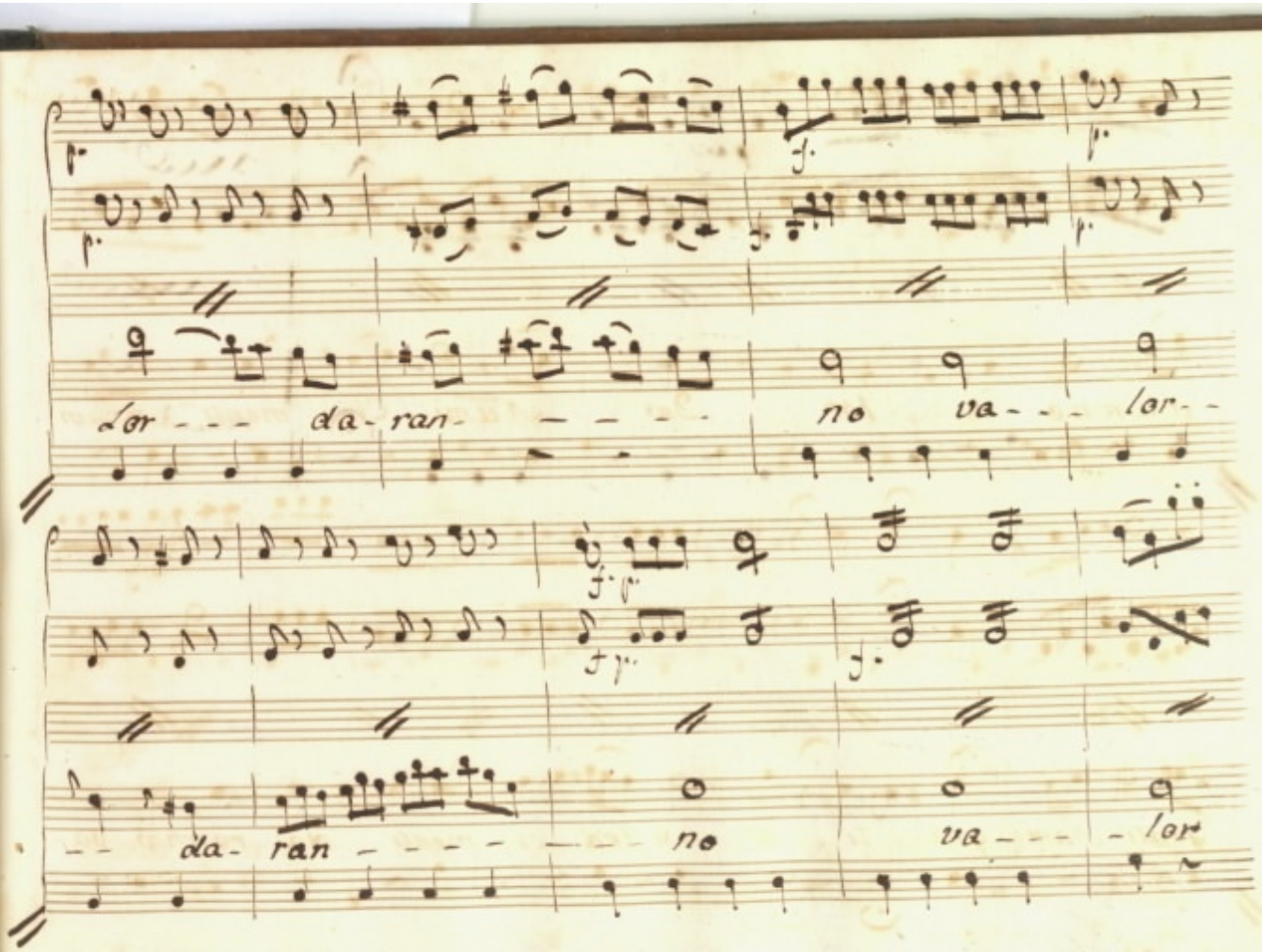

ran-- no va-- lor da- ranno va-- lor de
Numi de- menti siam grati siam gra- ti a' noi- fra' ci:

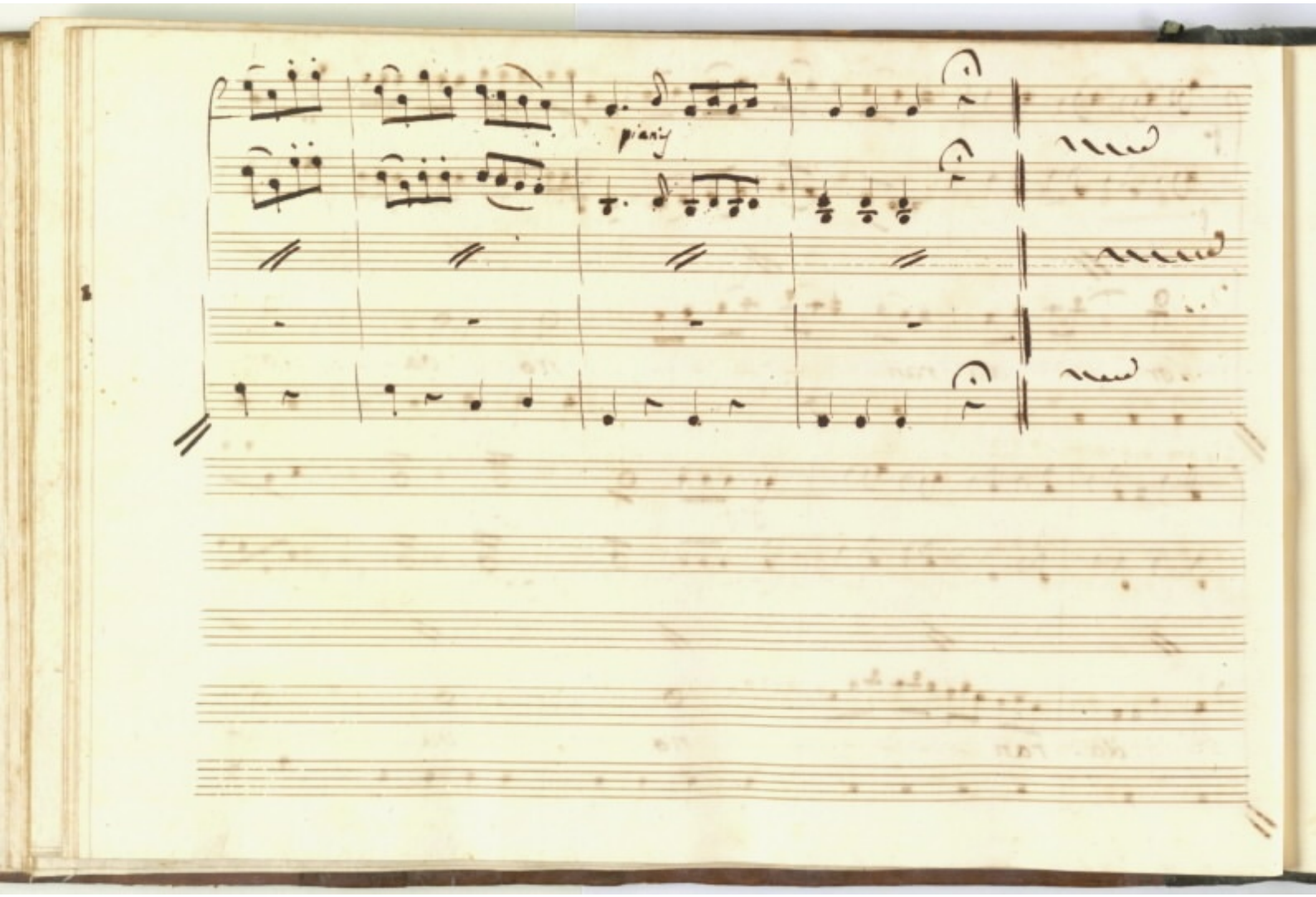

menti da-ran — no va-lor — da-ran — — — no
va — lor — da-ran — — — — — no va — —

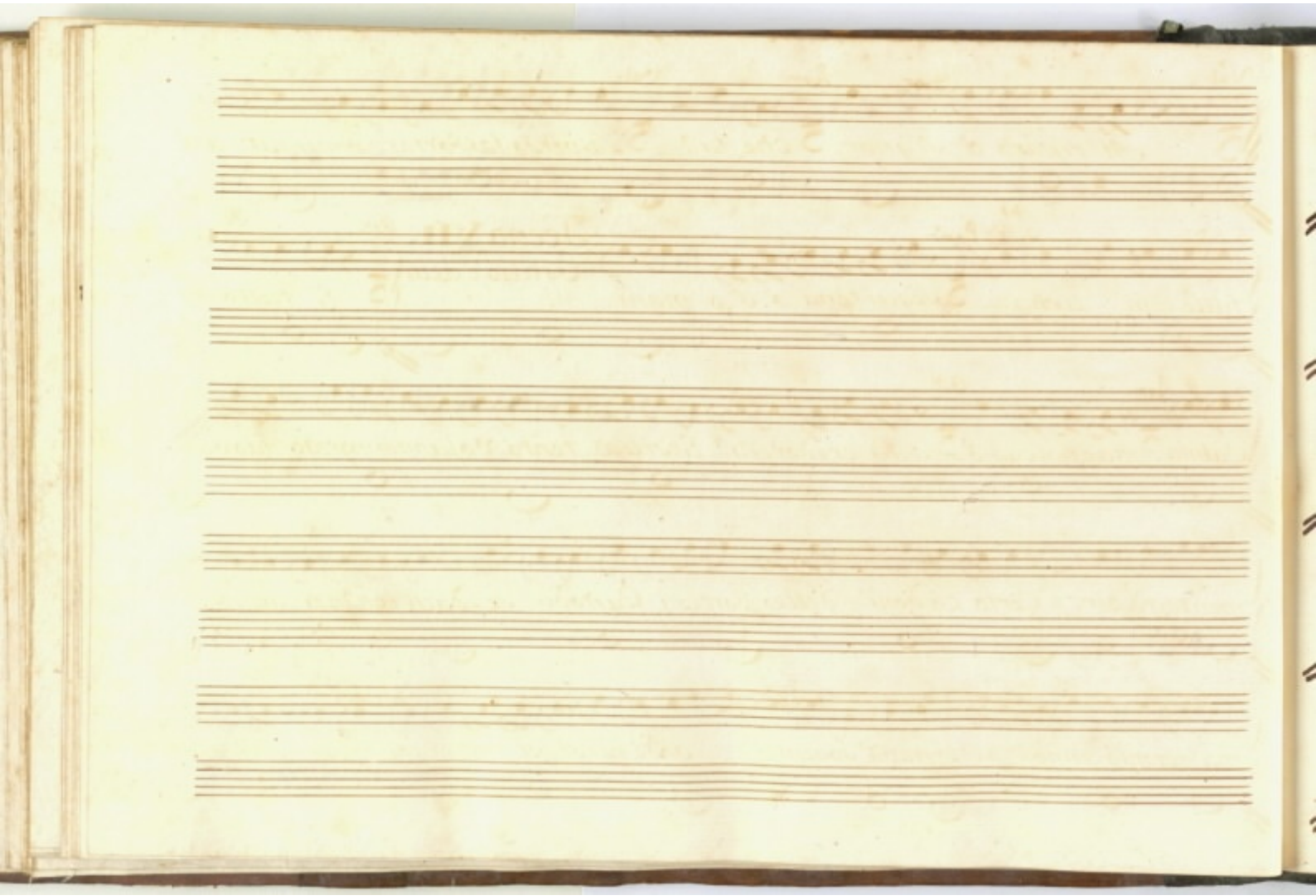

Lor.
De
Numi cle- menti sian grati all' a- mor De-


rinf.
nu- mi cle- menti siam gra-- ti all'a- mor à
noi fra' ci- menti da- ran- no va- lor da--


ranno va- lor Da Numi Cle- menti siam
grati siam gra- ti a' noi frà ci- menti da- ranno va-


lor - - - da - ran - - - - - no va - - - lor - -
- - da - ran - - - - - - - no va - - - lor


piano



Val. Rom: Val.

Al riparo o' Signar. Che fu? La verso la Porta carmental, già

tutto è in armi.... Seguitemi o Ro-mani

Scena VII.

Osilio, e detti

Osil:

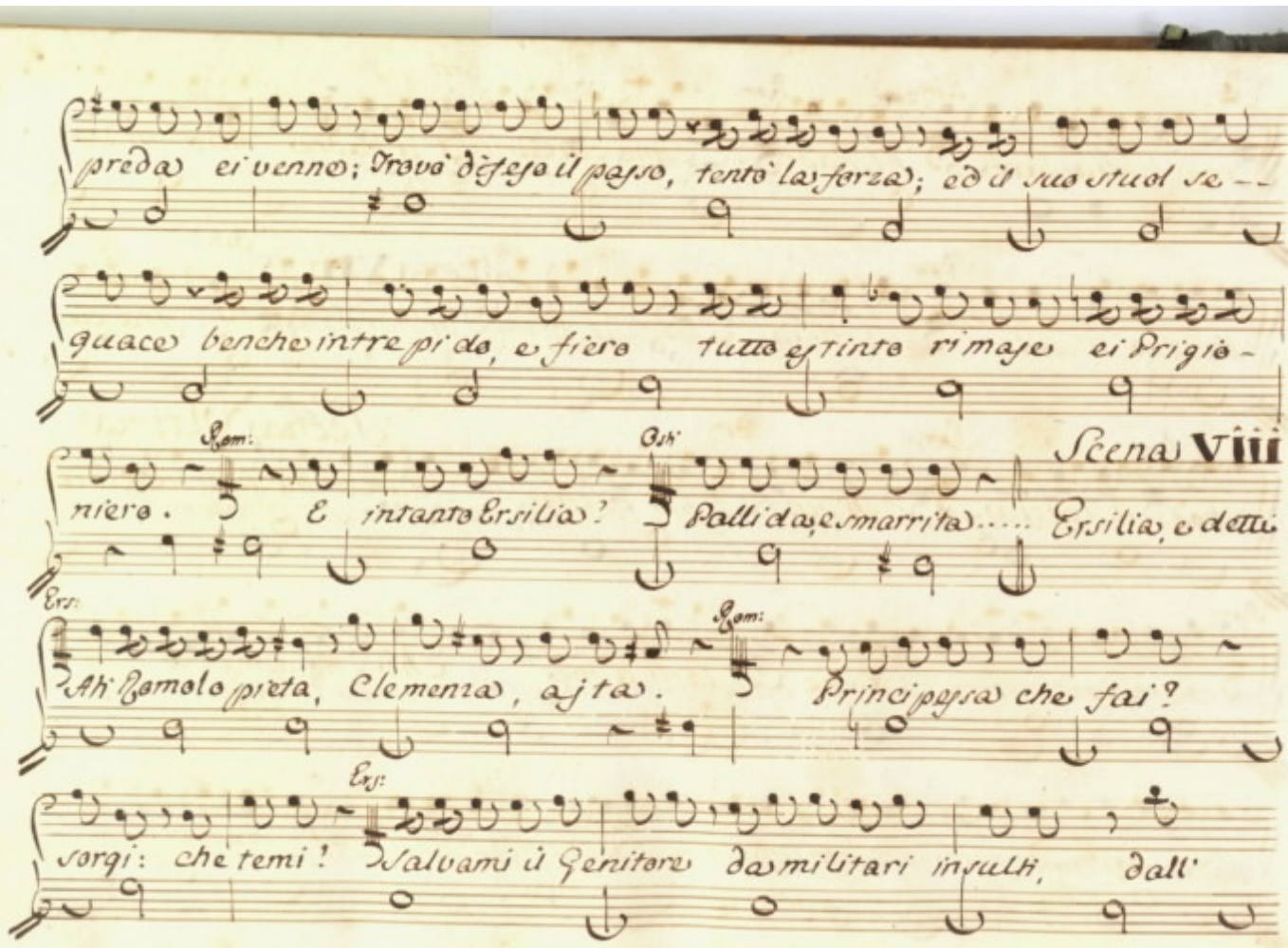
E' tutto in

Rom: Osil:

Calma? ma qual cagio?... Io crederesti? Ersilia, tento' Volunnio ingrato nuova-

mente rapir. Certo co doni delle porte i Custodi se-dotti innanzi avea;

ma per mio cenno s'alternava sovente onde gli stessi non eran mai: Colla sua



preda ei venne; Trovò difeso il passo, tentò la forza; ed il suo stuol se--

guace benche intrepido, e fiero tutto estinto rimase ei Prigio-

Rom: Osti

niero. E intanto Ersilia? Pallida, e smarrita.....

Scena VIII

Ersilia, e detti

Ers: Rom:

Ah Romolo pieta, Clemenza, ajta. Principessa che fai?

Ers:

sorgi: che temi! Salvami il Genitore da militari insulti, dall'

Rom: Ers:

ira popo=lare Il Padre? come qui Curzio? il Padre mio in Vo=

Rom: Ost:

lunnio si cela Ostilio, e dove il Prence or si trattiene? frà cus=

Rom: Ost:

stodi il lasciai... Deh venga Ei viene.

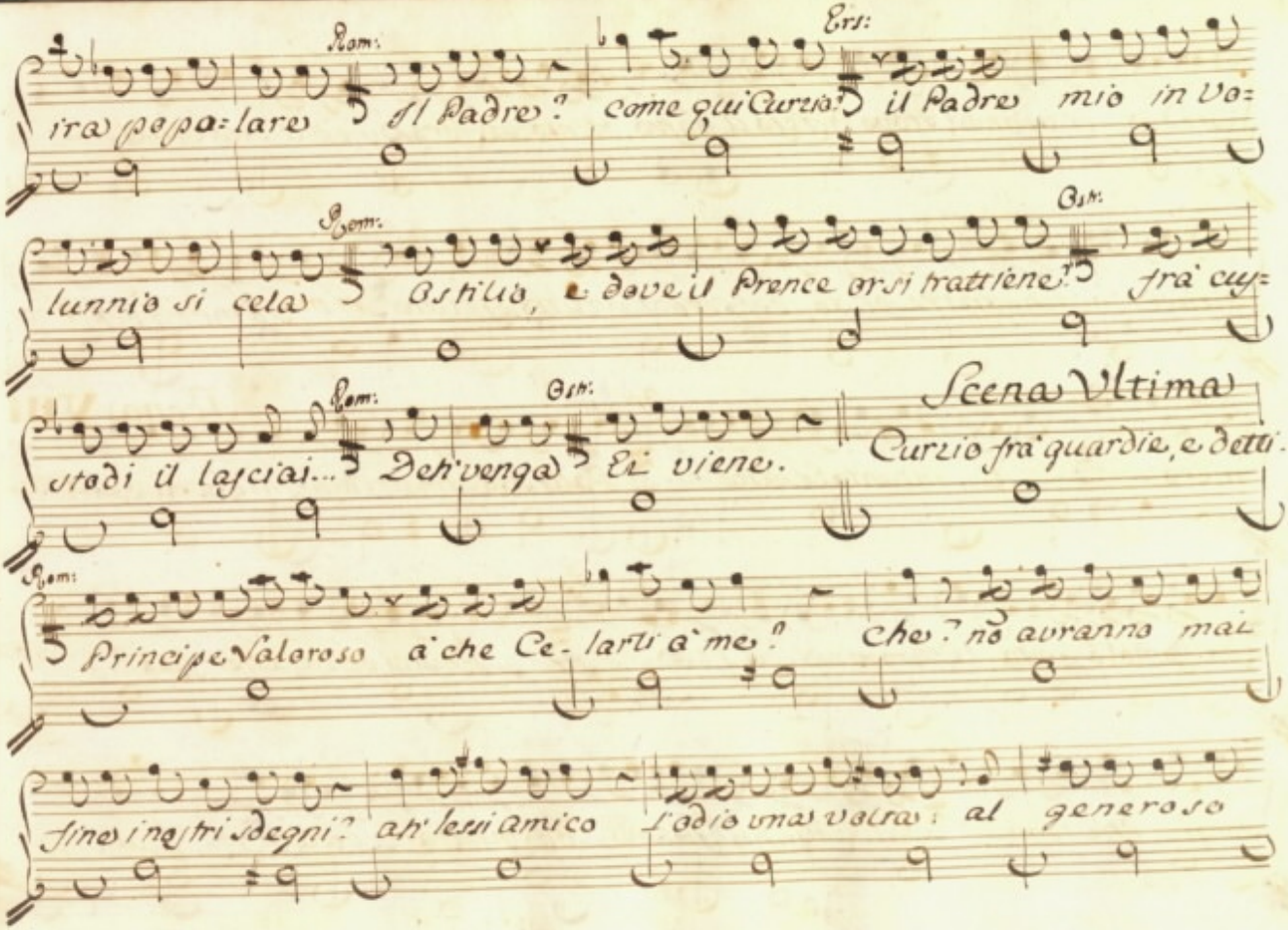
Scena Vltima

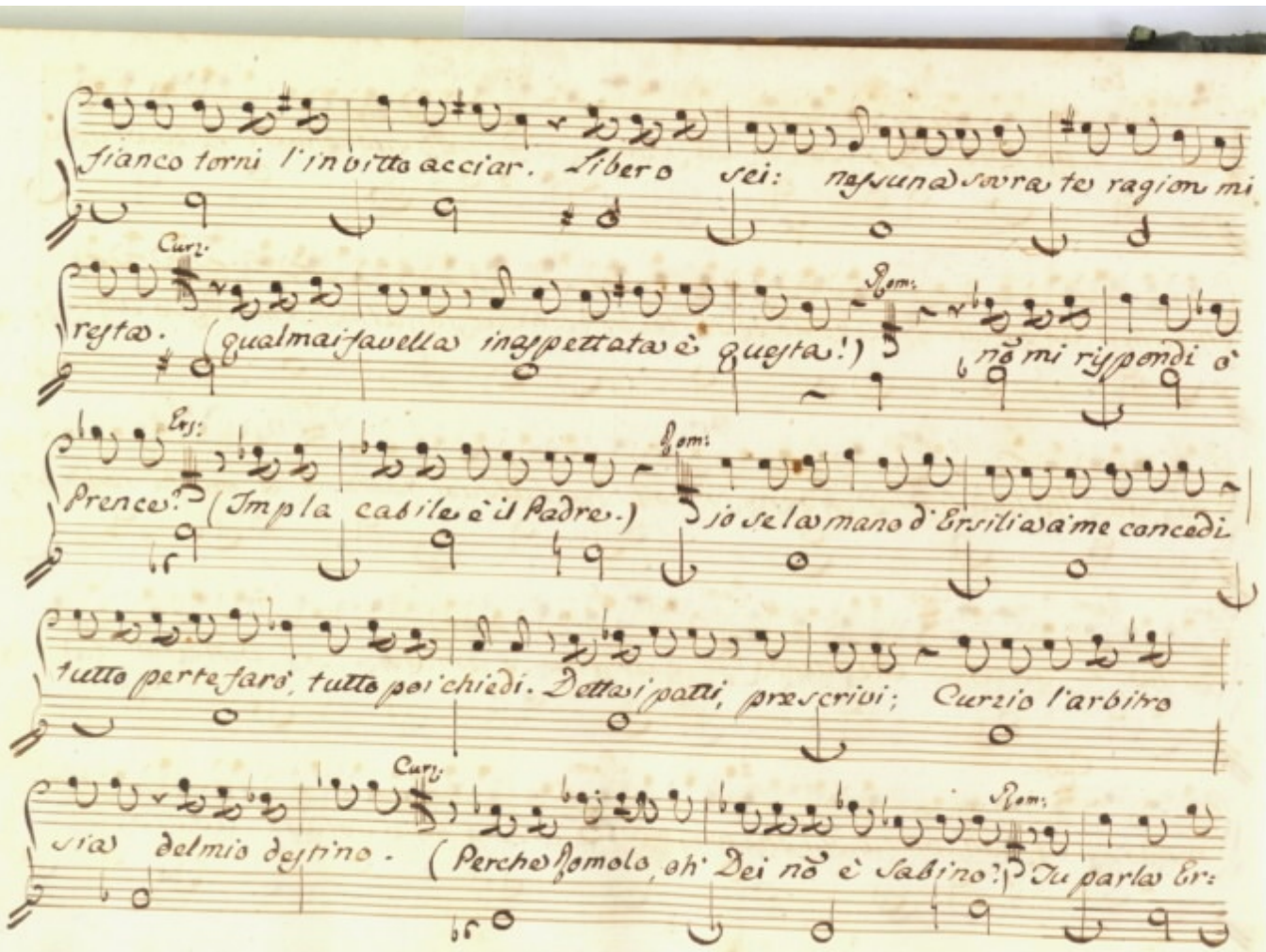
Curzio frà guardie, e detti...

Rom:

Principe Valoroso à che Ce-larti à me? Che? nò avranno mai

fine i nostri sdegni? ah lessi amico l'odio una volta: al generoso




fianco torni l'invitto acciar. Libero sei: nessuna sovra te ragion mi
Curz:
reyta. (qualmai favella inaspettata è questa!)
Rom:
nō mi rispondi o'
Eus:
Prence? (Impia cabile è il Padre.)
Rom:
jò se la mano d'Ersilia a'me concedi
tutto per te farò, tutto poi chiedi. Detta i patti, prescrivi; Curzio l'arbitro
Curz:
sia del mio destino. (Perche Romolo, oh' Dei nō è Sabino?)
Rom:
Tu parla Er:

Ers: Rom:

silia. Oh' Dio! che posso dir, sō figlia. Il suo piacer si spiega non

mē, che il tuo parlar. Giacche nō posso te vincer, Curzio, almeno me stesso vince=

Curz.

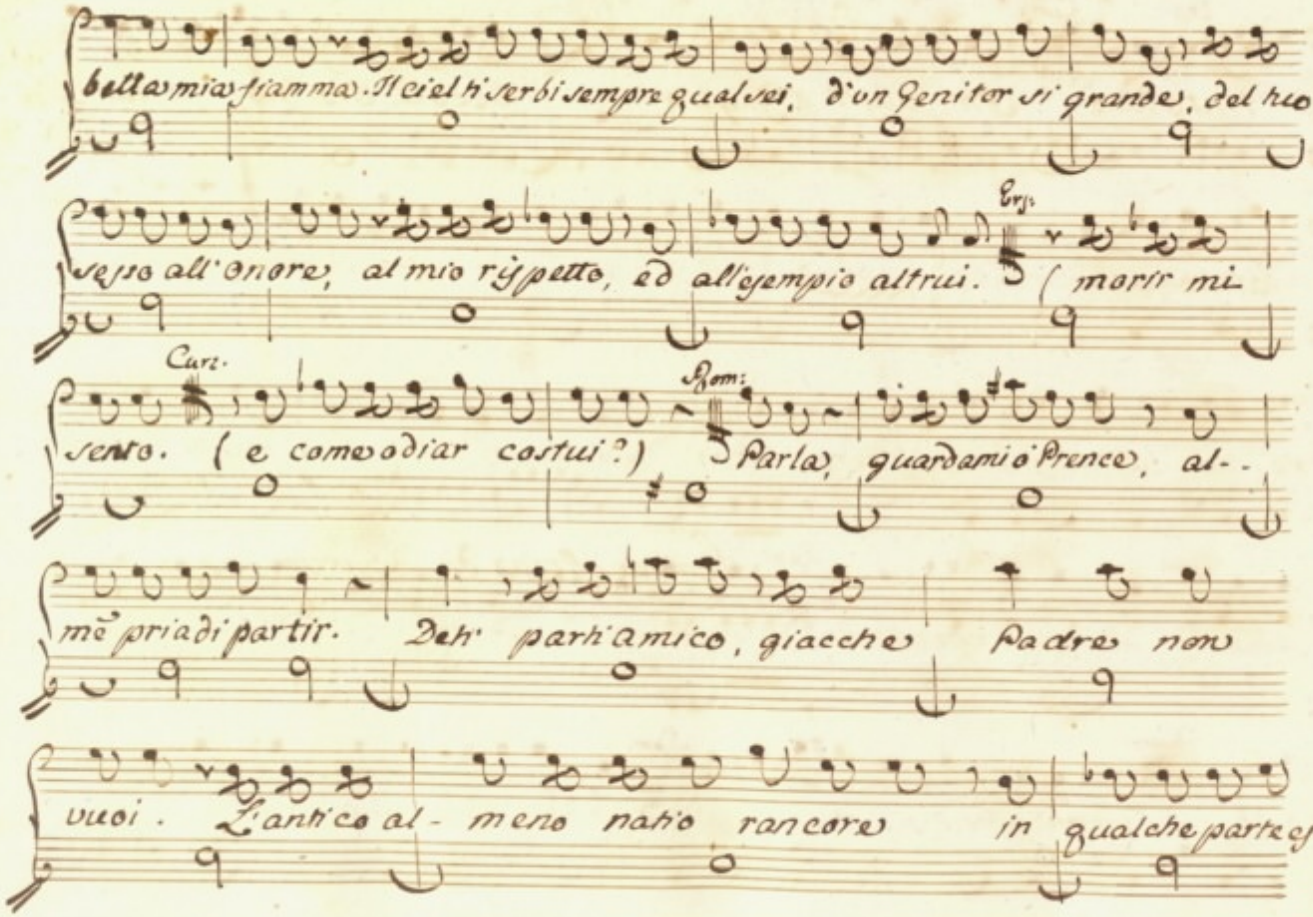
rò. và: la tua figlia libero ricon-duci al suol natio. à me tu rendi Er=

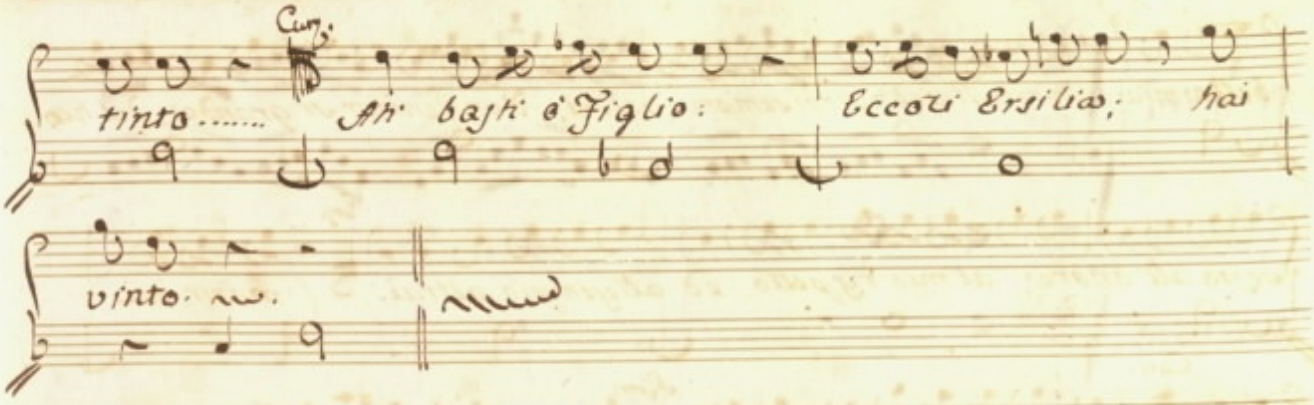
Rom: Curz: Rom:

silia! à te. che intendo? e amante, e amato, e vincitor la

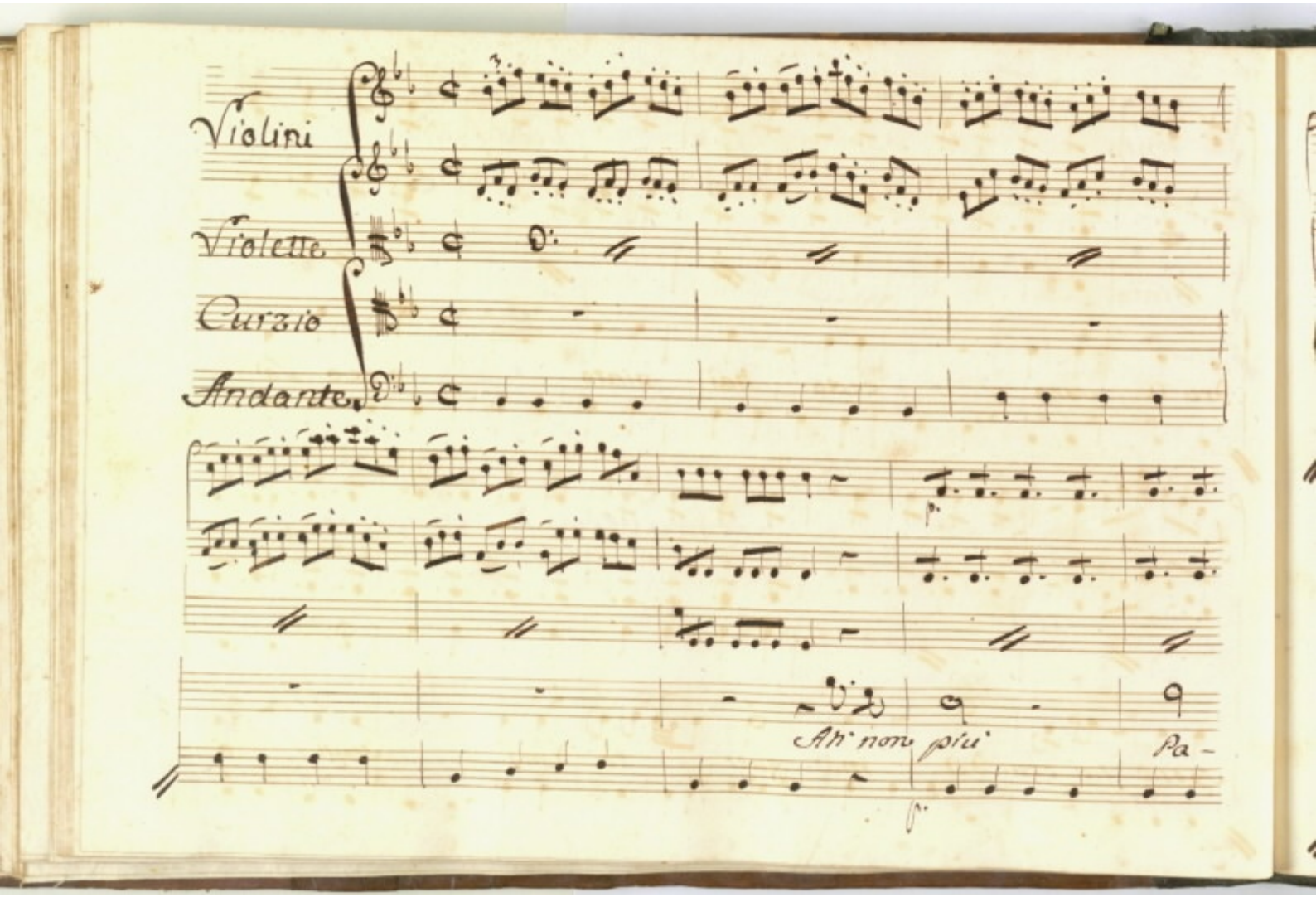
Curz. Rom:

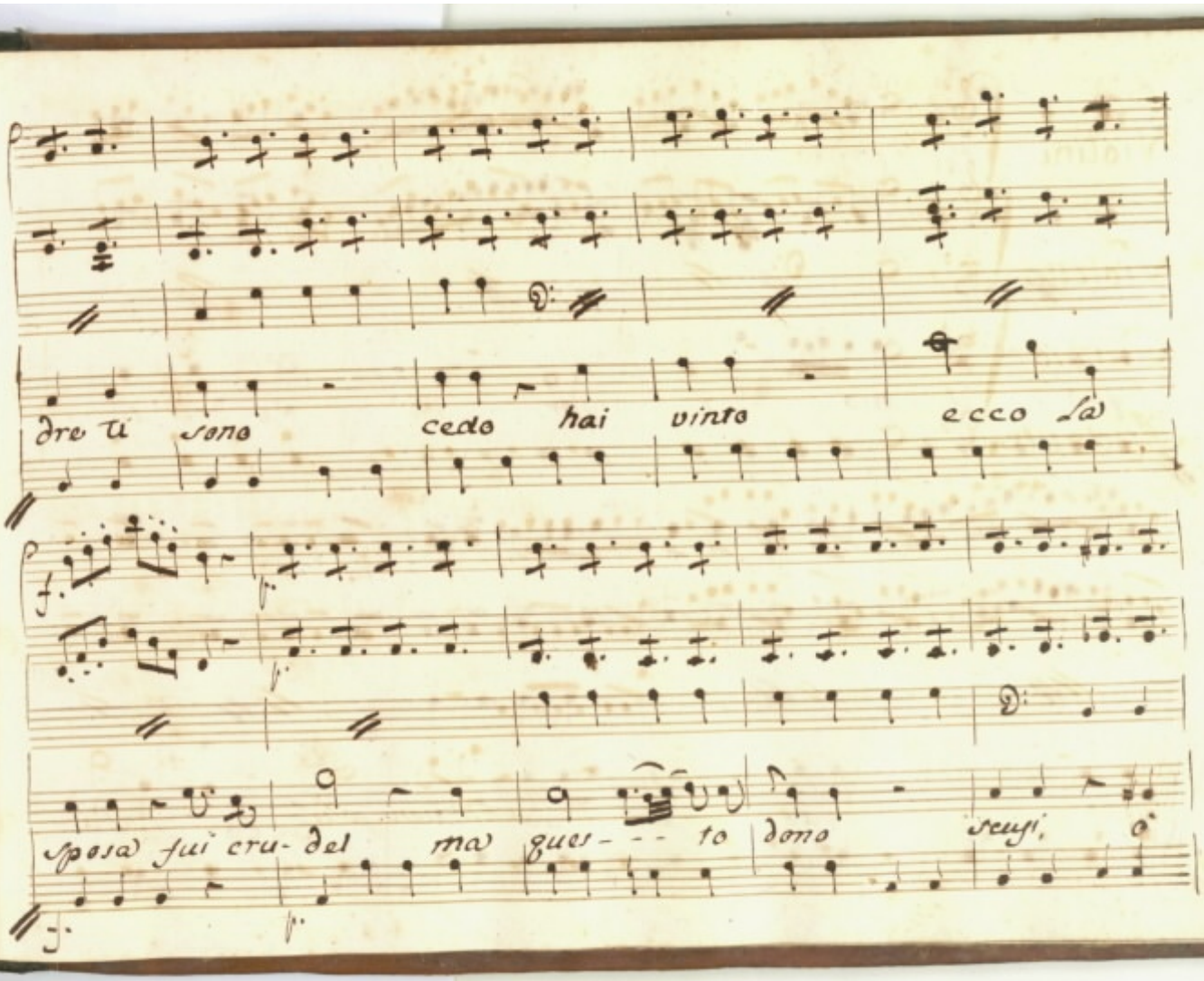
rendo. (oh' virtù più che umana!) Addio mia sola, addio!

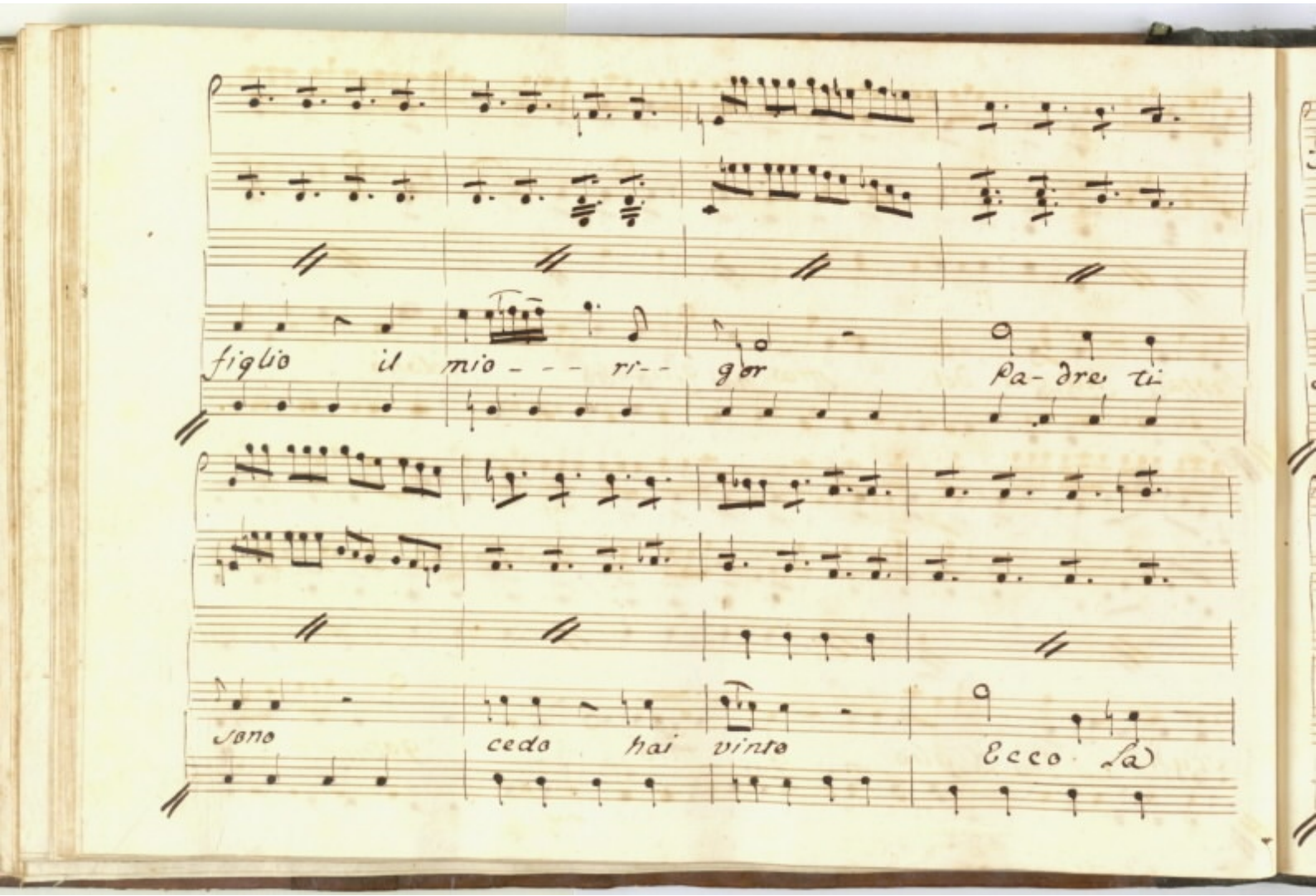

bella mia fiamma. Il ciel li serbi sempre qual vei, d'un Genitor sì grande, del suo
verso all'onore, al mio rispetto, ed all'esempio altrui. (morir mi
Curz.
Rom:
sento. (e come odiar costui ?) Parla, guardami o Prence, al-
mè pria di partir. Deh parli amico, giacchè Padre non
vuoi. L'antico al- meno nato rancore in qualche parte es:

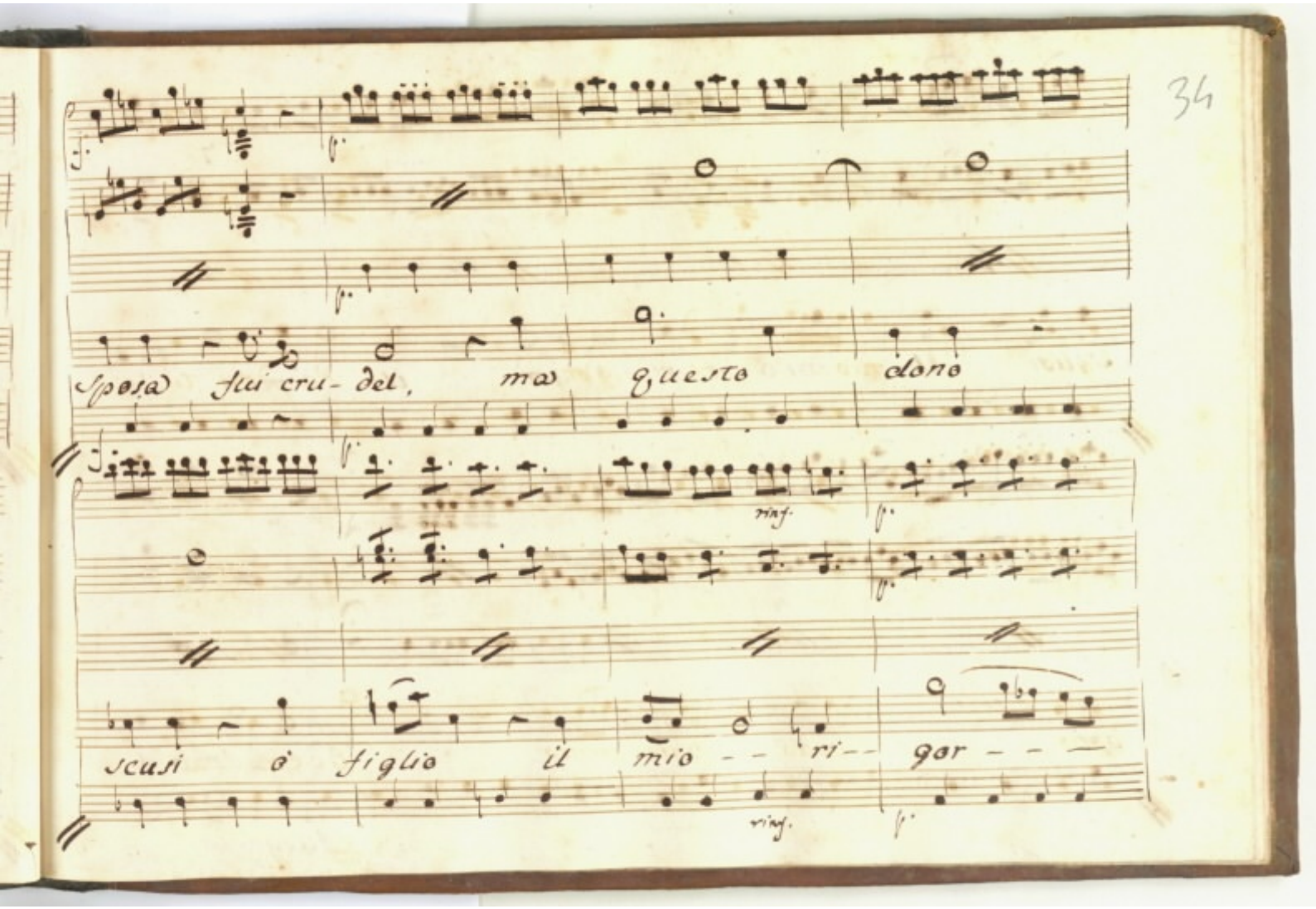


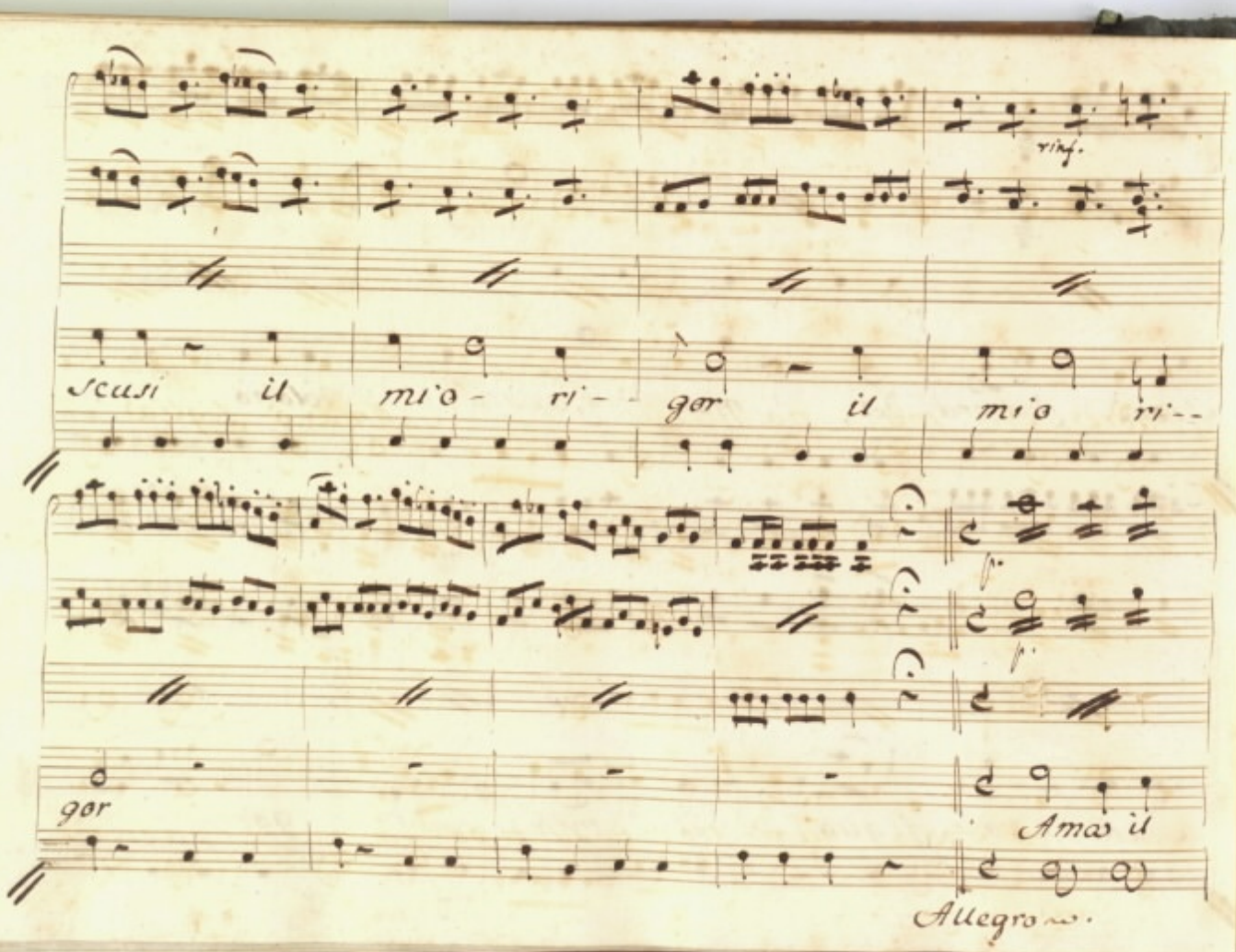
Segue Aria di Curzio.

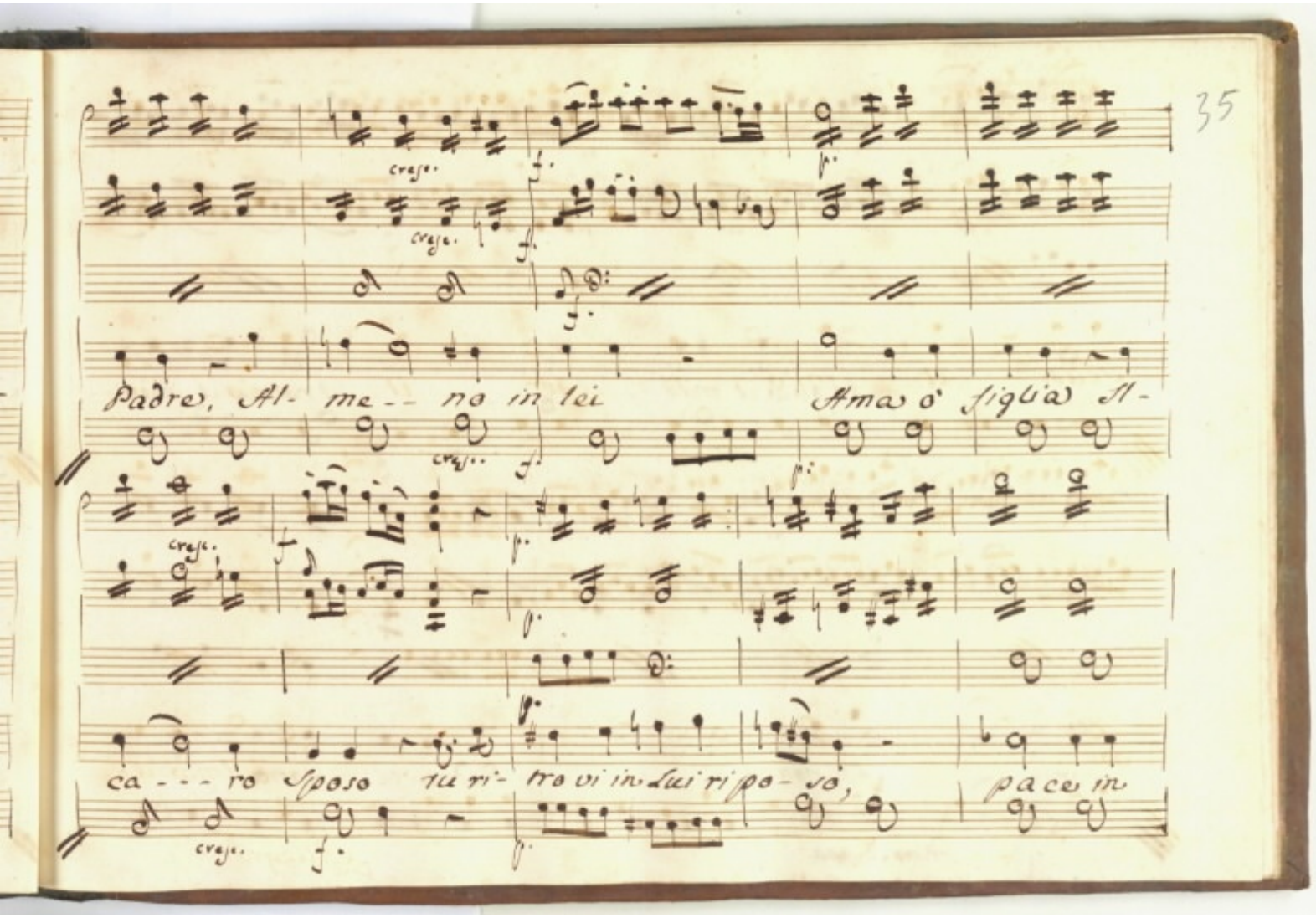

Violini
Violette
Curzio
Andante
Ah' non più'
Pa-

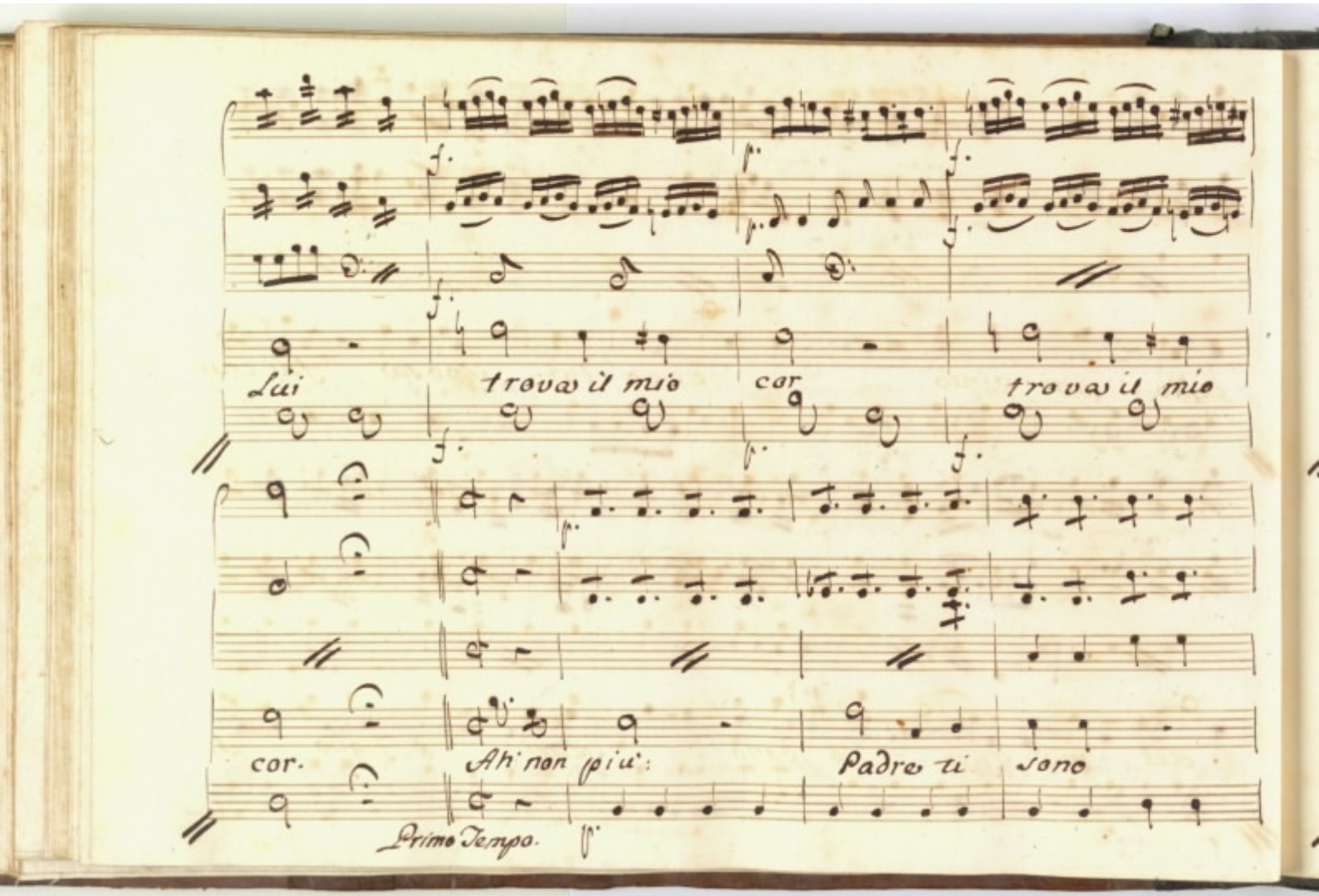

dre ti sono cedo hai vinto ecco la
sposa fui cru- del ma ques- - - to dono scegli, o


figlio il mio - - - ri- - gor Pa- dre ti
sono cedo hai vinto Ecco la


Sposa fui cru- del, ma questo dono
scusi o figlio il mio -- ri-- gor - - -
rinf.
rinf.

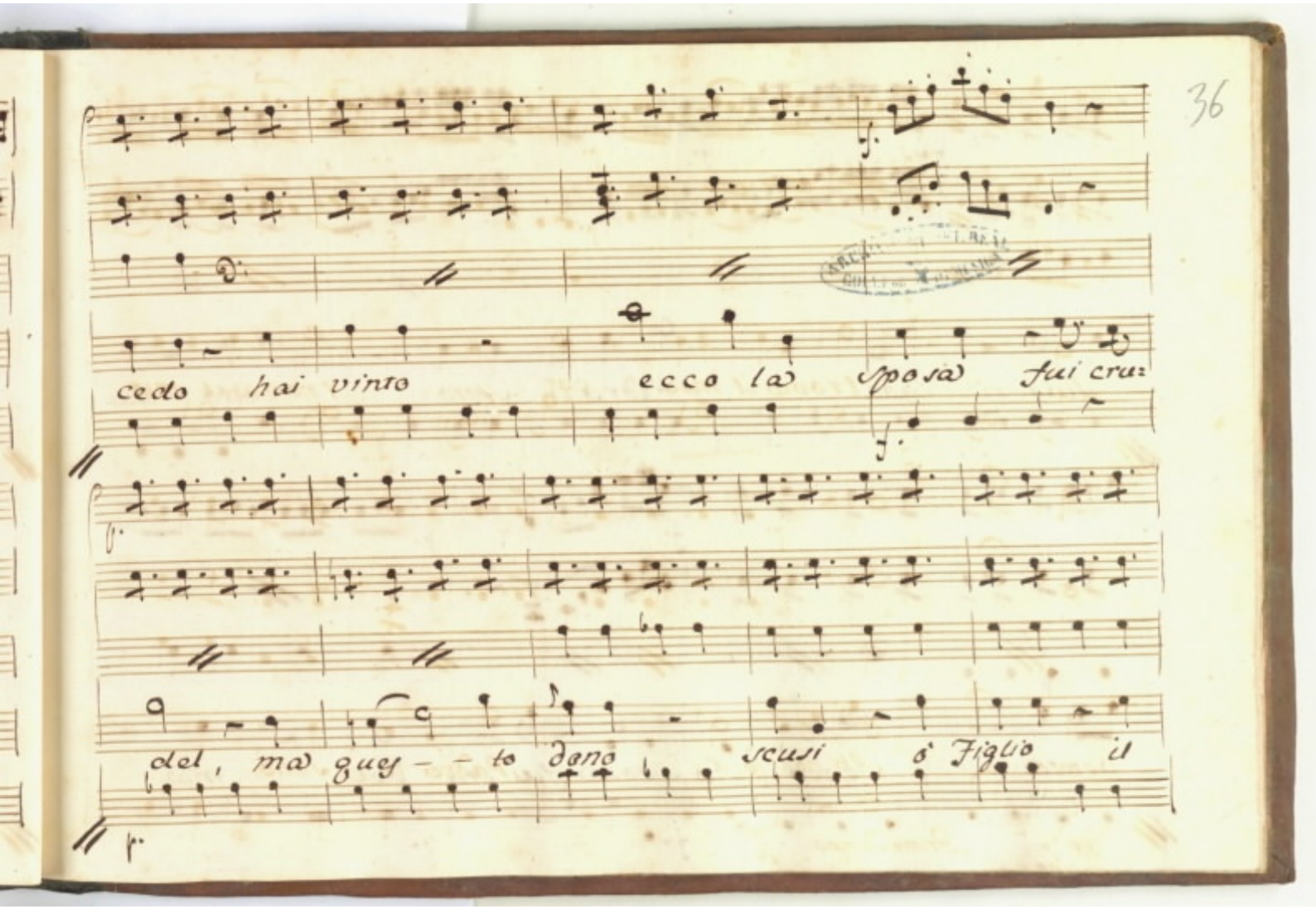

rinf.
scusi il mio - ri - - gor il mio ri - -
gor
Amo il
Allegro

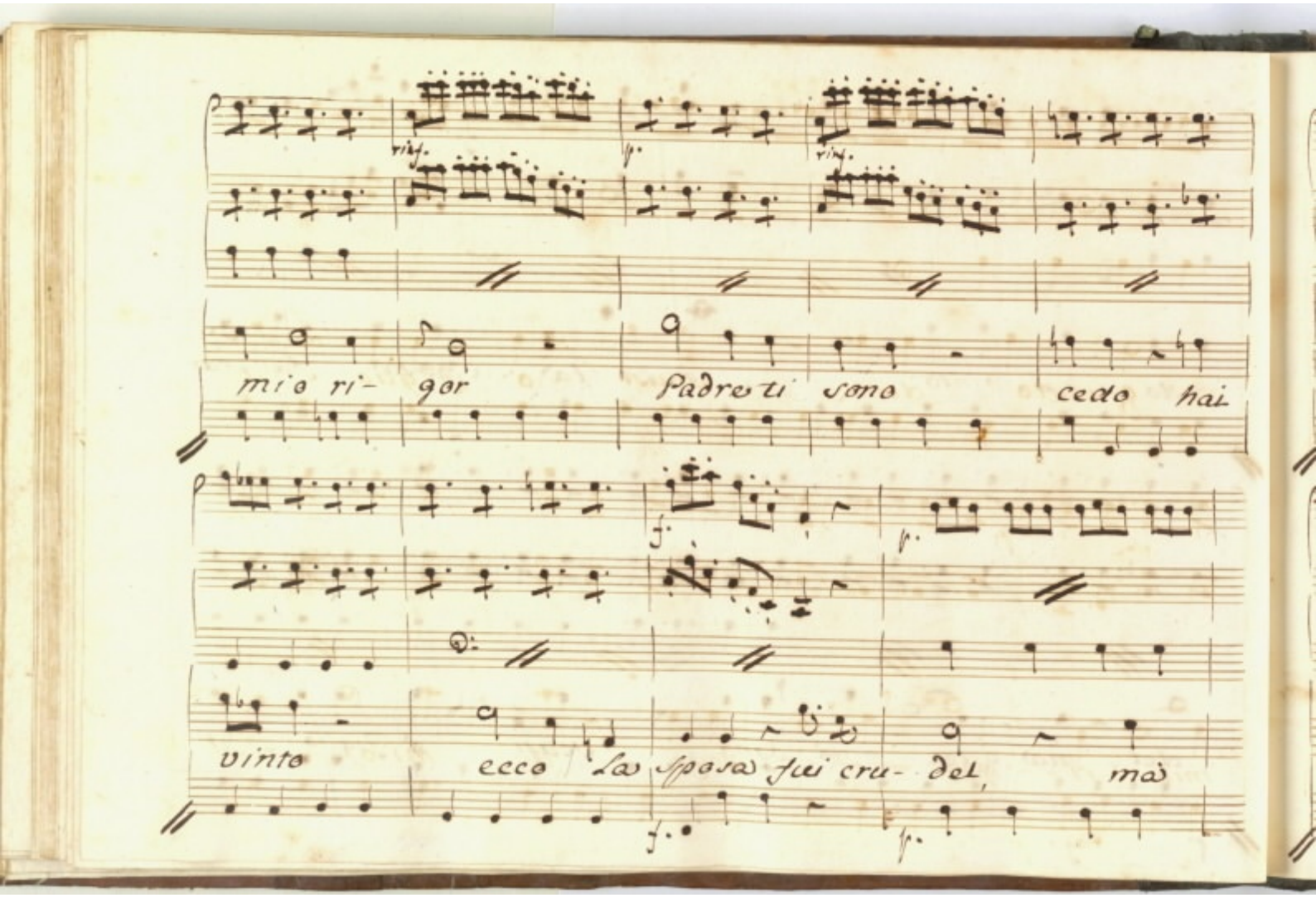

cresc.
cresc.
Padre, Al- me-- no in lei
Amo o figlia Al-
cresc.
cresc.
ca - - - ro Sposo tu ri- tro vi in lui ripo- so,
pace in
cresc.

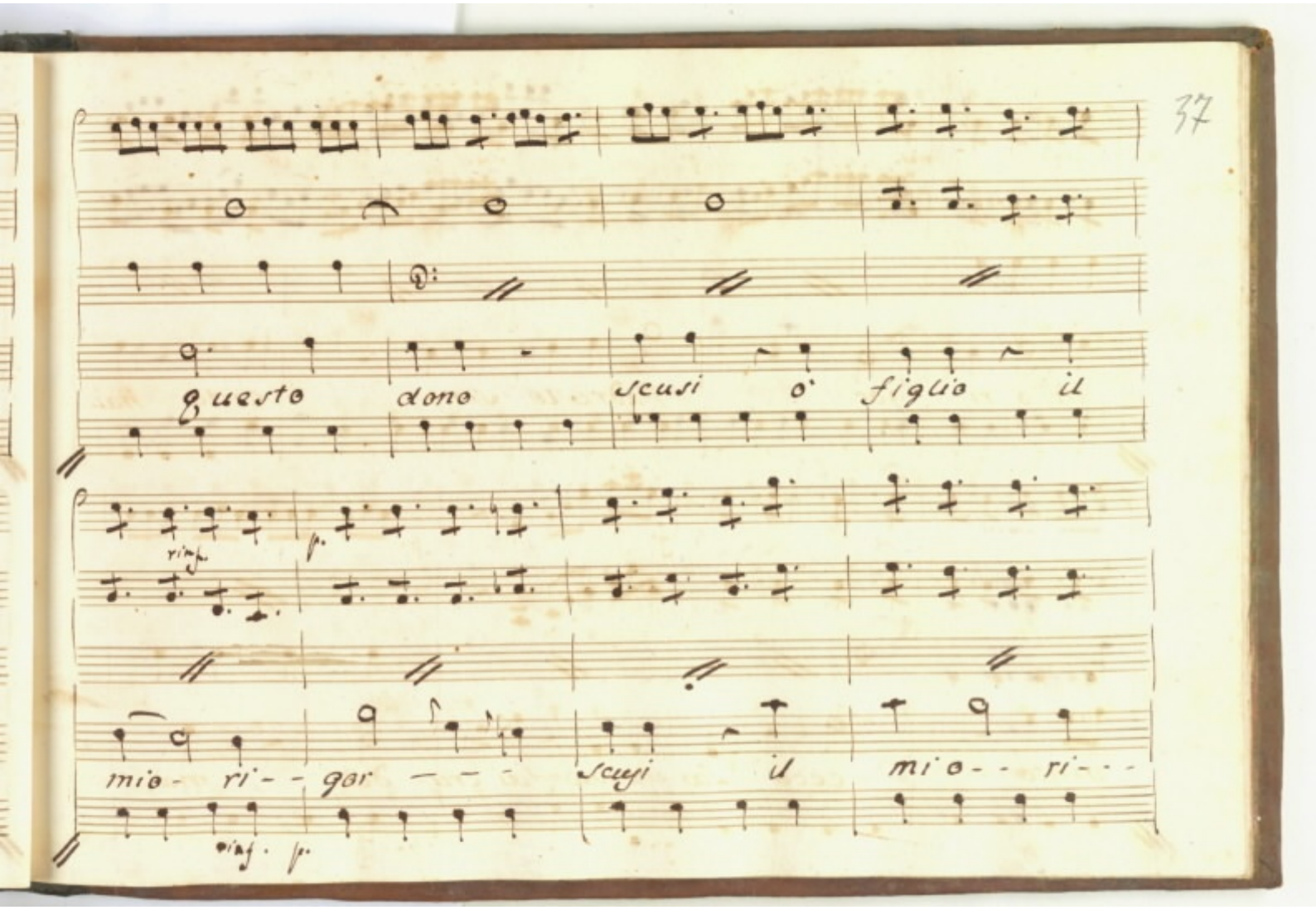

Lui
trovai il mio
cor
trovai il mio
cor.
Ah non più:
Padre ti
sono
Primo Tempo.

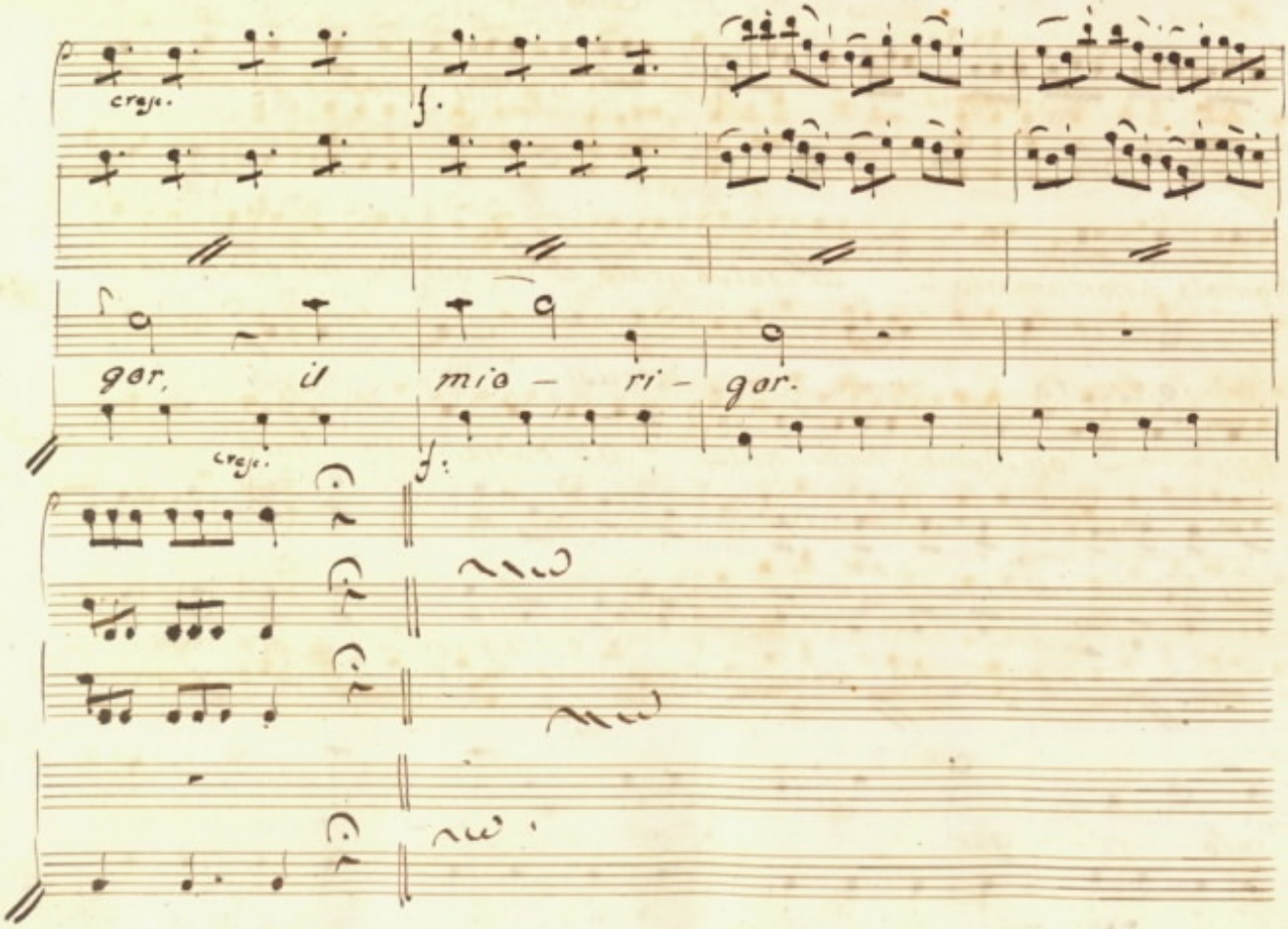
cedo hai vinto ecco la sposa fui cru=

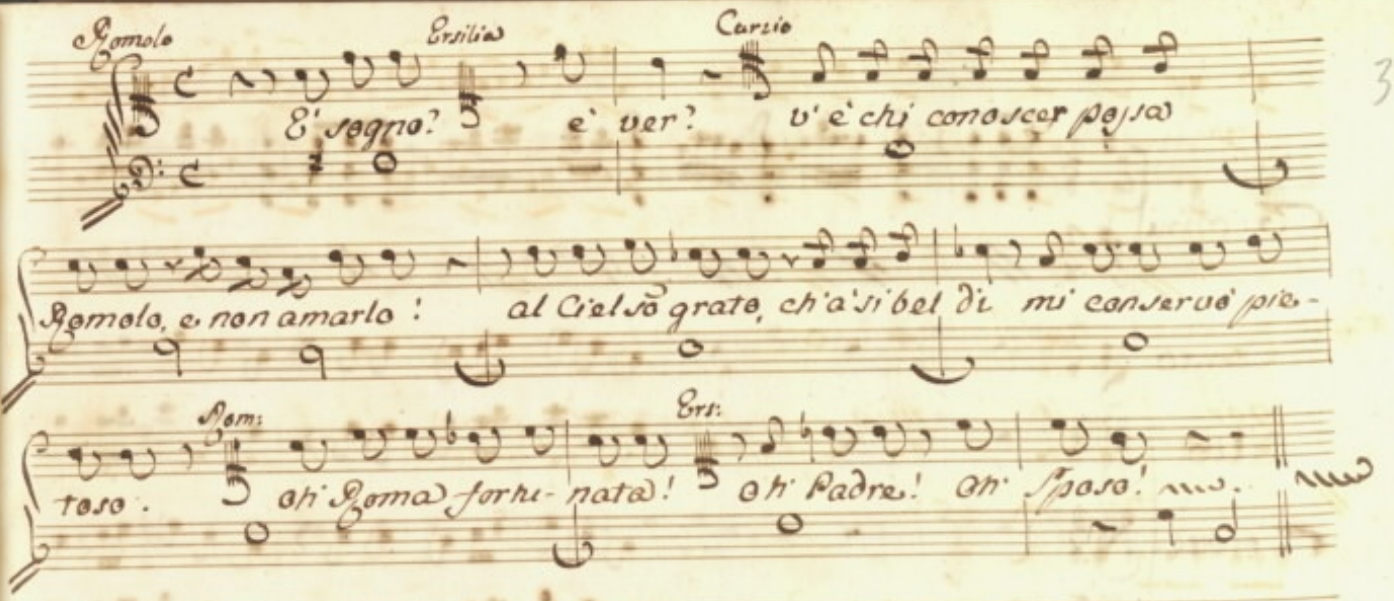
del, ma ques - - to dono scusi ò Figlio il



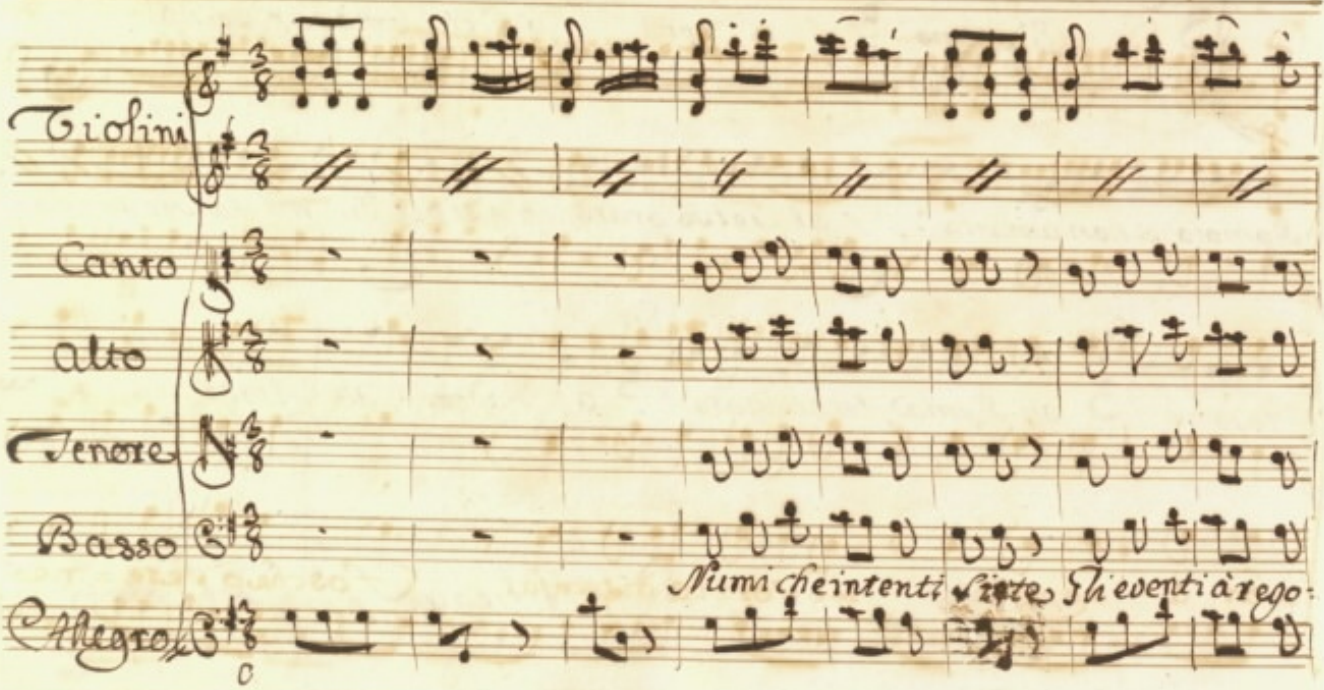

mio ri- gor
Padre ti sono
cedo hai
vinto
ecco la sposa fui cru- del,
mà


Questo dono scusi o' figlio il
rinf.
p.
mio - ri' - - ger - - - scusi il mio - - ri - - -
rinf. p.


cresc.
f.
ger, il mio — ri — gor.
cresc.
f.



Siegue il Coro.



Violini

Canto

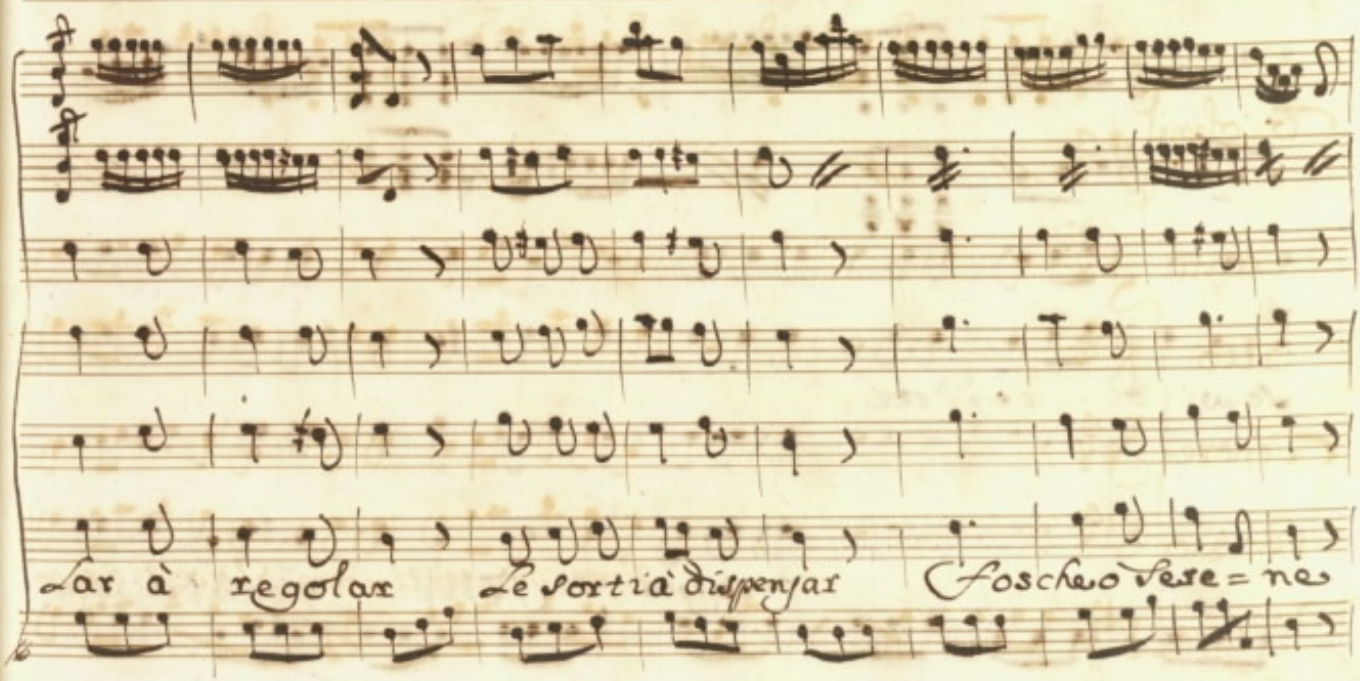
alto

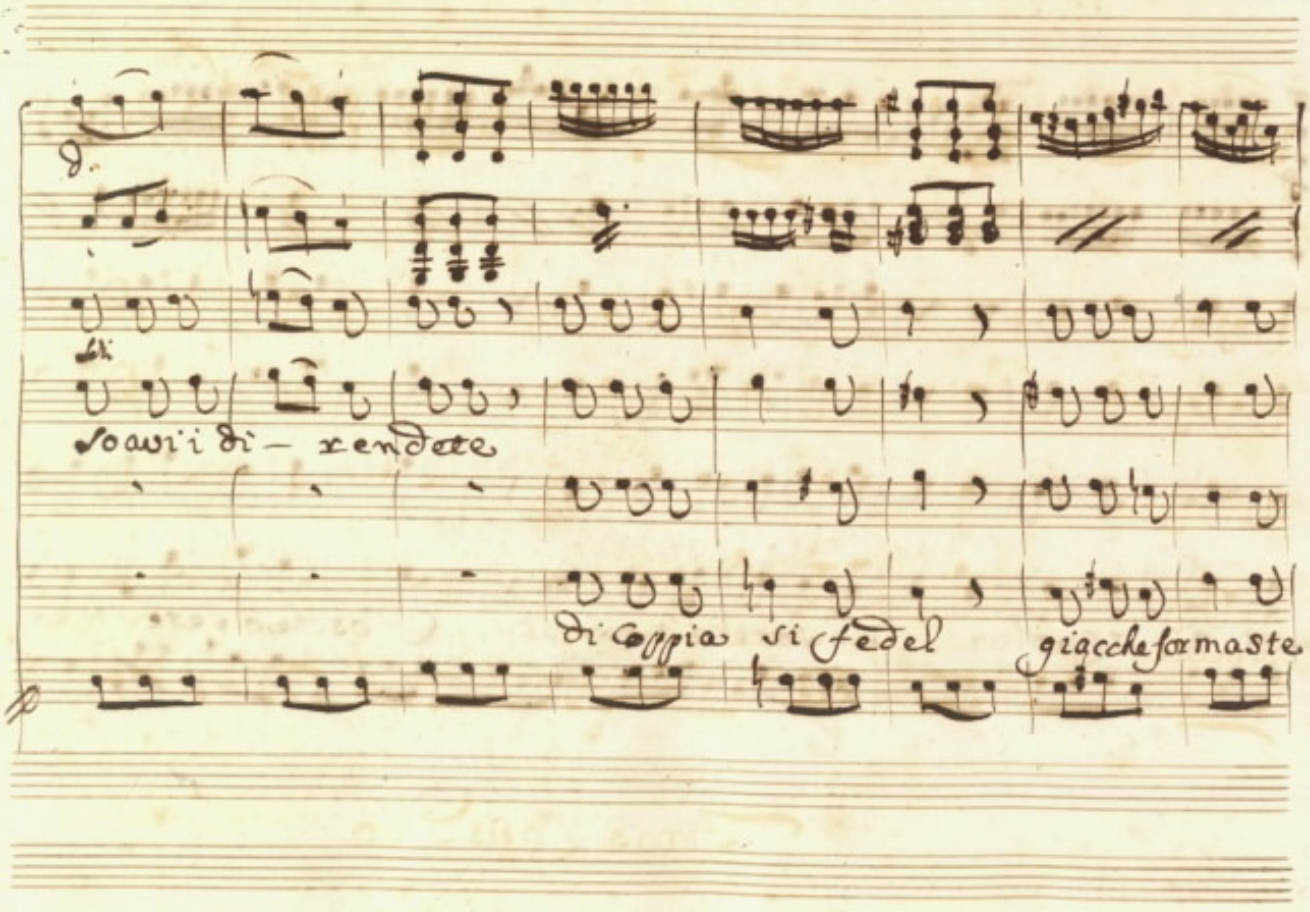
Tenore

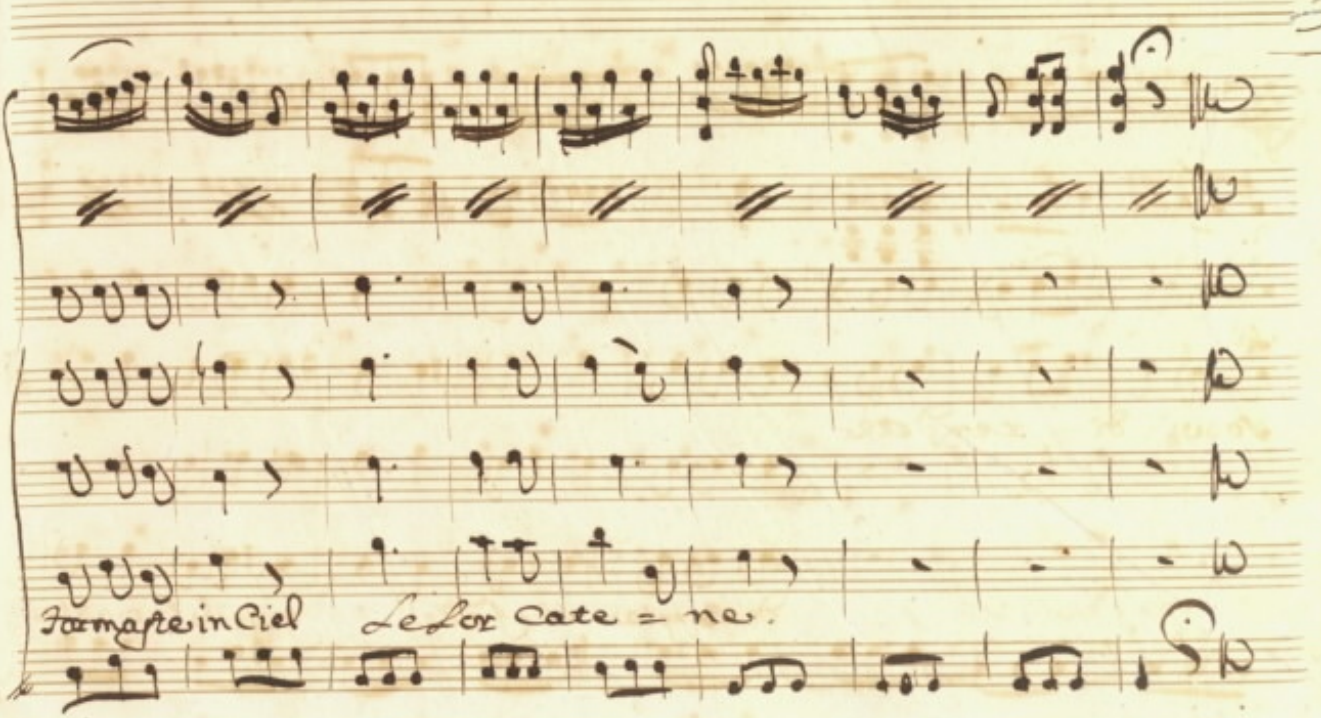
Basso

Allegro

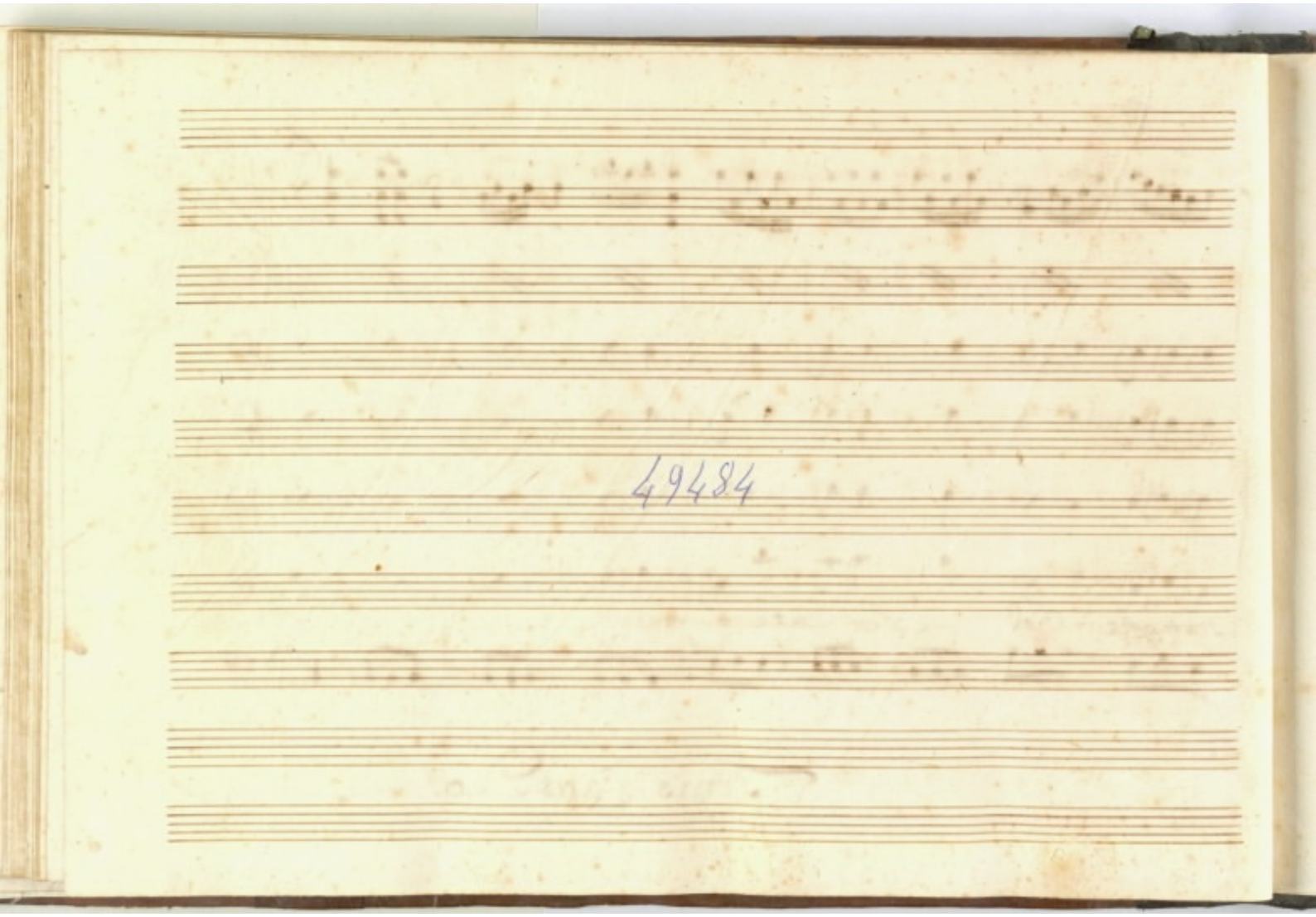
Numi che intenti siete Gli eventi à rego:


Lar à regolar Le sortià dispensar Fosche o sere = ne


soavi di – xendete
di Coppia si fedel
giaccheformaste



Finis. Laus Deo.


49484